ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 60 — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Mercoledì 17 Marzo 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 227 Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1956

L'entrata della Germania a Ginevra rinviata a settembre

L'accordo faticosamente raggiunto sconvolto all'ultima ora dal Brasile

Il colpo di scena

L'opera di Locarno salva

GINEVRA, 16

L'Assemblea straordinaria convocata per decidere dell'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, si scioglierà senza aver deliberato. Questa è la soluzione che fin dalle prime ore del pomeriggio di oggi si è delineata e che nella serata è apparsa a tutti definitiva. Non vi ha dubbio che quanto è avvenuto negli ultimi dieci giorni a Ginevra ha dell'inverosimile. Conviene riconoscere che in otto o dieci giorni di difficili trattative, taluni risultati erano stati raggiunti. Stamane si poteva riconoscere che ormai c'era un accordo di principio ed un altro di fatto tra i firmatari di Locarno, la Germania compresa. Da tutti si era accettato di escludere ogni modificazione formale alla costituzione attuale del Consiglio. Dunque niente, per ora, aumento dei seggi permanenti o dei seggi non permanenti.

Da tutti, anche dalla Germania, si era acconsentito di far entrare la Polonia nel Consiglio, mettendo l'Assemblea in grado di eseguire un'elezione parziale supplettiva di due membri non permanenti del Consiglio. I due membri che dovevano lasciare il posto libero, dovevano essere, come è noto, la Svezia e la Cecoslovacchia; la prima considerata amica della Germania, la seconda come amica della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra. L'elezione avrebbe presumibilmente riportato in Consiglio la Svezia (che si è guadagnata molta simpatia tra i Governi minori col suo atteggiamento fermo e risoluto, considerato come una difesa dei diritti delle Nazioni minori) e la Polonia, in modo che le mortificazioni imposte alla Germania con l'immissione nel Consiglio di un delegato polacco, sarebbero state in parte compensate dal ritorno in Consiglio del delegato svedese.

L'inattesa mossa brasiliana

Senonchè il grande risultato dell'accordo fra l'Inghilterra, la Francia e la Germania, che doveva parere il più difficile ad essere conseguito, era stato menomato dall'improvvisa apparizione del veto del Brasile, il quale ieri riprese ad insistere perchè gli fosse assegnato un seggio permanente, e dalle velleità nuovamente manifestate dalla Spagna per ottenere lo stesso risultato. La posizione del Brasile e quella della Spagna apparivano dal lato giuridico alquanto diverse. Il Brasile dichiarandosi non impegnato dal Governo di Rio De Janeiro, dichiarò che avrebbe votato contro e, quindi, praticamente avrebbe impedito l'adempimento della promessa fatta a Locarno dalle potenze alla Germania, di accettarla nella Società e di insediarla nel Consiglio.

Il minacciato veto brasiliano indebolì profondamente il piano conciliativo escogitato in questi ultimi giorni dai Governi, e risospinse la barca della Società delle Nazioni tra gli agitati flutti di un mare tempestoso. Occorre avvertire che il Brasile è l'unico Stato americano di lingua portoghese, mentre le altre repubbliche sud-americane sono di lingua spagnola, ciò che costituisce un motivo di non perfetto accordo tra esso ed il Brasile.

La riunione dei delegati sud-americani ebbe luogo stamane e da essa venne emesso un voto col quale le delegazioni americane all'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni esprimono all'ambasciatore De Mello Franco il desiderio che il Brasile faciliti l'accordo unanime del Consiglio, allo scopo di rendere possibile la soluzione delle difficoltà presenti, e pregano l'ambasciatore De Mello Franco ed il ministro Guani di essere i portavoce davanti al Consiglio della aspirazione unanime delle delegazioni americane, che una rappresentanza più ampia e più equa nel Consiglio stesso sia assicurata agli Stati americani membri della Società delle Nazioni.

I locarnisti decidono il rinvio

Verso le 14 intanto, Briand e Chamberlain si recarono a far visita all'Hotel Metropol a Luther e a Stresemann. Il colloquio tra i quattro uomini politici durò fino alle ore 16. Quando essi uscirono cominciò a circolare la voce che tra breve sarebbe stato diramato un comunicato ufficiale. Poi, mentre il Consiglio sedeva in seduta pubblica per risolver alcuni contrasti fra la Turchia e la Grecia e fra l'Albania e la Grecia, prese a diffondersi una voce sensazionale: le potenze firmatarie di Locarno avevano convenuto di rimandare a settembre l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Ma l'opera di Locarno era stata salvata e l'accordo su questa decisione era perfetto fra tutti sette i Governi.

Intanto il Consiglio, finita la breve seduta pubblica, si riunì in Comitato segreto, e solo quando i delegati si divisero si seppe che il rinvio dell'ammissione della Germania era stato effettivamente deciso e che appariva irremovibile.

Già da alcuni giorni si era affacciata l'ipotesi di un rinvio a giugno o a settembre, di cui soprattutto l'Italia e la Francia avevano preso a considerare l'opportunità. Il sen. Scialoja — si accerta da chi è in grado di saperlo — aveva infatti avvertito che questa di un rinvio era forse la sola via di uscita. Ma questo non vuol dire che all'Italia debba farsi risalire la responsabilità della decisione.

Un membro della Delegazione italiana ha dichiarato:

«Le difficoltà non sono state sollevate nè direttamente nè indirettamente dall'Italia. E' vero invece che l'Italia ha contribuito largamente alla determinazione della soluzione di queste difficoltà, soluzione che lascia impregiudicato il prestigio della Società delle Nazioni.»

Un comunicato ufficiale

E' apparso poi il seguente comunicato collettivo delle potenze firmatarie di Locarno:

«I rappresentanti dell'Italia, della Granbretagna, della Francia, del Belgio e della Germania si sono riuniti per considerare la situazione quale risulta dalle difficoltà di procedura sorte e che porgono un ostacolo al compimento dei loro desideri comuni. Essi constatano di essere giunti a realizzare un accordo ed a superare gli ostacoli che ad un dato momento erano insorti fra di essi. Se, come vi è ragione di temere, queste difficoltà di procedura persistessero, i rappresentanti delle sette potenze firmatarie del protocollo di Locarno si rammaricherebbero di non poter raggiungere ora lo scopo che avevano intravisto. Essi sono però lieti di constatare che nulla minaccia l'opera della pace che avevano realizzato a Locarno e che sussiste in tutto il suo valore ed in tutta la sua forza. Essi vi restano legati oggi come ieri, e sono fermamente risoluti ad adoperarsi in comune per mantenerla e svilupparla. Ma essi mantengono la convinzione che per la prossima sessione dell'Assemblea, le attuali difficoltà saranno superate, e che tale attesa circa le questioni relative all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni sarà realizzata. Firmati: Luther, Stresemann, Vandervelde, Briand, Chamberlain, Scialoja, Skrzynski, Benes».

Locarno, dunque, sulla base di questo comunicato appare salva; ma Ginevra subisce una rude scossa. Una grave crisi si è aperta a Ginevra in questa laboriosa settimana.

Domattina l'Assemblea si riunisce per udire la relazione di Chamberlain, incaricato come presidente della commissione politica dell'Assemblea, di riferire sull'opportunità del deliberato rinvio. Ma è un'assemblea di 48 nazioni che si riunisce per non deliberare.

Il presidente del Consiglio francese, interrogato circa la decisione presa, ha detto:

«Il rinvio è definitivo: non si può più pretendere un mutamento della situazione. Nell'Assemblea plenaria di domattina i rappresentanti delle diverse potenze prenderanno la parola per esporre il loro punto di vista e per esporre le difficoltà che portarono a questo aggiornamento».

Briand ha quindi vivamente deplorato il fallimento dei negoziati, dicendo che non bisogna essere troppo pessimisti, perchè i tedeschi non hanno ritirato la loro domanda di ammisisone nella Lega delle Nazioni, ma al contrario la mantengono. D'altra parte tutte le potenze che hanno firmato il patto renano e gli altri accordi di Locarno sono fermamente decise a mantenere e a sviluppare questi accordi, che hanno lo scopo di servire la causa della pace e del benessere dei popoli.

Chamberlain, interrogato, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

La Germania non ritirerà la domanda

Soluzione dilatoria per evitare la rottura

PARIGI, 16

La notizia dell'aggiornamento a settembre, così dell'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni come delle questioni dell'allargamento del Consiglio stesso, giunta a tarda ora, ha accentuato il senso di disillusione che già regnava nei circoli politici. Questa disillusione è appena attenuata dalle informazioni ufficiose, secondo le quali «per mostrare chiaramente che gli accordi di Locarno non sono intaccati da questa decisione delle potenze firmatarie del patto, compresa la Germania, immediatamente pubblicheranno una dichiarazione in comune in cui si afferma ancora una volta il proprio attaccamento agli accordi intervenuti.»

Intanto Briand ha comunicato stamattina al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio la sua intenzione di lasciare Ginevra domani sera, mercoledì, per arrivare a Parigi giovedì mattina. Il sig. Danielou ha immediatamente fatto conoscere alla Presidenza della Repubblica il desiderio di Briand, che un Consiglio dei ministri si tenga giovedì all'Eliseo, per concretare i termini delle dichiarazioni ministeriali che dovranno essere letti nel pomeriggio dinanzi alla Camera. Briand ha suggerito al Sottosegretario di Stato che un Consiglio di Gabinetto potrebbe aver luogo durante la sua assenza sotto la presidenza del Guardasigilli, per un primo esame delle dichiarazioni stesse. Perciò un Consiglio di Gabinetto si terrà domani mercoledì alle ore 18 al Ministero della Giustizia.

«La decisione presa stasera dal Consiglio della Società delle Nazioni — dice un telegramma della *Havas* da Ginevra — non è veramente un colpo di scena. Ma mentre 48 ore fa questa idea di aggiornamento avrebbre implicata la esistenza di una grave controversia tra Francia, Inghilterra, Italia e Belgio da una parte e la Germania dall'altra, la soluzione del Consiglio di oggi ha invece riunito, ancor prima di esser presa, tutti i firmatari del trattato di Locarno, compresa la Germania. Difatti, nei colloqui frequenti che Briand e Chamberlain hanno avuto negli ultimi giorni col Cancelliere Luther e con Stresemann sono apparse sempre più gravi le conseguenze di una soluzione che avrebbe portato nel seno del Consiglio, come nella Società delle Nazioni, dei danni forse irreparabili. Per fortuna dell'Europa si è trovato che la Granbretagna per voce del signor Chamberlain, l'Italia per quella del sen. Scialoja e la Germania stessa con l'accordo dei suoi due rappresentanti, hanno portato sulla situazione, all'ultima ora, un giudizio analogo. Nè le une nè l'altra hanno pensato di avere il diritto di imporre all'Europa e alla Società delle Nazioni un salto nel buio.

Nelle conversazioni tenute segrete, ma che certamente si sono dovute elevare molto al disopra delle contingenze dell'ora attuale, i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e della Germania hanno scorto tutto il pericolo di una soluzione fragile. Da tale considerazione è uscita la dichiarazione comune degli Alleati e della Germania. Si può constatare leggendo tale documento che la Germania mantiene la sua domanda di ammissione alla Società delle Nazioni. Nulla è cambiato in conseguenza delle sue disposizioni, e nello stesso tempo nessuno ha pensato nulla contro lo spirito e gli accordi di Locarno.

Nella pratica si può prevedere ciò che avverrà domani. L'Assemblea, che si riunirà alle 10, ascolterà il rapporto di Chamberlain sugli avvenimenti che si sono svolti in seno al Consiglio. Poi un certo numero di delegati, e fra essi senza alcun dubbio Briand, manifesteranno il loro parere sullo svolgimento della questione. Dopo di che l'Assemblea si scioglierà fino al mese di settembre. E per tale data le Cancellerie dovranno preparare la riorganizzazione del Consiglio e l'ammissione, questa volta certa, della Germania.

«La decisione di questa sera — conclude il dispaccio della *Havas* — ha fatto nascere nelle delegazioni di Ginevra sentimenti abbastanza confusi. Il primo movimento è stato di disillusione e di rincrescimento, ma si è dovuto convenire che la soluzione della crisi che ha prevalso, è la meno peggiore che nelle circostanze presenti poteva essere presa da uomini di Stato responsabili».

L'impressione a Berlino

BERLINO, 16

La notizia dell'improvviso aggiornamento della Conferenza di Ginevra al prossimo autunno, è giunta inaspettata. Le edizioni serali avevano dato la più grande importanza all'improvvisa richiesta della Romenia di ottenere anch'essa un seggio nel Consiglio. La voce dell'aggiornamento si era fatta sentire, ma poi venne smentita dai telegrammi che parlavano della recisa volontà di Chamberlain in contrario

Censure inglesi a Chamberlain

e timori per la Società delle Nazioni

LONDRA, 16

La notizia del rinvio della questione tedesca a Ginevra, giunta a tarda ora, ha provocato un vivo rincrescimento nei circoli giornalistici, dove si era sempre sperato in una forma di conciliazione, nonostante che in questi ultimi giorni le critiche vibrate all'indirizzo di Chamberlain, già segnalatevi, indicassero che le speranze andavano di mano in mano riducendosi anche presso i più ottimisti. Gli avversari del Governo colgono l'occasione per attaccare anche più vivacemente il ministro degli Esteri, che viene accusato di aver distrutto con le proprie mani la gloria conquistata a Locarno.

Ma gli ambienti ministeriali pongono in luce che il comunicato delle potenze firmatarie di Locarno rileva che l'accordo è stato raggiunto tra esse e non è dispeso da loro se il rinvio fu necessario. Quindi l'azione di Chamberlain dovrebbe essere considerata fuori causa.

E' opinione generale che se l'Inghilterra avesse agito altrimenti in tempo opportuno, essa non avrebbe dovuto registrare ora questa sconfitta, perchè, curioso a dirsi, tale è considerata dall'opinione britannica. E' anche unanime il giudizio che la Società delle Nazioni subisca oggi un nuovo colpo che ne abbatte il prestigio e rende sempre difficile il suo normale funzionamento.

La Spagna offesa

vuole disinteressarsi di Ginevra

MADRID, 16

L'ufficiosa *Agenzia Fabra* pubblica:

«Il poco conto in cui sono state tenute le giuste aspirazioni della Spagna durante le ultime combinazioni di Ginevra, hanno prodotto nell'opinione pubblica spagnola vocato in Ispagna una grande delusione, in conoscere i diritti della Spagna ed i vantaggi che dalla sua posizione neutra, quale membro permanente del Consiglio, deriverebbero alla Società delle Nazioni, ha provocato in Ispagna una grande deluzione, in seguito alla quale si va concretando sempre maggiormente l'idea che la Spagna si disinteressi d'ora in poi di tutto quanto possa riguardare la Società delle Nazioni».

La crisi del franco belga

I negoziati pel prestito estero saranno continuati

PARIGI, 16

Per il momento almeno, la brusca caduta del franco belga, che da dieci mesi si era stabilizzato fra 106 e 107, e ieri è passato a 120 e anche 125 per segnare oggi 116.50, sembra arrestata. Comunque, può essere prematuro pronunciarsi sulla riuscita della riforma monetaria e sullo sviluppo che potrebbe avere la situazione politica.

Si apprende intanto da Bruxelles, che l'offensiva contro il franco in quella Borsa ha subito oggi una battuta di arresto. Si assicura che saranno presi provvedimenti per allontanare la speculazione e per rafforzare il cambio.

Jansen, ministro delle Finanze ha reso conto alla Commissione della Camera della situazione determinata dal ribasso del cambio. La Commissione ha ritenuto all'unanimità che i negoziati intrapresi per il prestito estero abbiano a essere utilmente continuati. Il piano di stabilizzazione, pur subendo alcune modifiche anche riguardo al tasso preventivamente fissato, non sarà abbandonato dal Governo.

I ministri si riuniranno stasera alle 21 in Consiglio per definire i termini delle dichiarazioni ministeriali. Si afferma infine che contrariamente a certe voci corse, non si parla di un ritorno anticipato a Bruxelles di Vandervelde e Vauters. I negoziati di Londra fra il ministro del Belgio e i ministri esteri, negoziati che dovevano essere decisivi, non sono ancora riusciti, secondo quanto dice il *Temps* e non si è ancora determinata la durata del prestito.

E' noto che gli americani proponevano prestiti di tre anni per un ammontare di 100.000.000 di dollari. E' probabile che si concluda invece un prestito per cinque o dieci anni. I banchieri inglesi erano disposti a sottoscrivere, ma i banchieri americani, o meglio il gruppo al quale il Gabinetto De la Croix chiede il monopolio dei prestiti in America, ha tratto pretesto della non ratifica degli accordi di Washington da parte del Senato americano per rinviare la propria decisione. Esso si è opposto inoltre a che il Canadà sottoscrivesse una grande parte del prestito primitivo di 150 milioni. Tali nuove difficoltà in questo ritardo — conclude il *Temps* — cagionarono la crisi attuale».

Il collaboratore finanziario dell'*Information* giudica la crisi come una nuova dimostrazione dell'inanità dei metodi di assestamento degli anglo-sassoni, coformante la stabilizzazione artificiale dei cambi a mezzo del terrore fiscale, e la crisi economica. Dubois, deputato dell'Alta Savoia, ritiene che il caso della Francia sia differente da quello del Belgio e che per la Francia sia giunta l'ora di stabilizzare la moneta.

«Il nostro paese — egli dice — non può rimanere il solo in Europa che abbia una moneta instabile che lo metta in completo disaccordo con il resto dell'universo. Esso non può vivere con delle scadenze falsate in pieno disordine economico e abbandonato allo sfruttamento dei prestatori internazionali. La nostra moneta deve ridiventare sana. Essa deve ritornare ad una base aurea. Lo Stato manca di uno dei propri obblighi più essenziali, non fornendoci una misura stabile dei valori».

Personalità fasciste nella diplomazia

ROMA, 16

Da vari giorni nei circoli politici correva con insistenza la voce di imminenti cambiamenti nelle alte cariche del Ministero degli Esteri e nelle maggiori ambasciate.

Secondo informazioni attinte a buona fonte della *Radio Nazionale*, è certa la nomina a rappresentante dell'Italia all'estero di qualche personalità fascista, come è probabile il volontario ritiro di qualche alto funzionario.

Il decreto che disciplina la costituzione

e gli aumenti di capitale delle anonime

ROMA, 16

E' in corso di pubblicazione il seguente decreto per la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni:

Art. 1). Il Governo del Re ha facoltà di stabilire con r. decreto su proposta del ministro delle Finanze, e per un periodo di tempo da determinarsi nel decreto stesso, che non si passa dal Tribunale ordinario, senza la preventiva autorizzazione del ministro delle Finanze, di concerto col ministro dell'Economia Nazionale, la trascrizione e l'affissione di atti costitutivi di società per azioni, il cui capitale ecceda i 5 milioni di lire, ovvero la trascrizione di deliberazioni delle assemblee di società anonime in accomandita per azioni, portanti aumento di capitale, quando con l'aumento deliberato il capitale della società venga ad eccedere i 5 milioni di lire. L'autorizzazione non è richiesta quando l'aumento di capitale non superi il quarto del capitale esistente, e sia deliberato a distanza maggiore di due anni dalla costituzione della società o del precedente aumento.

Art. 2). Il ministro delle Finanze ha facoltà di negare l'autorizzazione quando ritenga che la costituzione della società o l'aumento di capitale non siano opportuni per le condizioni del mercato finanziario. L'autorizzazione può essere data anche prima dell'atto di costituzione della società e della deliberazione di aumento di capitale. La determinazione ministeriale deve essere comunicata agli interessati entro un mese dalla presentazione della domanda. Contro la decisione che nega l'autorizzazione, è ammesso ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato solo per i titoli di incompetenza e di violazione di legge.

Art. 3). Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

E' pure in corso di pubblicazione il seguente decreto:

Articolo unico. E' stabilita dalla data di pubblicazione del presente decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* fino al 30 giugno 1926 la applicazione delle norme dettate dal r. decreto legge 11 marzo 1926 per la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni.

Movimento di prefetti

ROMA, 16

Con decreti in data 14 corrente è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Sallicano comm. dott. Giuseppe, prefetto di Arezzo, collocato a disposizione; Baccaredda comm. dott. Efizio, prefetto di Ascoli, destinato ad Arezzo; Borelli comm. avv. Bernardo, prefetto a disposizione, destinato ad Ascoli; Darienzo comm. dott. Enrico, prefetto di Siena, collocato a disposizione; Rizzatti comm. dott. Canuto, prefetto di Siena, destinato a Salerno; Ciofi degli Atti comm. dott. Alessandro, prefetto a disposizione, destinato a Siena.

Trattative italo-austriache a Roma

per le questioni economiche

ROMA, 16

La missione del signor Schüller, alto funzionario del Ministero degli Esteri della Repubblica austriaca, arrivato ieri sera a Roma, è essenzialmente economica: essa tende cioè a precisare le possibilità di una più intima sistemazione di rapporti commerciali ed economici tra l'Italia e l'Austria.

Il problema economico dell'Austria fu già posto nella sua interezza alla Società delle Nazioni ed è stato considerato in modo particolare dall'Italia, la quale ha presentato a Ginevra delle proposte concrete dirette ad agevolare le esportazioni austriache e con esse lo sviluppo dell'attività produttiva dell'Austria. Tali proposte italiane di estrema liberalità si sono arrestate di fronte alla resistenza di altri Stati, che hanno invocato l'applicazione senza attenuazioni della clausola della nazione più favorita per tutti. «Esse non sono state però abbandonate e non è improbabile — osserva l'*Agenzia di Roma* — che il viaggio del signor Schüller a Roma riporti ora, tra gli altri, all'esame anche questo problema.»

La disciplina delle case da giuoco

nella proposta di legge dei sen. Luiggi e Chersich

ROMA, 16

Gli Uffici del Senato hanno ammesso alla lettura la proposta di legge dei sen. Luiggi e Chersich, sulle norme per la disciplina delle case da gioco nelle stazioni climatiche.

I proponenti affermano che dopo la chiusura delle case di gioco che venivano gestite fuori della legge in alcune nostre stazioni climatiche già prima fiorenti e ricche al benessere della popolazione e alla floridezza dei bilanci dei piccoli Comuni è succeduto uno stato di vero impoverimento generale a causa della diminuzione prima e della scomparsa in seguito dell'industria dei foretieri della quale unicamente vivevano e affermano la convenienza per ripristinare questa industria di permettere che in alcune di queste stazioni climatiche siano stabilite delle case da gioco disciplinate da apposita legge.

I proponenti dicono che il Governo è meglio di chicchessia in grado di fissare il numero di queste stazioni climatiche in condizioni eccezionali, ma ess dichiarano di ritenere che possa esserel imitato a quattro e la loro scelta potrebbe essere fatta dal Governo e stabilita con decreto reale. Inoltre gli articoli della proposta di legge contemplano la scelta e la disciplina del concessionario delle case da gioco, il canone annuo da pagare, il modo di erogarlo in parte al comune locale, in parte ad opera di beneficenza, e la durata della concessione, che dovrebbe essere limitata ad un anno, ma rinnovabile. La concessione dovrebbe essere accordata dal ministro dell'Interno, subordinatamente alla prestazione di una cauzione di un milione.

I proponenti suggeriscono poi alcune norme circa le persone che potrebbero essere ammesse a frequentare le case da giuoco e aggiungono che agli effetti della vigilanza da parte degli agenti governativi e municipali, dovrebbero considerarsi come locali pubblici. Infine, propongono che i proventi derivanti da tasse di concessione e canoni annui di esercizio nonchè dell'eventuale confisca della cauzione, dovrebbero essere ripartiti e devoluti a favore del comune per essere impiegati in opere pubbliche di miglioramento edilizio igienico e di viabilità, a favore della Congregazione di carità, dell'ospedale e delle istituzioni di beneficenza del comune in base ad una percentuale di ripartizione determinata anno per anno dal prefetto, a favore dello Stato a compenso delle spese per i servizi di vigilanza sulle dette case di gioco, in aumento del fondo per i sussidi e istituti di assistenza e beneficenza, a favore dell'Opera nazionale per la protezione e assistenza agli invalidi di guerra ed a favore dell'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra.»

La chiusura dei lavori del Senato

I progetti sui Balilla, l'Accademia e l'ordinamento forense approvati

ROMA, 16

La seduta, aperta alle 15 dal vicepresidente PERLA, si inizia con le interrogazioni.

L'on. GIURIATI, risponde ad un'interrogazione del sen. Molmenti, il quale domanda se il Governo consenta con la Commissione straordinaria della provincia di Venezia, la quale deliberò l'allargamento del ponte ferroviario tra Venezia e la terra ferma, coll'intento di costruire un'autostrada per tramway, automobili e altri veicoli, che penetrando a poco a poco con demolizioni, interramenti di rivi, allargamenti di strade nella città, ne trasformerebbero e ne deformerebbero il carattere e l'aspetto singolarissimo.

Mussolini contro il progettato ponte a Venezia

L'on. GIURIATI dichiara che tutti i progetti, compreso l'ultimo a cui accennò il sen. Molmenti, sono rimasti allo stato di nebulosa. Alla interrogazione quindi si potrebbe rispondere con un solo monosillabo: No. (*Applausi*). Ma egli crede opportuno aggiungere che a Venezia c'è una questione molto grave da risolvere. La città ha la maggiore densità di popolazione, di fronte alle altre città d'Italia. Non volendo toccare la bellezza di Venezia, bisogna portare coloro che vivono in catapecchie o a Marghera o al Lido. Sorgono quindi tre problemi da risolvere: congiunzione di Venezia con la terraferma, circolazione stradale di Venezia, congiunzione di Venezia al Lido. E allora non sarà inutile dire che il Governo non si ricusa di esaminare i tre problemi e la loro soluzione, con la pregiudiziale però, che qualsiasi studio e soluzione deve rispettare integralmente la città artistica, la quale troverà sempre nel Governo e specialmente nel suo Capo, il più strenuo difensore. (*Vivi applausi*).

MOLMENTI, ringrazia il ministro della risposta. Deve dichiarare che egli non è un innamorato delle catapecchie. Si calunniano coloro che come lui vogliono il rispetto di Venezia come città artistica unica al mondo. La calunnia parte dagli uomini così detti pratici, uomini di affari. Essi vogliono che Venezia non sia oppressa dalle sue tradizioni, non rimanga stretta nelle sue calli, ma vogliono che viva nel progresso; che il piccone entri a portare luce ed aria nelle catapecchie, ciò però conciliando le esigenze dell'arte, coi bisogni della vita moderna. A Venezia due soli sono gli elementi naturali: l'acqua ed il cielo. Tutto ciò che si ammira è opera dell'uomo. Quando il congiungimento con la terraferma porta elementi nuovi, come le automobili, bisogna difenderla e protestare.

MUSSOLINI: Le assicuro che io non passerò mai su quel ponte.

MOLMENTI: Ci passeranno gli altri.

MUSSOLINI (*ridendo*): Ma probabilmente non passeranno gli altri se prima non sarò passato io. (*Viva ilarità*).

MOLMENTI: Io non ho l'abitudine di avvicinarmi al banco del Governo.

MUSSOLINI (*ridendo*): C'è pericolo di morte. (*Vivissima e prolungata ilarità*).

MOLMENTI: Non ho quell'abitudine, per non importunare ed annoiare i ministri. Però ricordo che una volta il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sarrocchi, figlio di un artista, lo scultore Tito Sarrocchi, mi chiamò a lui e mi chiese notizie sul pericolo bianco, calce e rettifilo, che minacciava Venezia. E il ministro volle anche sapere alcune notizie del ponte. Ebbene, allora l'on. Mussolini, con un gesto energico, come è sua abitudine, intervenne nel colloquio ed esclamò: «Se potessi, farei saltare quello della ferrovia!»

MUSSOLINI: Sì.

MOLMENTI: Io non sono fascista.... (*Viva ilarità*).

MUSSOLINI: Male. (*Nuovo scoppio di risa*).

MOLMENTI: Non sono fascista, perchè fra le altre cose sono tanto vecchio che non saprei intonare «Giovinezza» (*viva ilarità*) e stonerei. Io desidero andare nella bara col mio vestito. Riconosco però le benemerenze che il Fascismo ha acquistato per la Patria, e quando udii quelle parole dell'on. Mussolini, lo avrei abbracciato. Ma non potendolo fare, ripetei il verso: «Benedetta colei che in te s'incinse».

Federzoni e l'Opera nazionale Balilla

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge relativo all'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla, per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

MONTRESOR, loda il disegno di legge che ha un carattere profondamente sano, col desiderio ch'esso serva veramente alla pacificazione degli animi. Prega il ministro di volerlo assicurare che l'accordo fra la similare l'organizzazione degli esploratori cattolici e l'Opera dei Balilla sia perfetto.

ROBILANT approva anch'egli di gran cuore il disegno di legge, che ha lo scopo di educare le masse, fino dall'infanzia per mezzo di un apposito ente. Accenna quindi agli esploratori nazionali, organizzazione già provata dal tempo e non dubita che questa associazione potrà conservare la sua florida vita, sotto il nuovo ente e godere dei vantaggi accordati alle altre istituzioni.

Prende la parola il ministro dell'Interno. L'on. FEDERZONI dichiara che il principio fondamentale che ispira il disegno di legge è quello di favorire la coesistenza di tutte le istituzioni dirette a promuovere l'educazione fisica e morale della gioventù, purchè abbiano fine nazionale. Il Governo ha già tutto disposto per prendere delle sanzioni contro gli istituti che compissero opera nociva agli interessi della Nazione. E' vero che agli iscritti nelle Avanguardie sono concessi speciali condizioni di vantaggio per ciò che riguarda il servizio militare, ma occorre ricordare in linea di fatto che le Avanguardie hanno portato uno spirito nuovo, cioè, l'educazione marziale della gioventù italiana. Gli esploratori nazionali e cattolici, dei quali non disconosce le grandi benemerenze, non hanno accentuato questo spirito come le Avanguardie, vero organo di preparazione della gioventù alla vita militare. Conclude, mettendo in rilievo il carattere organico del disegno di legge, che si inserisce in tutto un sistema di provvedimenti diretto a formare una gioventezza sempre meglio pronta alla lotta e alla vittoria nell'interesse della Nazione. (*Applausi*).

CALLAINI, relatore, augura che gli istituti dei Balilla, degli avanguardisti e gli altri consimili riescano sotto il diretto interessamento del Capo del Governo ad educare la gioventù italiana in modo che il retaggio trasmesso dalle generazioni del Risorgimento, da quelle che vinsero l'ultima grande guerra e quelle che superarono le più recenti lotte, sia conservato nel suo puro splendore.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Le candidature all'Accademia d'Italia

Si passa a discutere il disegno di legge per la conversione del decreto che istituisce la Reale Accademia d'Italia.

Primo oratore è il sen. RAJNA. Dopo che avrà manifestato alcune sue dubbiezze, sarà libero di dare il suo voto favorevole al disegno di legge, che l'oratore esamina nelle sue basi fondamentali. L'istituzione straniera che più rassomiglia all'Accademia che si vuol creare è l'«Institut de France», che si suddivide in cinque accademie. Perchè l'analogia fosse compieta, bisognerebbe che l'Accademia d'Italia avesse anche una sezione per la medicina. L'oratore accenna all'organizzazione ed al funzionamento dell'istituto di Francia e dimostra che la celebre accademia francese, spogliata di tutte le sue pompe, fa un lavoro modesto, sostanzialmente simile a quello a cui attendeva l'Accademia della Crusca, cioè si occupa della compilazione del dizionario. Egli non crede che alla futura Accademia d'Italia si voglia dare il compito della compilazione del dizionario. Il compito che ad essa sarà affidato è un ufficio direttivo, che nell'attuazione pratica darà luogo a non poche difficoltà.

L'oratore che segue, il sen. CRISPOLTI, premette che l'Accademia d'Italia, più che all'«Institut de France», rassomiglia al tipo dell'Università centrale creata da Napoleone. L'attenzione del pubblico è stata richiamata più specialmente dal trattamento che si sarebbe fatto agli accademici. Questo trattamento sembra all'oratore troppo lauto, non tanto per la situazione prettamente pecuniaria, quanto per gli oneri e i titoli conferiti ai nuovi accademici. Questa non è una ragione per non accettare il disegno di legge, ma questa critica fa nascere il sospetto che siano molti i postulanti.

MUSSOLINI: Sono duemila (*si ride*).

CRISPOLTI: Spero che i candidati non si presentino da sè.

CORBINO: Speriamo di no!

CRISPOLTI: Perchè la candidatura fatta in questo modo è una mendicità fiera e isolata che risparmia tutte le mendicità occulte, numerose e imbarazzanti. (*Approvazioni, commenti*).

VITELLI: Non si occupi di quelli che vanno e mendicare!

CRISPOLTI: Comunque la fortuna della Accademia dipenderà in gran parte dal Governo. Concludendo fa le seguenti raccomandazioni: 1) le nomine si ritardino finchè non sia stabilito lo statuto e la dotazione; 2) nella scelta degli accademici, pensi il Governo che in Italia è troppo facile confondere la notorietà col valore; 3) che nella scelta si largheggi rispetto alla varietà dell'indirizzo politico. Voterà a favore del disegno di legge, avendo fiducia nella prudenza, nello spirito di giustizia e nell'alto senso del Governo. (*Approvazioni*).

Il progetto difeso dal sen. Gentile

GAROFALO chiede al relatore in qual modo pensa si possa venire all'integrazione e collaborazione tra la nuova Accademia e quelle esistenti. Teme che la nuova schiacci le antiche, ed è per evitare questo che si dovrebbero studiare provvedimenti. Così si contribuirebbe alla elevazione della coltura nazionale.

CICCOTTI non sa ancora che cosa dovrebbe fare la nuova Accademia. Secondo l'art. 2 del disegno di legge, si dovrebbe costituire una dittatura del pensiero letterario per opera del Governo. Non fa una questione politica, ma ritiene che sarebbe stato meglio coordinare le accademie esistenti per l'incremento della coltura. Conclude che è dolente di non poter dare voto favorevole al disegno di legge.

Ha ora la parola il relatore sen. GENTILE, il quale rileva che solo il sen. Ciccotti ha parlato contro il disegno di legge, senza però che l'oratore potesse riuscire a rendersi conto dei motivi che lo inducevano ad esprimersi in quel modo. Conviene col sen. Ciccotti che la dittatura intellettuale e scientifica è un controsenso, che è necessaria la libertà d'iniziativa e di studio, ma il disegno di legge non è affatto una minaccia all'autonomia delle attuali Accademie, essendo ben chiaro che l'Accademia d'Italia è un organo di coordinazione e di rafforzamento. Al sen. Rajna dichiara che non ritiene si possa istituire un paragone tra l'Accademia d'Italia e l'Istituto di Francia, che compie un lavoro rispondente a quello che fanno altre Accademie d'Italia, e nemmeno può paragonarsi alla Accademia di Francia, che ha un suo compito particolare e ben definito. Al sen. Garofalo dichiara di essere assolutamente contrario all'istituzione di una sezione relativa alla lingua. L'Accademia deve smettere questa preoccupazione della lingua, perchè la lingua dei grandi scrittori e dei grandi tempi non è mai stata una lingua conservata, ma una lingua nuova.

In questo momento le ragioni profonde che sentiamo nel più intimo del nostro spirito ben giustificano il sorgere di una nuova Accademia. Negli studi scientifici noi facciamo onorevolmente la nostra strada, e gli istituti già esistenti ben compiono l'opera loro. Una nuova Accademia può sorgere solo da una situazione spirituale. L'oratore accenna quindi alle ragioni del sorgere e dello scadere delle Accademie della Crusca, del Cimento e dei Lincei, e insiste nel concetto che noi ci troviamo in una nuova situazione spirituale, che se ha in sè ancora qualche tratto indeterminato, ciò si deve precisamente al fatto che la vita del momento, del risveglio, ha sempre in sè una sua peculiare indeterminatezza.

Ricorda che le Università italiane hanno perduta la facoltà teologica per ragioni storiche, che ancor oggi permangono, e non ne consentono il ripristino. Queste stesse ragioni ci impediscono di aprire le porte dell'Accademia. Conclude che l'istituzione dell'Accademia d'Italia è un atto di fede. Se il movimento spirituale a cui noi assistiamo sarà veramente espressivo della nuova Italia, è bene che ci sia l'organo che lo rappresenti. Questo sarà l'Accademia d'Italia. (*Applausi*).

Chiusa la discussione, l'articolo del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

L'ordinamento della professione di avvocato

Si approvano in seguito i disegni di legge per la concessione del decreto che reca miglioramenti economici agli insegnanti degli istituti nautici, e di quello che stabilisce le norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili dei territori già occupati dal nemico, danneggiati per le operazioni di guerra, nonchè per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante l'occupazione medesima da persone diverse dai notari.

Da ultimo viene in discussione il disegno di legge sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.

PAVIA, propone che la discussione del disegno legge sia rinviata alla ripresa dei lavori del Senato. ROCCO non può aderire alla proposta, perchè il disegno di legge è coordinato alle altre leggi professionali che sono state approvate. Poichè non vi è nessun iscritto a parlare, il ministro si rimette al Senato.

Non ha luogo discussione e senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE annuncia che essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è sciolta alle 18.45.

Il processo a Chieti per l'uccisione dell'on. Matteotti

L'interrogatorio degli imputati è finito

CHIETI, 16

Le battute di aspetto di questa prima udienza del processo di Chieti son perfettamente intonate a quello che è stato nei giorni scorsi il ritmo normale, tranquillo e sereno della città. Nessun movimento eccezionale si nota, nessuna animazione particolare per le vie. Pochi sono i curiosi che in Piazza Vittorio Emanuele attendono per assistere al passaggio degli imputati, che avviene rapidissimo alle 9.30 precise. I cinque imputati giungono dal carcere di San Ferdinando in un camion chiuso, scortato prima e dopo da due camion carichi di carabinieri.

Alle 10 circa, entra nell'aula l'on. Farinacci, seguito poco dopo dagli altri difensori. Gli imputati sono introdotti nella gabbia alle 10 precise.

Primo a entrare è il Dumini e dopo di lui sono nell'ordine gli imputati Volpi, Viola, Poveromo e Malacria. Dumini si accosta immediatamente alla gabbia e parla per qualche minuto in atteggiamento assai rispettoso col suo difensore on. Farinacci.

Alle 10.10, il comm. Danza, Presidente, apre l'udienza. Gli imputati dànno tutti con voce chiara e ferma le loro generalità. Spiccatamente deciso è l'accento del Dumini. Il cancelliere cav. Fiore procede immediatamente all'appello dei giurati e si passa alle formalità di rito per il sorteggio. Il Presidente termina il suo conciso e obiettivo riassunto rivolgendo ai giurati i rituali ammonimenti e letta la formula, invita al giuramento i membri del giurì. Annunzia poi che in data 26 febbraio 1926, innanzi al cancelliere di questa Corte d'assise, la signora Velia Matteotti ha proceduto alla revoca della sua costituzione come parte civile. La signora Isabella Matteotti è stata regolarmente citata, ma non essendosi presentata si ritiene anche per essa revocata la costituzione.

All'appello dei testimoni d'accusa risultano presenti circa 35 testi. Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati.

Le dichiarazioni del Dumini

Il primo interrogato è il Dumini. Egli dice che essendo stato inviato in Francia nel settembre del 1923 per conto del segretario generale dei Fasci all'estero, riuscì ad individuare una federazione delle sezioni socialiste italiane in Francia composta di persone appartenenti ai partiti sovversivi italiani. Potei anche impadronirmi, egli dice, di alcune carte che confermano la mia asserzione: L'organizzazione era tutta alle dipendenze del sovversivismo italiano. Frequentavo anche la redazione dell'*Humanité* e molti circoli sovversivi. Seppi così che un deputato italiano organizzava gran parte degli avvenimenti antitaliani che si svolgevano sul territorio francese. Credevo si trattasse di un deputato comunista o massimalista. Seppi invece poi che era un unitario: l'on. Matteotti. All'organizzazione alla quale si dovevano anche le bastonature cui i fascisti di Parigi erano fatti segno, si doveva l'uccisione dei due fascisti, in seguito alla quale ero andato a Parigi. Durante la mia permanenza colà, ebbi ragguagli ed informazioni sull'attività antitaliana che si svolgeva intorno all'*Humanité*. Seppi poi di un viaggio che un deputato unitario e precisamente l'on. Matteotti avrebbe dovuto fare per tale organizzazione a Parigi. Io informai della cosa il comm. Nicola Bonservizi, capo dei Fasci italiani in Francia. L'on. Matteotti fu a Parigi e Nicola Bonservizi fu ucciso. Non esitai a dedurne che l'uccisione del Bonservizi si dovesse all'attività dell'on. Matteotti, dello Spagnolo, del Pazz e di altri elementi dell'organizzazione sovversiva. Mi rimetto al mio memoriale scritto che confermo punto per punto.

L'on. Matteotti fu quindi uno dei mandanti dell'uccisione di Nicola Bonservizi. Io non avevo intenzione di ucciderlo e se non fosse morto voi vedreste qui l'on. Matteotti, sul banco degli imputati con Modigliani, Turati e Treves, tutti come mandanti degli assassinii che si sono organizzati contro i fascisti e dell'uccisione del Bonservizi. Il rapimento dell'on. Matteotti fu di mia completa iniziativa. Esso non fu premeditato. Avevo saputo che l'on. Matteotti aveva chiesto il passaporto per l'estero e che frattanto aveva insieme all'on. De Michelis frequenti colloqui con due sovversivi francesi. Avevo deciso di far sorvegliare da alcuni amici l'on. Matteotti e specialmente più che alla direzione del partito socialista unitario, alla sua abitazione al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia. Il 10 giugno ero proprio io alla sorveglianza, ma non volevo essere scorto dall'on. Matteotti; epperò ero sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, dove l'on. Matteotti normalmente non passava.

L'uccisione dell'on. Matteotti

Ma nel vederlo fui preso da impeto: vidi innanzi a me Nicola Bonservizi e fu tutt'uno. Ordinai ai miei amici di acciuffarlo e portarlo con noi nella macchina. Pensavo, ripeto, non di ucciderlo, non di fargli del male, ma di indurlo alla confessione. La confessione dell'on. Matteotti sarebbe valsa a mettere in istato d'accusa tutto il partito socialista unitario.

Presidente: Quando vi trovaste dinanzi al fatto dell'uccisione?

Dumini: Ne fui spaventatissimo, perchè pensavo non solamente alle conseguenze personali per me, ma anche agli sviluppi che la cosa avrebbe potuto prendere.

Presidente: Dite come avvenne la morte dell'on. Matteotti.

Dumini: Dopo due minuti di corsa in automobile fui avvertito che l'on. Matteotti si sentiva male. Io ero al volante. Scesi dalla macchina. Ma l'on. Matteotti moriva dopo cinque minuti per una sbocco di sangue. Gli indumenti furono tolti al cadavere per impedirne il riconoscimento immediato. Alcuni furono bruciati; altri gettati lungo la via.

Presidente, rivolto ai giurati: L'imputato fino al 20 novembre si tenne sulla negativa. Il 20 novembre 1924 fece finalmente la sua confessione.

Dumini: Tengo a notare che la confessione fu fatta da me nel periodo di maggiore segregazione.

Presidente: Ciò poco interessa.

Dumini: Io tengo a dirlo, perchè il comm. Tancredi si è permesso di dire che la confessione mi era stata suggerita.

Il Presidente legge quindi la deposizione del Dumini identica alle dichiarazioni che l'imputato ha fatto. A richiesta dei difensori, si legge anche il memoriale presentato dal Dumini dopo la confessione. L'udienza è quindi tolta per essere ripresa alle 13.45.

Alle 14.10 si riprende l'udienza. Il Presidente espone ai giurati la trama dell'istruttoria giudiziaria. Il Presidente contesta al Dumini come potesse guidare l'automobile così a lungo, per 250 chilometri, secondo le sue affermazioni, dato che sosteneva di avere il braccio anchilosato.

Dumini risponde: Tutta la difficoltà di guidare una macchina dipende dal suo meccanismo. La «Lancia» in parola aveva il cambio cosidetto a campana, delicatissimo, che si poteva muovere con un dito.

On. Farinacci: Anche l'on. Igliori con un braccio anchilosato guida benissimo l'automobile.

Presidente: Eravate voi al volante e non Malacria?

Dumini: Ero io al volante.

Avv. Leva: Malacria non conosceva, infatti, Roma.

Presidente: Sui vetri c'erano delle impronte papillari impresse dalle vostre mani.

Dumini: E' probabile.

On. Farinacci: Questo è chiaro. Lo ha detto anche nei suoi interrogatori.

Dumini: Il Procuratore generale Tancredi ha detto...

Presidente: Lasci stare il procuratore generale.

On. Farinacci: Ma non lo lasceremo stare noi.

P. M.: I magistrati sono impersonali. Non c'è il comm. Tancredi; ma c'era il P. M. che eseguiva le sue funzioni con dignità e coscienza.

On. Farinacci: L'istruttoria dobbiamo commentarla anche nei magistrati che la hanno compiuta.

Presidente: Commenti sì, ma impersonali. Quindi rivolto a Dumini aggiunge: Nella visita medica da voi subita il 17 giugno 1924, il perito, in diverse parti del vostro corpo, braccia e petto, riscontrò delle contusioni ed escoriazioni che potevano risalire al giorno del delitto.

Dumini: Io fui morso da uno di quelli animaletti che non mancano in prigione ed il perito prese tali bollicine per vere e proprie escoriazioni.

La causa del delitto

Presidente: Ed ora passiamo a quella che potrebbe essere la causale del delitto. Sulla causale, la sentenza della Sezione d'accusa parte dal presupposto che la causale sia di spiccata natura politica, inerente all'attività che l'on. Matteotti esplicava come appartenente al partito socialista ed il Dumini si riporta specificatamente all'episodio Bonservizi. Ora — continua il Presidente rivolto al Dumini — quali prove potete addurre per dimostrare che l'uccisione del Bonservizi e degli altri due fascisti sia opera del complotto al quale prendeva parte l'on. Matteotti?

Dumini: Non ho avuto tempo per accoglierle. C'è però la mia lettera al Bonservizi.

Presidente: Questa lettera non si trova negli atti.

Avv. Danesi. Si è detto anche che molti documenti sono stati distrutti.

Presidente: quanti viaggi ha fatto l'on. Matteotti in Francia?

Dumini: A me risulta che ne ha fatto uno.

Presidente: Quello compreso nella terza decade di maggio senza passaporto?

Dumini: No. Mi riferisco a quello compiuto nel febbraio 1924.

Presidente: Questo non risulta dagli atti e quindi come può lei accusare l'on. Matteotti di mandato in assassinio del Bonservizi?

Dumini: Risulta a me.

Presidente: Non basta. A noi non risulta che l'on. Matteotti abbia comunque esplicato l'azione criminosa in danno del Bonservizi.

Dumini: Era un anello di una catena.

Presidente: Ma questa è spezzata quando non abbiamo elementi. Per l'accusa, la causale del delitto va riportata all'opera che l'on. Matteotti svolgeva alla Camera come deputato e come segretario del partito.

Dumini: L'attività dell'on. Matteotti come deputato a me non interessava. Questa attività era specialmente fatta di numeri.

On. Farinacci: Vorrei sapere dal Dumini se egli avevà preso di mira l'on. Matteotti per il reato Bonservizi o per tutta l'opera svolta dall'on. Matteotti in Italia e fuori.

Dumini: Per il fatto Bonservizi e per la sua attività di segretario del partito.

Presidente (rivolto al Dumini): E' vero che tutti i vostri compagni partirono da Roma tra l'11 e il 12 giugno?

Dumini: Non lo so.

Presidente: E' vero che voi provvedevate a tutte le spese di alloggio e di viveri ai vostri compagni?

Dumini: Non è vero.

L'udienza viene sospesa per quindici minuti. Alla ripresa, alle 15.45, il Presidente domanda ancora al Dumini come era vestito il giorno del delitto.

Dumini: Di grigio.

Avv. Leva: E' vero che dal carcere il Dumini si interessava del processo Bonservizi?

Dumini: E' verissimo; con una lettera all'avv. Vaselli.

Farinacci: Ma era soltanto per Bonservizi o per tutta la attività dell'on. Matteotti che ha parlato Dumini? Credo che sia più sufficiente leggere la lettera dell'on. Modigliani.

Presidente: Lo vedremo nello stabilire le causali.

La sentenza di accusa fa risalire l'aggressione al discorso di Matteotti alla Camera, del 24 maggio.

Dumini: Per me Matteotti non era un deputato, ma soltanto un sovversivo.

On. Farinacci: In questo siamo d'accordo persino con Modigliani.

L'interrogatorio di Volpi

Alle contestazioni del Presidente sulle relazioni del Dumini con altri imputati, Dumini risponde negando ogni connessione tra la loro presenza a Roma e il delitto.

Presidente: Ma se davate loro diarie e si offrivano pranzi!

Dumini: Chi lo dice? La trattoria Brecche avanza da me ancora 1500 lire.

A questo punto l'udienza è sospesa per 10 minuti. Alla ripresa il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato Volpi. Questi confessa anzitutto quanto il Dumini ha detto circa la sua partecipazione all'azione dal Dumini spiegata in Francia. Per il resto nega di aver partecipato in alcun modo all'aggressione dell'on. Matteotti e si rimette all'interrogatorio scritto.

Il Presidente ne dà lettura: in sostanza Volpi ha detto di essere venuto nel giugno del 1924 a Roma per ottenere per conto degli Arditi d'Italia la concessione di un terreno in Colonia. Egli prese alloggio all'Hotel Dragoni; ma nell'ora in cui avvenne il fatto egli dice di essere stato tra l'Albergo Dragoni e la trattoria, e si trincera dietro questo alibi. Egli dice poi di aver ricevuto un telegramma a firma Dino D'Ambrogi, che lo avrebbe chiamato a Roma prima del delitto e nega di aver saputo mai che quella firma fosse un pseudonimo di Dumini. Esclude anche che si sieno potute trovare delle sue impronte digitali.

Il Presidente muove all'alibi delle contestazioni.

Avv. Danesi: La smentita di un alibi non vuol dire partecipazione al delitto.

P. M.: Era il Volpi quell'ardito che seguiva sempre il Dumini, o si tratta del Panseri?

Dumini: Nè l'uno, nè l'altro.

Presidente: Voi siete sempre coerente alla vostra linea.

Si passa poi all'interrogatorio del Viola. Questi narra di essere andato nel giugno del 1924 da Milano a Roma per chiedere un prestito di 50.000 lire al Manfredini, proprietario di Luna Park, per poter fare un concordato con i suoi creditori. A Roma ebbe incarico dal Dumini di seguire una signora russa, amante di un ufficiale italiano che si trovava all'Hotel Excelsior e che era sospettata di spionaggio, e riferiva al Dumini i risultati dei suoi pedinamenti.

«Al Dragoni diedi un falso nome — continua il Viola — perchè gravava su di me un procedimento per bancarotta, e dissi di chiamarmi Villa. Soltanto quando tornai a Milano seppi che si faceva il mio nome per il delitto Matteotti; ma io non ne so niente. Mi trovo dentro perchè così è saltato in mente ad un certo Valentino Giunchetti, che io non ho mai visto nè conosciuto e che riferendo confidenze che io non gli ho mai fatto, mi ha fatto stare in carcere per ventidue mesi, e sto qui perchè al personale dell'Hotel Dragoni è venuto in mente di dire di non avermi mai visto il giorno del delitto».

Il Viola è quello tra gli imputati che appare il più agitato. Il Presidente gli muove, tra le altre contestazioni comuni agli altri imputati, quella sulle relazioni col Manfredini.

«Il Manfredini — dice il presidente — ha dichiarato di non aver mai conosciuto il Viola».

Viola: In quei giorni tutti avevano paura e tutti dicevano di non avermi conosciuto.

On. Farinacci: Durante quei giorni vi sono stati anche parecchi avvocati che si sono rifiutati di assumere la difesa degli imputati. Il Viola e il Manfredini erano fascisti e arditi.

Avv. Leva: E' assodato che il Viola era in stato fallimentare?

Presidente: Sì. Ma non è assodato che la bancarotta sia stata la causa del suo viaggio a Roma. Ad una contestazione del giudice, rispose che non pagò l'Hotel perchè aveva pregato il Volpi di farlo, essendo egli sprovvisto di mezzi. Il 10 giugno si recò all'Hotel dalle 15 alle 17; successivamente venne istituito un confronto tra l'imputato e il teste Giunchetti che affermava di avere avuto dal Viola la confessione. Il presidente osserva poi che il Viola venne a Roma il 21 maggio e non si allontanò mai più da questa città fino al giorno dopo il delitto. Il Manfredini dichiarò, in contrasto con le affermazioni dell'imputato, che non conosceva il Viola.

Viola: In quel momento tutti tenevano a rinnegarci.

Presidente: Questa è una vostra affermazione.

Viola: Eppure il Manfredini faceva anche parte degli arditi.

P. G.: Quando vennero a Roma il Viola e il Volpi portavano armi?

I due imputati negano.

L'On. Farinacci osserva che il Volpi era centurione della Milizia e poteva quindi portare le armi.

P. G.: Quando era in divisa, però!

Le dichiarazioni di Poveromo

L'imputato Poveromo dice che congedatosi da ardito di guerra incontrò il Volpi che lo invitò a recarsi con lui a Roma per l'inaugurazione dell'Associazione volontari di guerra. L'imputato aggiunge che essi presero alloggio all'Hotel Dragoni.

«Scendendo dalla camera — egli prosegue — trovai scritto in portineria il nome trasformato in quello di Mariano. Non ci feci caso; tanto, non commettevo alcun reato. Quando andavo in un albergo non dicevo mai il mio nome». (Ilarità).

Presidente: Male!

Poveromo: Del resto il mio nome si raccomandava poco. (Nuova ilarità). Dopo tre ore che ero a Roma — prosegue l'imputato — fui presentato al Dumini che io non avevo mai visto e che mi portò da Brecche. Chi pagava non so: io pensavo a mangiare. La mattina del 10 giugno mi incontrai con Dumini e con Volpi, i quali mi incaricarono di pedinare un anarchico che seguii fino al giardino Zoologico. Il Dumini e il Volpi si allontanarono in taxi. Io presi una botticella e tornai all'albergo. Mi recai poi in Galleria dove trovai il Putato e il Pansera, ai quali chiesi conto del Volpi, ma essi nulla sapevano. Andai a far colazione e poi tornai in Galleria dove vidi per un momento il Putato. Mi recai quindi in un cinematografo. Rientrando all'albergo trovai il Volpi che mi ingiunse di partire. Eseguii l'ordine. Seppi dopo dell'arresto del Putato. Successivamente, io pure fui arrestato.

Presidente: Voi avete detto in interrogatorio che trovandovi la sera del 10 giugno in Galleria alle 9.30, trovaste il Dumini e il Volpi. Ebbene, voi siete smentito dallo stesso Dumini che a quell'ora era altrove.

Poveromo: Eppure ricordo di averlo visto.

Presidente: Voi diceste che trovaste in albergo, alle 23, Putato e Panseri, mentre questi, e lo vedremo, erano a quell'ora altrove.

Poveromo: Questo non l'ho detto. Lo ha scritto il Cancelliere (ilarità). Si fa presto a mandare così la gente in galera.

Presidente: Poveri Cancellieri (ilarità). Ora ditemi: quando di fuori scrivevate ai vostri parenti, quale nome prendevate?

Poveromo: Non ho mai scritto, tranne qualche cartolina.

Presidente: In atti, c'è però un vostro telegramma.

Poveromo: No, presidente, c'è una cartolina.

Presidente, con forza: Lasciatemi dire. Voi conoscevate quella Giulia Bosisio ed essa sapeva che voi a Roma vi chiamavate Cesare Mariani. Ora vi è in atti un telegramma diretto alla Bosisio, firmato Cesare Mariani.

Poveromo: Quel telegramma non è mio. Non ricordo di averlo scritto. Comunque, esso non ha a che fare col delitto Matteotti.

Presidente: Questo lo vedremo poi!

Il Presidente legge il telegramma col quale l'imputato Poveromo avvertiva la donna che il 13 giugno alle 9 sarebbe giunto a Milano.

L'interrogatorio di Malacria

Presidente: Voi siete accusato di aver guidato l'auto del delitto.

Il Malacria si dichiara innocente dell'accusa. Egli faceva parte dell'Associazione arditi e insieme col Volpi si era occupato della concessione di terreni in Colonia. Dati i suoi precedenti di ufficiale, credette di rendersi così utile agli arditi e a sè stesso. Il 15 maggio, il centro del gruppo arditi mandò a Milano il tenente Cavallo per gli approcci per detta concessione. Il giorno 8 giugno l'imputato si recò al campo sportivo Forza e Coraggio di Milano, dove vide il Volpi che gli disse: Domani dobbiamo partire per Roma per ottenere la concessione: essi partirono il 9 sera e discesero a Roma all'Hotel Dragoni. Egli dette a Roma un altro nome perchè sapeva di essere ricercato dal 15 maggio per l'affare del fallimento. Il 10 giugno si recò a fare colazione alla Rosetta e poi in Galleria, quindi all'albergo Dragoni a dormire; uscì alle 18 e si recò a cena al Fagiano. Passò poi qualche tempo al cinema e tornò a dormire. La mattina dopo, vide il Dumini e il Volpi che gli dissero che la concessione era difficile ad ottenersi. Pranzò con loro al ristorante del Buchetto, dove pagò il Dumini. Nella mattina dell'11, il Volpi gli disse che si doveva ripartire per Milano. Ripartì infatti per Milano, dove seppe che erano ricercati gli arditi che si trovavano a Roma nel periodo della scomparsa di Matteotti. Successivamente fu arrestato.

Presidente: Voi guidaste automobili?

Imputato: Sì, qualche volta.

Presidente: Vi siete incontrato col Panseri a Roma?

Imputato: Sì, alla stazione.

Presidente: Quando partiste per Roma avete detto alle vostre donne che avreste scritto con altro nome?

Imputato: No.

Presidente: Ricordate di aver scritto un telegramma annunziante un vostro ritorno?

Imputato: Non ricordo.

Viene data lettura del telegramma e l'imputato spiega che scrisse sotto altro nome perchè si sapeva ricercato a causa del fallimento. Esauriti così gli interrogatori, l'udienza è tolta alle 18.

Il significato del processo

ROMA, 16

(*Ermanno Amicucci*). Il processo che si svolge a Chieti contro Amerigo Dumini e compagni per l'uccisione dell'on. Matteotti servirà soprattutto a ribadire l'infinita nequizia della campagna condotta dalle opposizioni coalizzate avverse al regime fascista dal giugno 1924 al gennaio del 1925. Le conclusioni della Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia sulla denunzia Donati e quelle posteriori della Sezione d'accusa, hanno ridotto il fantastico cumulo di menzogne architettate dall'Aventino quartarellista ad un puro e semplice episodio giudiziario cui il Partito Fascista e il regime sono risultati assolutamente estranei. I giurati di Chieti diranno se gli imputati sotto la spinta della passione politica abbiano deliberatamente compiuto un omicidio o si siano soltanto resi colpevoli dell'uccisione involontaria di un uomo che volevano sequestrare per i fini esposti nella deposizione del principale accusato. Tutto questo, comunque, ha un'importanza puramente giudiziaria; e non è destinato ad esercitare alcuna influenza sui fini politici perseguiti dalle opposizioni aventiniane. Ma tutto l'insieme del processo dimostra e dimostrerà fino a qual punto il livore di parte, l'intrigo politico, il rancore, l'odio, la sete di potere, abbiano snaturato la verità dei fatti per mutare l'uccisione dell'on. Matteotti in un mostruoso delitto di regime, la cui responsabilità dovesse risalire fino al Capo del Governo e del Fascismo. Sono ormai lontane nel tempo le cronache della stampa quartarellista. Ma il dibattimento giudiziario si incaricherà di risuscitarla in tutto il suo raccapricciante orrore nella mente del popolo italiano, affinchè dal contrasto fra la realtà e la menzogna risorga veemente la condanne dell'opinione pubblica per tutti coloro che hanno tentato di avvelenare la vita nazionale e mettere in giuoco le sorti stesse del paese sulla base di una macchinazione giornalistica che è forse senza precedenti nella storia.

Ma il processo di Chieti, pur rimanendo nei confini di un comune episodio giudiziario nei confronti di Amerigo Dumini e correi, segna indubbiamente per tutto quello che ha suscitato e deciso nella lotta politica nazionale, una delle tappe più ardue, ma più gloriose del cammino trionfale della rivoluzione fascista. Ed è sotto questo aspetto che l'affare Matteotti si inserisce profondamente nella storia del regime fascista. E' dall'affare Matteotti che sorge in tutto il suo vigore l'intransigenza fascista, la salutare decisa, inflessibile intransigenza che libera il Fascismo dai falsi amici e sgombra il terreno dalle opposizioni di ogni colore: è dall'affare Matteotti che la rivoluzione delle camicie nere si svincola dalle pastoie del parlamentarismo e da tutti i legami del passato per creare senza impacci e senza freni un regime che realizza tutti i postulati della marcia su Roma.

Il discorso del 3 gennaio, le leggi fascistissime, la costituente rivoluzionaria, ripetono la loro origine diretta dalla nefanda montatura matteottiana. Le opposizioni che avevano sperato di seppellire il Fascismo nella fossa della Quartarella, hanno visto invece sorgersi dinanzi agli occhi il vasto e superbo edificio dello Stato fascista. Al miserabile castello di menzogne architettato dalle opposizioni, il Fascismo ha contrapposto il mirabile monumento del regime. Ecco perchè l'affare Matteotti, al disopra del processo di questi giorni, deve essere soprattutto considerato come la pietra di paragone fra il livore impotente delle opposizioni e la fecondità costruttiva del Fascismo.

L'anniversario dell'annessione di Fiume

La soddisfazione per i provvedimenti del Governo

Fiume, 16

La città, tutta coperta di tricolori per festeggiare l'anniversario dell'annessione, ha appreso con giubilo il testo del Decreto Reale che provvede alla soluzione dei suoi principali problemi finanziari.

Il capitano Host Venturi pubblica un articolo in cui esamina l'importanza vitale dei provvedimenti governativi ed esprime tutta la riconoscenza di Fiume per l'on. Mussolini e per il ministro Volpi.

Egli dice: «Il popolo di Fiume attende ancora — per la definitiva sistemazione economico-commerciale della città — che i trattati stipulati con la Jugoslavia siano quanto prima ratificati e applicati nell'interesse di quella tanto invocata collaborazione, per l'attuazione della quale non è certamente il Governo italiano che si trova in ritardo».

E' impressione generale che i provvedimenti attuati con l'odierno decreto miglioreranno immediatamente le condizioni della città. Tanto l'abbuono di tre centesimi sulla valuta jugoslava di prima timbratura, quanto il credito di altri tre milioni alle aziende che non hanno avuto nulla dal credito dei 25 milioni, avrà effetti benefici che saranno risentiti direttamente o indirettamente da tutti i cittadini. L'animo grato della popolazione si volge commosso al Capo del Governo e al ministro delle Finanze. Gran lode va data al prefetto comm. Vivorio e al Direttorio del Fascio, che hanno saputo affrontare e risolvere la crisi.

Essendo rimandata al 28 la celebrazione solenne dell'anniversario dell'annessione, non ci sono state oggi altre manifestazioni.

Il commissario straordinario del Comune comm. Piva e la Federazione del Fascio hanno pubblicato patriottici manifesti. I pubblici uffici e le scuole hanno fatto vacanza, e i negozi sono rimasti aperti soltanto fino al mezzogionro. Molte navi nel porto hanno innalzato il gran pavese.

La sera gli edifici pubblici erano illuminati.

Le condizioni di salute del sen. Marconi sono soddisfacenti

ROMA, 16

La *Radio Nazionale* dice che le condizioni di salute del sen. Marconi sono soddisfacenti e che l'operazione alla quale fu sottoposto l'illustre uomo fu dovuta ad una piccola ernia.

Assicuratore cloroformizzato in treno e derubato

BELGRADO, 16

(K.) Il rappresentante dell'Unione Adriatica di Sicurtà, sig. Boral, viaggiando per ragioni di servizio nella Backa, è stato l'altro giorno cloroformizzato in treno da due sconosciuti e derubato della sua valigia e del portafoglio che contenevano un forte importo di denaro e importanti documenti. I due ladri saltarono dal treno in movimento e fu la loro sfortuna, perchè una pattuglia di gendarmi in perlustrazione sulla linea ferroviariaria, s'accorse della loro fuga, li inseguì e li arrestò. Così il derubato potè riavere la valigia e il portafoglio intatti.

Pensionato ferroviario che tenta svenarsi in una cabina da bagno

UDINE, 16

Nel pomeriggio d'oggi il pensionato ferroviario Luigi Hlicher fu Francesco di 71 anni, da Gorizia, residente nella nostra città, tentò di por fine ai suoi giorni. Recatosi al Bagno comunale e rinchiusosi in una cabina si inferse alcuni colpi con un rasoio. Accortosi dell'insano tentativo dello Hlicher, il personale di servizio fece trasportare il ferito all'Ospedale, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Ritorna la "spagnuola"?

La Russia colpita da epidemia influenzale

MOSCA, 16

Un'epidemia influenzale si è sviluppata ultimamente nella Unione Sovietica e specialmente a Mosca. Nella prima settimana di febbraio si ebbero a Mosca 710 casi di influenza, nella seconda 2129, nella terza 7896. Presentemente l'epidemia è in decrescenza e secondo l'opinione dei medici è in via di esaurirsi. Alla fine del mese di febbraio l'epidemia influenzale cominciò a manifestarsi in altre città. A Leningrado la malattia si sviluppò assai rapidamente. Caddero malate circa 100 persone al giorno. A Perm, in un sol giorno, vi furono 400 denuncie e a Irkoutsk si registrarono più di 200 malati al giorno. A Mosca la malattia ha un decorso benigno, mentre a Leningrado ha dato luogo a complicazioni assai gravi. Lo sviluppo dell'epidemia influenzale, secondo quanto dicono i medici, si deve ricercare principalmente nei bruschi cambiamenti di temperatura e in special modo al gelo e alle abbondanti nevicate delle scorse settimane.

La furia sanguinaria di un marito geloso

MONFALCONE, 16

Giovanna Semolic, nata nel 1896 a Brestovizza, l'anno scorso si unì in matrimonio a Giuseppe Rebulla, nato a Grisignana (Istria), carradore di pietre.

I due sposi, per ristrettezza di mezzi e per ragioni di economia, andarono ad abitare nella casa del fratello della Semolic, in Aurisina n. 187.

Il Rebulla, che è descritto per un accattabrighe e di carattere violento, soffre terribilmente il male della gelosia. Più volte si bisticciò con la moglie, proferendo parole minacciose al suo indirizzo. Iersera rincasò alquanto agitato. Egli cominciò subito a scagliare ogni sorta di improperi contro la donna, dicendo che era deciso ad incendiare la casa. Infatti si recò presso una famiglia vicina per farsi dare dei fiammiferi. Ritornato nella stanza, si accingeva a mettere in esecuzione il triste proposito, allorchè la moglie balzata dal letto, riuscì a impedire il triste proponimento. Allora il Rebulla si armò di una tagliente mannaia e si diede a tempestare di colpi la povera donna, che grondante sangue stramazzò a terra, emettendo acutissime grida di dolore e di aiuto.

Accorsero prontamente alcune persone abitanti nella stessa casa, che riuscirono a disarmare il forsennato, impedendogli di ammazzare la propria moglie. Chiamati i carabinieri, il Rebulla fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria. Al momento dell'arresto egli disse che quando uscirà dal carcere non mancherà di uccidere la propria moglie.

Oggi nel pomeriggio la Semolic fu trasportata in condizioni abbastanza gravi al nostro Ospedale. Ella ha profonde ferite di taglio alla testa, alla spalla destra e in altre parti del corpo.

Gravemente ferito

perchè non vuol pagare un quarto di vino

MONFALCONE 16

Giovanni Badelich, di 30 anni, abitante a Villaraspa n. 70, iersera, nell'osteria del villaggio, venne a diverbio con alcuni compagni, perchè si rifiutava di pagare un quarto di vino. Per evitare questioni, il Badelich si allontanò dall'osteria, ma giunto in istrada fu raggiunto dai suoi avversari, che lo colpirono con pugni e calci.

Trasportato al nostro ospedale, il medico di turno gli riscontrò ferite lacero-contuse alla fronte con ematomi e frattura dell'osso nasale. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

La tragica fine di quattro pescatori

BERGAMO, 16

Una grave disgrazia è avvenuta al lago d'Iseo. Quattro pescatori, certi fratelli Piccioli e Turba, si trovavano presso la riva bergamasca nelle vicinanze di Castro, in una barca che fu capovolta da un colpo di vento. I poveretti annegarono miseramente.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il problema dell'Istituto pensioni

Una proposta per la liquidazione

Nel *Nuovo Trentino* il dott. R. Bonfanti esamina il problema dell'Istituto pensioni in rapporto ai diritti acquisiti dagli affiliati ed affaccia alcune proposte che riteniamo interessante far conoscere ai nostri lettori, almeno come contributo alla soluzione del complesso problema.

La soppressione

Il R. D. legge 29 novembre 1925, n. 2146, all'art. 4 stabilisce la soppressione dell'Istituto Pensioni aggiungendo «che con successivi provvedimenti saranno stabilite le norme per la liquidazione degli istituti che esercitano attualmente l'assicurazione per le pensioni nei territori annessi».

Qualcuno si era fatto l'illusione che il Governo potesse ancora mantenere in vita l'Istituto Pensioni. Il fatto però che è stato nominato il liquidatore dello stesso, ha fatto perdere ogni speranza anche a questi ottimisti e l'Istituto non esiste più.

Parlare del come verrà liquidato l'Istituto e della maniera nella quale verranno riconosciuti i diritti acquisiti dei soci, è alquanto difficile senza aver sottomano le norme sulle quali si baserà la liquidazione; il fatto però che la stessa è stata affidata alla Cassa Nazionale delle Previdenze Sociali dovrebbe inspirare agli interessati una certa tranquillità, tranquillità che però non crediamo possa essere tramutata in eccessivo ottimismo, visto che l'Istituto è passivo nelle odierne condizioni, e visto ancora che il Governo non si è dichiarato disposto a coprire eventuali «deficit».

La passività dell'Istituto è facilmente spiegabile se si pensa che l'Istituto ha tutti gli oneri derivanti dagli anni di assicurazione dei propri soci dell'anteguerra e del periodo bellico, mentre le rispettive riserve mancano, perchè incorporate nell'Istituto di Salisburgo e nell'Istituto di Vienna, i quali dalla guerra hanno visto ridotti quasi a zero i propri patrimoni tanto più che avevano fatto enormi investimenti in prestiti di guerra. La posizione dell'Istituto, se lo stesso fosse restato in vita, si sarebbe senz'altro sanata, in forza dei migliori investimenti e del reddito molto maggiore dei suoi capitali.

Due categorie principali di soci

Se noi consideriamo anzichè l'Istituto come tale, i soci che lo compongono e parliamo dagli stessi nel procedere alla liquidazione dell'Istituto, possiamo dividere questi soci in categorie e precisamente in due principali cioè quelli che hanno diritti acquisiti e quelli che non ne hanno.

Notoriamente l'Istituto concedeva ai propri soci una rendita di invalidità ed una rendita di vecchiaia: inoltre una rendita alle vedove ed un contributo di educazione agli orfani. Però per avere diritto alle stesse bisognava aver pagato un certo numero di contributi mensili. La rendita di invalidità maturava ordinariamente dopo 10 anni, cioè dopo aver pagato 120 contributi mensili, eccezion fatta in caso di infortunio sul lavoro, ed in via straordinaria maturava anche dopo 5 anni cioè dopo il pagamento di 60 contributi mensili nella misura di due terzi dell'importo fisso della rendita di invalidità stabilita nell'articolo 8 della legge.

Chi quindi non ha pagato almeno 60 contributi mensili non ha alcun diritto a rendita o a pensione, eccezion fatta della facilitazione alla vedova ed agli orfani prevista dagli art. 18 e 19. Ecco quindi un gruppo di soci per i quali si potrebbe stabilire uno speciale trattamento, senza addossare impegni eccessivamente gravosi all'Istituto.

L'art. 24 della legge stabilisce i casi nei quali cessa l'obbligo di assicurazione: non prevede naturalmente la soppressione dell'Istituto, ma è naturale che le norme fissate da questo paragrafo e dai paragrafi successivi, relativamente alla restituzione premi, possono essere applicate a questa categoria di soci che cessano di far parte dell'Istituto, senza poter vantare verso lo stesso speciali diritti.

Dice il paragrafo 25 che i soci che comunque recedono dall'Istituto, per esser cessato il loro obbligo di assicurazione, hanno diritto alla restituzione senza interessi, di quella parte di premi da loro realmente versati, e noi crediamo che questa norma possa essere applicata a tutti indistintamente i soci che non abbiano versato almeno 60 contributi mensili e questi sarebbero una parte non indifferente.

Un certo numero di questa categoria di soci rientra però nell'obbligo dell'assicurazione invalidità e vecchiaia ed allora si potrebbe trasformare quanto loro spetta dall'Istituto, in altrettanti contributi quindicinali agli effetti dell'invalidità e vecchiaia, di modo che nulla essi perderebbero, perchè inizierebbero la loro assicurazione al 1.o marzo 1926 con un corrispondente numero di contributi quindicinali e così anticiperebbero il loro diritto alla rendita di invalidità ed aumenterebbero la rendita di vecchiaia in base alla nuova legge. Per quelli invece per i quali non corre l'obbligo della assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia si dovrebbe provvedere al pagamento integrale dell'importo loro dovuto. L'Istituto però avrebbe sempre da questa categoria di soci un certo vantaggio, inquantochè resterebbero intanto a suo favore tutti gli interessi ed inoltre le quote parti pagate dai padroni sui relativi premi portando un vantaggio di carattere generale alle riserve dell'Istituto.

I soci che hanno pagato più di 60 contributi mensili e meno di 120, per i quali è maturato un certo diritto ad una pensione ridotta di invalidità, potrebbero essere tassati, quando essi vi dessero la loro volontaria adesione, alla stregua del primo gruppo.

Ci pare soltanto che questo non dovrebbe essere nell'interesse di quei soci che sono col 1.o marzo 1926 obbligati alla legge invalidità e vecchiaia, perchè oltre perdere gli interessi perderebbero anche la quota parte pagata dal padrone e questo, ognuno lo vede, loro non conviene. Si potrebbe quindi facilitare sulla base degli art. 24-27 quei soci che non sono obbligati all'assicurazione invalidità e vecchiaia in base alla nuova legge, ed invece passare alla Cassa di Previdenza Sociale le riserve degli altri soci con l'obbligo di conteggiarle in tanti contributi quindicinali a favore dei nuovi soci, agli effetti dell'invalidità e vecchiaia.

La terza classe

Resta la terza classe di soci, quelli che hanno pagato più di 120 mensilità e quindi hanno diritti acquisiti fissi. La difficoltà per trovare una strada che tuteli gli interessi di questi soci e che nello stesso tempo non porti eccessivi aggravi all'Istituto è certo difficile e sarà compito della relativa commissione di studiare a fondo questo problema e di trovarvi una equa e corrispondente soluzione.

Ci pare escluso che un socio che si trova in queste condizioni accetti la tacitazione in base agli articoli 24 e seguenti della legge, e noi certamente non potremo consigliarlo, neppure nel caso che non fosse più soggetto alla assicurazione dell'invalidità e vecchiaia.

Forse si potrebbe a parer nostro, chiudere le posizioni di ciascuno di questi soci al 28 febbraio 1926 come se fossero diventati tutti definitivamente invalidi. Così si saprebbe quale rendita (chiamiamola di invalidità) che ad ognuno spetterebbe al 28 febbraio 1926 in base ai contributi pagati. Questa rendita non potrebbe naturalmente venir liquidata all'interessato, ma dovrebbe venir accantonata e pagata allo stesso, soltanto quando realmente diventa invalido, oppure quando raggiunge il limite di età per la rendita di vecchiaia o infine venir trasformata in rendita vedovile in contributo di educazione nel caso di morte dell'assicurato.

Ci pare che in questa maniera i diritti degli assicurati non dovrebbero venir lesi e che gli interessi nel frattempo maturati potrebbero andare a rinforzare le riserve in modo da coprire eventuali ulteriori possibili «deficit».

Fattori di miglioramento

In questa maniera, l'Istituto potrebbe contare sui seguenti fattori per migliorare le proprie attuali condizioni finanziarie:

a) gli interessi dei premi versati da tutti coloro che verrebbero tacitati in base agli articoli 24-27 della legge;

b) le quote, parti dei premi di quelli tacitati come sopra pagate dai padroni;

c) gli interessi che a mano a mano andrebbero maturandosi sulle riserve premi in base alla liquidazione al 28 febbraio 1926.

Gli introiti derivanti da questi tre cespiti di entrata dovrebbero, garantire, aumentandole, le riserve necessarie per far fronte agli impegni dell'Istituto verso i propri soci.

Per quanto riguarda la quarta classe dei soci dell'Istituto, che sono quelli che già ora godono rendite d'invalidità, vecchiaia, vedovili o contributi di educazione, ci pare che nulla vi sia da dire altro che sia necessario procedere ulteriormente al pagamento delle loro rendite.

Abbiamo più sopra detto che l'Istituto in liquidazione è oggi passivo; urge quindi procedere con la maggior sollecitudine alla sua liquidazione in modo da non gravare sul suo bilancio con le spese di amministrazione più di quanto sia strettamente necessario ed in questo speriamo si veda il valore del liquidatore ed il reale interessamento della Cassa Nazionale di Previdenza Sociale, perchè mentre per lo passato le entrate dell'Istituto erano date oltrechè dagli interessi sul patrimonio impiegato anche dai premi di assicurazione, che mensilmente venivano incassati, dal primo marzo, questa seconda e più importante fonte di entrata viene a cessare totalmente, eccezione fatta, dell'incasso dei premi di assicurazione arretrati. Non è chi non veda quindi come la maggiore economia si imponga.

Un compito della Cassa Nazionale

Liquidato l'Istituto, la gestione dei suoi fondi potrebbe venir affidata alla Cassa Nazionale delle Previdenze Sociali, la quale, date le ottime condizioni finanziarie nelle quali si trova, potrebbe sopperire gratuitamente all'amministrazione di questi fondi, riducendo così a zero ogni e qualunque spesa gravante sugli stessi e quindi sullo riserve degli assicurati.

Siccome poi il decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3184 sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia prevede anche la possibilità di assicurazioni facoltative, non dovrebbe essere escluso il caso, che attuali assicurati all'Istituto Pensioni continuino volontariamente sulla base vecchia o su una base simile, la loro assicurazione ed in questo caso si dovrebbe naturalmente trasferire l'intera loro riserva alla Cassa Nazionale. Questo sarà soprattutto il caso di Trieste, ma non è escluso che possa essere possibile anche a Trento, purchè venga fatta una opportuna reclame e gli assicurati abbiano la garanzia assoluta dalla Cassa Nazionale, che lo può fare, che da parte del Governo, che i loro diritti acquisiti non vengano menomamente toccati. In questo caso non dovrebbe essere difficile guadagnare proseliti alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione sulla base della vecchia legislazione austriaca che era più larga che non la legislazione di invalidità e vecchiaia.

Il problema dell'Istituto pensioni ha una importanza non indifferente per una numerosa classe sociale, che certo non è, e non è mai stata fra le ricche e facoltose, e quindi è necessario che si provveda in tutte le maniere possibili a salvaguardare quei risparmi che gli assicurati hanno raggranellato, soldo per soldo, in tanti anni di lavoro ed impedire che gli stessi vengano comunque dispersi e sarà quindi bene che di questo problema si interessino non solo le organizzazioni, ma anche le competenti autorità in modo che gli interessati possano avere la sensazione che i loro diritti non sono abbandonati alla deriva, ma vi è chi si occupa degli stessi e sarà bene, se persone competenti che hanno delle buone idee, le mettano in pubblico per una serena discussione, dalla quale non può che derivare vantaggio.

L'on. Suvich consigliere generale della Banca Nazionale Austriaca. La «Stefani» ha da Vienna che l'assemblea generale della Banca nazionale austriaca ha eletto consigliere generale in qualità di rappresentante del gruppo degli azionisti italiani, l'on. Fulvio Suvich di Trieste.

L'adunanza generale del Collegio dei Ragionieri. Domenica mattina ha avuto luogo l'annunciata adunanza generale del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Trieste. Alla presenza di numerosi ragionieri collegiati di Trieste e dell'Istria, il presidente cav. uff. dott. Renato Matteucci ha iniziato la pertrattazione dell'ordine del giorno con una lucida e ampia relazione sull'attività svolta dal Consiglio direttivo nel passato anno e particolarmente sulla questione ancora insoluta della difesa di classe, deplorando pure che le società anonime abbiano tenuto ben poco conto dei ragionieri collegiati nelle nomine dei sindaci; sull'esito delle conferenze tecnico-professionali organizzate dal Collegio in unione all'Università Popolare Triestina sulla recente compilazione da parte della Camera di Commercio del ruolo di curatori di fallimenti e di quello di periti.

A proposito di quest'ultimo ruolo, l'assemblea, apprendendo che nello stesso sono stati inclusi dei ragionieri non collegiati, votò un ordine del giorno per riaffermare che l'esercizio delle funzioni professionali spetta soltanto a ragionieri iscritti nei Collegi regolati dalla legge 9 dicembre 1906.

Approvato il Conto consuntivo dell'anno 1925 e quello preventivo per l'anno 1926, l'assemblea procedette alla parziale rinnovazione del Comitato, eleggendo a consiglieri i ragionieri: Virgilio Apollonio, Carlo Della Martera, Corrado Marchioro, dott. Menotti Pachor, Guido Palese, Carlo Percolt (per la sezione dell'Istria), Francesco Simone e a revisori i ragionieri: Mario Pilato, Giuseppe Schiavon e Giuseppe Sindelar.

La relazione del Comitato cittadino della Mostra didattica nazionale

Il Comitato cittadino eletto dai rappresentanti degli enti e istituti scolastici di Trieste e dell'Istria per organizzare la partecipazione di queste province alla Mostra didattica di Firenze, ha esaurito il suo compito. La sua opera ebbe l'appoggio di un comitato d'onore, al quale aderirono di far parte i più cospicui rappresentanti delle autorità della regione, e l'aiuto di un comitato finanziario, composto dai signori: comm. avv. Ara, comm. ing. C. Doria, E. Fano, comm. avv. C. Mrach e comm. N. Peterlini. Alla importante manifestazione nazionale diedero fervida adesione tutte le istituzioni che rappresentano la nostra vita scolastica. Parteciparono alla Mostra: il Comune di Trieste, con tutte le sue istituzioni scolastiche; 13 regie scuole medie di Trieste e dell'Istria, di Fiume e di Zara; 6 circoscrizioni scolastiche di Trieste e dell'Istria; 5 istituti professionali e commerciali di Trieste e dell'Istria; la Lega Nazionale; 4 istituzioni di beneficenza e di profilassi sociale e igienica; infine parecchi insegnanti, editori di testi scolastici e produttori di mezzi didattici, nonchè la Cooperativa scolastica.

Il padiglione delle terre redente e invase, dove era esposta la massima parte del materiale, fu visitato da S. A. R. il Duca di Genova, da S. E. il ministro della Pubblica Istruzione, dai rappresentanti delle autorità cittadine di Firenze e da varie altre personalità della scuola. I saggi esposti sull'attività attuale della scuola redenta valsero a dimostrare come essa, specialmente con l'attuazione della grande riforma, si sia ottimamente assimilata alla scuola nazionale; i numerosi documenti della sua vita passata servirono a illustrare a quale importante funzione storica e con quali mirabili risultati per l'esistenza nazionale di queste popolazioni essa abbia adempiuto, prima della redenzione, al suo compito.

Del successo conseguito dai singoli espositori fanno fede i numerosi premi e le distinzioni a essi conferiti. Il Comune di Trieste, la Lega Nazionale e la R. Scuola industriale di Trieste ottennero la massima distinzione, cioè il diploma di gran premio; degli altri partecipanti, 9 riportarono il diploma di medaglia d'oro, 12 quello di medaglia d'argento e 5 di medaglia di bronzo.

L'importo complessivo raccolto dal comitato ammontò a lire 7864.15. Per i lavori d'arredamento dei locali, per trasporti, tasse ed altre spese si ebbe un esito complessivo di lire 6894. Il residuo di lire 970.15 si decise di devolverlo a favore della Lega Nazionale.

Del lavoro di organizzazione si occupò il comitato esecutivo, che era composto dai signori: cav. prof. C. Furlani, presidente; prof G. Bartoli, cav. uff dir. N. Cobol, R. Cumar, cavv. uff. dott. A. Gentille, E. Manzulla, dir L. de Paoli, ing. V. Privileggi, cav. dott. M. Todeschini, dott. Vianello.

L'assistenza antitubercolotica dei marittimi. Fra la locale Delegazione e l'Associazione marinara fascista e la Cassa generale di malattia per marittimi della Venezia Giulia è stato convenuto di far partecipare i bambini predisposti alle malattie polmonari dei marittimi ai vantaggi delle scuole all'aperto istituite dalla Società contro la tubercolosi.

L'istituzione di tali scuole all'aperto è uno dei mezzi più efficaci addottati dalla benemerita Società nella sua lotta contro la malattia micidiale, inquantochè i bambini trasportati dagli ambienti malsani e corrotti degli ammassamenti cittadini, vengono condotti a sviluppare la loro vita all'aria pura e salubre della campagna, dove beneficano delle condizioni di un ambiente quanto mai adatto per le sue qualità igieniche al più razionale sviluppo fisico e alla più efficace cura contro la malattia.

I bambini predisposti alle malattie dei polmoni potranno essere accolti nella scuola all'aperto nelle classi seconda, terza, quarta e quinta, a seconda del grado d'istruzione già raggiunta e della disponibilità nelle diverse classi. Il costo della retta sarà per i più poveri corrisposto totalmente o parzialmente (a seconda delle condizioni famigliari) dalla Cassa generale di malattia per marittimi e dall'Associazione marinara fascista.

S'invitano pertanto i marittimi che abbiano bambini che per situazioni ambientali o fisiche possano essere predisposti alle malattie polmonari, a presentarsi, entro il 30 corrente, presso la Cassa ammalati per marittimi (via M. Luzzatto N. 9 A), accompagnando i figli che desiderano fare accogliere, per presentare debita domanda e far constatare lo stato di salute dei ragazzi.

L'azione di beneficenza della Congregazione di Carità. Durante il febbraio la Congregazione di carità prestò assistenza con sussidi temporanei e continuativi a 1862 persone. Vennero beneficate 1026 persone con sussidi in denaro per l'importo complessivo di lire 42.210.05; 672 con il vitto; 73 con sussidio e vitto; 26 con alloggio gratuito; 62 con indumenti, effetti letterecci ecc.; 3 con occhiali, oggetti ortopedici ecc. Sono state distribuite complessivamente 27.853 razioni vitto fra colazioni, pranzi e cene, più pane. Inoltre vennero sussidiate da fondazioni e verso rifusione 88 persone.

Al Nido S. Giusto, il 28 febbraio, si trovavano 24 bambini; nel mese di febbraio vi si ebbero 474 presenze.

L'assemblea ordinaria della Società Alpina delle Giulie. I soci sono invitati all'assemblea annuale ordinaria fissata per il giorno 26 marzo 1926 alle 20 nella sede sociale, con il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale del precedente congresso. 2. Relazione sull'attività sociale. 3. Elezione dei membri del Consiglio direttivo in sostituzione degli uscenti. Hanno diritto di voto tutti i soci, ordinari e aggregati, purchè maggiorenni.

Il nuovo Consiglio direttivo del Moto Club Triestino. Nell'assemblea generale dei soci del Moto Club Triestino vennero approvate all'unanimità la relazione del presidente sull'attività sociale svolta durante l'anno 1925 e la relazione finanziaria e si procedette all'elezione del Consiglio direttivo, che risultò così composto: presidente, Antonio Tromba; vicepresidente, dott. Aldo Maramaldi; cassiere, Umberto Pibrouz; consiglieri: Giovanni Bregant, Marcello Forsich, Cristiano Marcusa, Mario Raimondi, Antonio Tommasini; revisori: Giovanni Cremascoli e Nicola Dentis.

Premi per i corsi serali d'agricoltura di Buie. Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera nazionale combattenti ha deliberato di autorizzare la spesa di lire 1000 per l'istituzione di premi in denaro e in piccoli attrezzi da lavoro e pubblicazioni, da assegnarsi ai migliori allievi ex combattenti e figli dei medesimi per invogliarli a trarre il maggior profitto dal corso serale di agricoltura generale ordinato in Buie d'Istria a cura del locale Consorzio agrario distrettuale.

Nuova pubblicazione. La Biblioteca giuridica dell'*Osservatore Triestino* ha pubblicato in questi giorni il ventesimo volume dell'importante raccolta, diretta dal dott. Giuseppe Stefani. Il volume di quasi trecento pagine contiene la «Raccolta degli atti legislativi per le nuove province» emanati nell'ultimo quadrimestre del 1925. Sono premesse le relazioni parlamentari sulle nuove leggi costituzionali, dando così modo agli studiosi di rendersi conto attraverso documenti difficilmente rintracciabili, delle ragioni giuridiche e politiche che hanno indotto il Governo fascista a provvedere alla trasformazione di alcune parti del nostro diritto costituzionale.

Il martirio degli irredenti
Com'è morto il maestro Matteo Gladich

Giorni sono, sulla fine eroica del martire maestro istriano Matteo Gladich, in onore del quale domenica scorsa s'è scoperto un ritratto nella scuola di via Giotto, riferivamo una versione truce, secondo la quale egli sarebbe morto ucciso a colpi di mazza dagli aguzzini austriaci. Il racconto sarebbe stato fatto da soldati di queste terre. Noi, nel riferire la versione feroce, invocammo la testimonianza di qualcuno che la potesse confermare o, comunque, far luce sulla sua triste fine.

E all'invito rispose ieri il signor Vittorio Seifert, che per gli aiuti prestati al maestro Gladich dopo la sua diserzione, ebbe ad essere arrestato e processato insieme a sua moglie ed alla figliuola. Il signor Seifert, infatti, ci raccontò:

Il maestro Gladich, uscito dalle carceri di Graz, fu fatto soldato e destinato al fronte italiano. Per non combattere contro i fratelli egli fuggì e venne a Trieste. Il sig. Seifert lo incontrò una domenica del giugno del '15. Il fuggiasco gli chiese consiglio e aiuto. Lo consigliò di nascondersi. Il Gladich allora si rifugiò dalla signora Ettner, in via della Zonta 7, dov'era stato a lungo a pensione. Nella casa della Ettner si fece un nascondiglio levando alcune tavole del pavimento, dove si cacciava durante le ripetute visite degli scagnozzi della polizia. Stette così nascosto fino il 13 novembre del 1916.

Egli aveva a Collalto la vecchia madre, alla quale scriveva servendosi del nome dei suoi amici Seifert e, attraverso ad essi, riceveva anche le risposte. Lo stesso mezzo gli serviva anche per ricevere dalla madre pacchi di viveri.

Nel novembre però fu scoperto e arrestato. Gli furono trovate indosso delle lettere al nome del Seifert e l'allora auditore avv. Brncic, con 4 soldati, si recò in casa di quest'ultimo e procedette all'arresto suo, della moglie e della figlia quattordicenne, uscita il giorno prima dalla Maddalena, dove era stata ricoverata perchè ammalata di tifo. Era il 15 novembre.

I tre furono condotti ai Gesuiti e divisi: il Seifert fu rinchiuso con altre sei persone, mentre la moglie e la figlia furono messe con donne di malaffare. Il Seifert seppe che l'amico suo era segregato, solo, nella cella ch'era già appartenuta all'assassino Födransberg, con le catene ai piedi. Qualche giorno dopo, furono arrestati anche la vecchia madre e il fratello del Gladich.

Il valoroso maestro, sebbene inquisito soltanto, ogni secondo giorno dalla sua cella veniva condotto in un sotterraneo. La prima volta vi si lasciò condurre di buon grado, ma dopo, per via resistette e si attaccava ai passamano della scala, mentre i guardiani armati lo spingevano pestandogli le mani con bastoni e coi calci dei fucili. Lo spettacolo feroce e barbaro aveva eco nelle celle degli altri arrestati, fra cui il signor Seifert, che potevano osservare anche la scena dalle loro celle. In pochi giorni il disgraziato, per i tormenti, uscì di ragione. Il pazzo urlava giorno e notte, finchè, per le proteste degli altri arrestati, fu, di nascosto, trasportato all'ospedale militare.

E il Seifert e i suoi stavano in attesa del processo, che l'autorità militare non si decideva a fare, in attesa che il Gladich guarisse. Allora egli si rivolse all'avvocato Wondrich, che riuscì a far fissare il processo pei primi del febbraio 1917. Davanti al Tribunale di guerra, nell'attuale caserma Oberdan, comparvero, oltre i Seifert, la madre, il fratello del Gladich e la signora Ettner, che gli diede rifugio. Il povero maestro fu portato legato su una barella, ch'era già finito, moribondo: non parlava, non riconosceva nessuno, non comprendeva più nulla. Non fu potuto processare e fu rinviato all'Ospedale. Non fu parimenti potuta processare la madre sua, che cadde in svenimento vedendo il suo figliuolo ormai disfatto. La signora Seifert, che si assunse la responsabilità di ogni aiuto prestato al disertore, per salvare il marito e la figlia, fu condannata a un anno di prigione e a 200 corone di multa. Alla stessa pena furono condannati il fratello del Gladich e la signora Ettner, la quale, scontata la pena a Graz, morì due giorni dopo tornata a Trieste, nell'Ospedale civico, disfatta dalle sofferenze subite. Il povero maestro Gladich, già moribondo, fu trasportato nel manicomio di Lubiana, dove morì, come è noto, il 13 marzo dello stesso anno, pochi giorni dopo il suo arrivo.

Fin qui il racconto fattoci dal signor Seifert. Per avere poi qualche maggior particolare sul drammatico processo davanti al Tribunale militare, abbiamo voluto interrogare l'egregio difensore dei Seifert e dei Gladich, avv. Gefter Wondrich. Egli si disse dolente di non ricordare particolari del processo, che si potrebbero avere solo consultandone gli incartamenti. Del resto, risulta evidente da quanto ci narra il signor Seifert, che il maestro Gladich era accusato di diserzione e i suoi congiunti e i suoi amici di favoreggiamento. Anche l'avvocato Wondrich ha però viva davanti agli occhi la figura disfatta del Gladich, muto, immobile, cadaverico, e la scena drammaticissima che seguì quando la vecchia madre del martire svenne per il dolore provato davanti al figliuolo straziato.

Fu l'avv. Wondrich stesso che raccolse da terra la vecchia svenuta e poi insistette affinchè contro di lei e del maestro, ormai moribondo, si rinviasse il dibattimento.

E poichè anche il Tribunale di guerra era composto di uomini, che dalla scena dolorosa erano rimasti profondamente impressionati, l'avvocato ne approfittò in favore degli altri accusati e ritiene che per alcuni riuscì ad ottenere l'assoluzione e per altri pene relativamente miti, appunto perchè i giudici erano commossi e sconvolti da quanto avevano veduto.

Grazie dunque alle informazioni del sig. Seifert, che dell'eroico perseguitato fu amico e causa il quale egli ebbe pure a subire assieme alla famiglia, carcere e processi, il calvario doloroso del valoroso patriota istriano è ora ricostituito fino alla sua morte. Se l'episodio delle bastonate a morte non si conferma, non per questo la fine del maestro Gladich fu meno atroce, il suo martirio meno commovente e meritorio, il trattamento fattogli dall'Austria meno tristo, barbaro, feroce.

Decesso. Travagliato da lungo tempo di un male che non perdona, moriva ieri nel fiore degli anni Marcello Podner, figlio della signora Elvira Podner e cognato del collega signor Ugo Milelli, ai quali porgiamo le nostre condoglianze.

La seconda carovana «Ford» a Trieste. Reduce da un giro attorno all'Italia, è giunta ieri alle 15 nella nostra città la seconda carovana delle automobili «Ford» composta di otto belle vetturette degli ultimi modelli rimodernati, di tipo chiuso e aperto, con carrozzeria abbassata. La carovana, partita dalla nostra città il 15 gennaio u. s., sotto la guida del capitano marchese Crosa, ha fatto un giro lungo la penisola sviluppando un percorso di oltre cinquemila chilometri, ovunque accolta col massimo interesse. A ricevere i reduci dell'interessante «raid» erano alle porte di Trieste il direttore della Ford Motor Company d'Italia, il rappresentante della Ford sig. Skerl, diversi membri della colonia americana e parecchi sportivi. Le vetturette hanno compiuto un lungo giro attraverso le pricipali vie della nostra città e sono quindi rientrate nel «garage» dal quale erano partite due mesi or sono, terminando così ufficialmente il loro giro. Nella giornata di oggi, le macchine, reduci dal giro, saranno esposte in Piazza Unità.

Trieste sarà meglio illuminata di Milano

La trasformazione quasi compiuta

Chi non ricorda? Solo qualche anno fa Trieste, dal punto di vista dell'illuminazione pubblica, presentava l'aspetto di una città i cui servizi avessero subito un subito arresto senza la possibilità di un qualsiasi ulteriore sviluppo.

Poche lampade elettriche e malinconicamente in ombra; il resto tutto a gas. Il classico lampione del secolo scorso, per quanto relativamente avvivato dalle reticelle Auer. E mattina e sera un andare e venire di gente incaricata di accendere e di spegnere le povere luci che illuminavano punto o poco le vie. In poco tempo Trieste si è trasformata. Le sue strade sono tutte o quasi illuminate da lampade elettriche, le quali, a differenza di quel che avviene in altre città, restano accese tutta la notte.

Di ciò va data ampia lode all'attuale amministrazione comunale e, più di ogni altro, all'assessore ai pubblici servizi — ing. Sulligoi-Silvani — che con giovanile energia seppe imprimere un ritmo accelerato all'ammodernamento del sistema d'illuminazione cittadina, nonchè all'ing. Carlo Mann, tecnico competente quant'altri mai, che diresse e attuò la laboriosa trasformazione.

Con l'ing. Carlo Mann abbiamo avuto agio d'intrattenerci a proposito della recente avvenuta illuminazione elettrica di via Carducci, la quale rappresenta agli occhi dei forestieri argomento di ammirazione sincera per la magnificenza e lo splendore delle grandi lampade poste in atto, che dell'ampia e ariosa arteria cittadina fanno una fantasmagorica galleria.

Le lampade a serie

Su via Carducci l'ing. Mann ci dice:

— Sono trenta lampade elettriche, ciascuna delle quali emette 10.000 lumen (circa 1000 candele orizzontali). Tali lampade, insieme a quelle di via Giochino Rossini, sono le prime «lampade in serie» che vengono installate nella nostra città. La differenza che passa fra la distribuzione delle lampade in serie ed in parallelo, si può paragonare a quella esistente fra i due modi diversi con cui, a seconda dei casi, si disponevano le antiche ruote idrauliche azionanti piccoli molini, allorchè con lo stesso corso d'acqua si voleva farne funzionare più di una. In questo caso è evidente che il dislivello o la quantità d'acqua debbano essere più grandi di quanto occorra per una ruota sola. Nel primo caso si operano vari dislivelli, disponendo le ruote in serie l'una dopo l'altra, di modo che la stessa acqua, dopo aver agito sulla prima ruota passa alla seconda, da questa alla terza e così via. Nel secondo caso, da un canale che corre superiormente a tutte le ruote, l'acqua viene frazionata e mediante tanti canali derivati quante suono le ruote, condotta a ciascuna di queste, per essere poi raccolta da canali di scarico, che immettono tutta l'acqua in un canale collettore, presso a poco parallelo a quello posto sopra. Il sistema di distribuzione dell'energia illuminante in serie, dovendo trasmettere relativamente poca corrente, abbisogna di conduttori di rame con sezioni molto minori di quelli che occorrono per il sistema in parallelo.

Per l'illuminazione privata, il sistema in serie non può venire applicato, richiedendo un rilevante e quindi pericoloso dislivello elettrico (voltaggio).

Per l'illuminazione stradale, invece, tale sistema si era anni addietro rapidamente diffuso dall'America in Europa, ma poi, a poco a poco era andato in disuso per il fatto che esso richiedeva l'impiego di macchine complicate, ciascuna delle quali alimentava un'unica serie.

E' merito degli americani di aver proposto sistemi pratici per l'illuminazione in serie ed all'ing. Guido Peri di Torino spetta l'onore di avere applicato per la prima volta un tale sistema nel nostro paese. Il primo impianto che il Peri fece eseguire fu quello per illuminare la cinta daziaria di Torino, nel luglio 1913. Il risultato ottenuto da questo esperimento fu tale che, prima ancora che l'Italia partecipasse alla guerra mondiale, l'esempio di Torino veniva imitato successivamente da Milano, Napoli e Roma.

Quando nella nostra città si pensò d'installare su vasta scala le lampade sospese — che erano state esperimentate ancora prima della guerra — sorse il bisogno imperioso di eseguire rapidamente l'impianto per diminuire al più presto possibile l'illuminazione stradale a gas, dato il prezzo altissimo del carbone, e di ridurre al minimo le spese d'impianto in considerazione delle condizioni finanziarie, allora tristissime, della Officina; onde si dovette allacciare l'illuminazione pubblica ai cavi destinati a fornire l'energia ai privati e distribuire quindi l'energia alle nuove lampade col sistema in parallelo.

Ora però tutti i nuovi ampliamenti della illuminazione pubblica che sono in corso di esecuzione — Barcola, Servola, Opicina, Prosecco — e quelli che verranno prontamente iniziati nel quartiere di S. Vito ed a San Giovanni di Guardiella, verranno fatti col sistema in serie, ed allo stesso sistema verrà ridotta successivamente tutta l'illuminazione stradale.

I vantaggi del sistema

I dieci candelabri a cinque lampade ciascuno, che fra poco rischiareranno la piazza dell'Unità, in sostituzione di quelli esistenti, verranno appunto fatti con questo sistema.

I materiali che s'impiegano per l'illuminazione in serie e che nell'anteguerra dovevano in massima parte venir ritirati dalla America, vengono ora, senza eccezione, costruiti perfettamente dall'industria nazionale e, naturalmente, furono ritirati da fabbriche italiane quelli impiegati per le vie Rossini e Carducci.

I vantaggi dell'adozione del sistema in serie si possono così riassumere:

La spesa di primo impianto è minore, potendosi risparmiare una quantità di rame che in casi particolarmente favorevoli può arrivare sino al 75 per cento ed oltre;

una maggior luce con lo stesso consumo di energia e con la stessa durata delle lampadine (si può avere un aumento del 12 per cento);

l'indipendenza praticamente assoluta dell'intensità luminosa delle lampade di fronte ad eventuali abbassamenti di voltaggio della rete;

la facilità di regolare entro limiti abbastanza estesi l'intensità luminosa e particolarmente di diminuirla, quando si voglia ridurre il consumo dell'energia ed aumentare la durata delle lampadine;

il risparmio dell'energia, dovuto al fatto che, essendo i trasformatori usati per l'illuminazione pubblica diversi da quelli che servono per l'illuminazione privata, i primi restano esclusi durante le ore chiare del giorno;

Trieste illuminata meglio di Milano

la possibilità di accendere tutta la città da pochi punti, che successivamente potrebbero venire ridotti con relativa facilità.

Ed ora confrontiamo lo stato attuale dell'illuminazione stradale nella nostra città con quello di Milano nel settembre 1924:

	Trieste	Milano
Lampade elett. 1000 candele	252	1955
» » 400 »	1913	575
» » 200 »	—	641
» » 100 »	30	6746
» » 60 »	17	698
» » 50 »	38	152
Fanali a gas	1487	—

Sostituendo i 1487 fanali a gas con lampade da 200 candele, ciò che non è certo eccessivo, ed aggiungendo le lampade dei candelabri per piazza Unità, già votati dalla Giunta Municipale, risulta che la nostra città sarà fra poco illuminata con 1.374.000 candele, ciò che dà per ogni abitante di Trieste 5.5 candele e per uno di Milano 3.7, il che vuol dire che per ogni abitante di Trieste vi ha circa 50 per cento più di luce di quanto non si abbia per uno di Milano.

Da Socrate a Kant

La seconda conferenza del prof. Carlini

L'illustre pensatore prof. Carlini dell'Università di Pisa, ha tenuto ieri sera la seconda conferenza del ciclo iniziato ieri l'altro ai maestri triestini, e fu una conferenza del più alto valore, poichè nel breve spazio di un'ora il chiaro oratore ha saputo compendiare quella che fu la fatica due volte millenaria del pensiero umano intorno al problema del mondo. Ed è partito dalla concezione greca: Si possono distinguere due periodi: quello dei filosofi presocratici (VII-VI sec. a. C.) e quello di Socrate e dei suoi presecutori (V-IV a. C.). Per i primi il mondo è un oggetto in sè e per sè, indipendentemente dalla conoscenza umana, talchè alcuni di essi assegnano l'origine delle cose a quattro elementi (acqua, terra, fuoco e aria), ed altri ancora al movimento degli elementi atomici. Si ammetteva la sostanza, ma si negava la forma, che è un prodotto dell'attività spirituale e conoscitiva. Non mancarono i filosofi, e Anassagora affermò per contro ch'era impossibile conoscere il mondo, se non si partiva dal pensiero, anzi Protagora completò questo concetto osservando che era inutile conoscere e indagare le cose in sè; ma che il mondo stava in rapporto all'uomo ed era inseparabile da lui. Socrate poi fondò la filosofia della conoscenza, la quale ebbe a chiarificatori Platone e Aristotele. Platone diede un principio a tutto il problema: il mondo — disse — è l'oggetto del conoscere, o la conoscenza è sintesi di senso e di pensiero. Conosciamo le cose poichè esse suscitano sensazioni; ma per sè stessi i sensi non bastano; ci vuole l'intelletto, quello che dà le idee (Platone) o i concetti (Aristotele).

Per due millenni la filosofia lasciò così impostato il problema della conoscenza umana, ma noi moderni non restiamo appagati di ciò. C'è qualche cosa che il pensiero moderno non può più accettare.

Il pensiero moderno, da Descartes, batte altra via, egli cioè comincia dalla forma per spiegare il contenuto, il quale nasce dalla forma stessa. Il più originale espositore di questo principio fu Emanuele Kant, il filosofo di Königsberg, il quale ha profondamente analizzato e impostato il problema nella sua difficile opera della «Critica della Ragion pura». Per capire il mondo della conoscenza è necessario dapprima stabilire che cosa è la conoscenza. E questo fece Kant, che stabilì il concetto universale dell'attività spirituale umana. L'umanità ha pensato come se fosse stato un solo uomo a pensare per due millenni. Questa è l'unità del pensiero umano. Che cosa dunque è la conoscenza? E' un sentire che è un intendere e viceversa.

A questo punto il conferenziere con il suo acuto senso pedagogico ha resa accessibile la difficile teoria kantiana dell'apriorismo. L'oratore si è avvicinato, facendo le viste di ignorarlo, al concetto della teoria del Locke: tutto nasce dall'esperienza, nulla preesite nell'ideazione del fanciullo.

Ed è da questo momento che G. B. Vico — osservò il prof. Carlini — insinua un errore d'impostazione, quando afferma che il mondo della natura noi uomini non lo possiamo conoscere. Il mondo esiste in quanto noi esistiamo, anzi esiste in quanto ognuno di noi lo vede a suo modo, in rapporto alle acquisizioni precedenti dei concetti soggettivi (sensazioni) e dei concetti oggettivi (percezione degli oggetti). Il conferenziere è venuto così a spiegare la logica come scienza del ragionare. Fa un'abile comparazione tra logica e matematica e conclude efficacemente impostando l'identità tra natura e spirito, in quanto, dal punto di vista della conoscenza umana, anche la natura non è che rappresentazione, attività spirituale.

Il conferenziere illustre fu vivamente applaudito.

Le conferenze dell'Università Popolare. Stasera, alle 20.15, in via Gatteri, la distinta signora prof. Maria Menghini, preside del R. Liceo femminile, terrà un'interessante conferenza su San Francesco d'Assisi, dimostrando in ispecie di quale indefettibile ricchezza abbondi la povertà francescana e come il Santo sia il più sublime interprete dell'etica cristiana. Domani il prof. Umberto Urbanaz - Urbani terrà una conferenza su Ivan Caukar, il più rinomato scrittore della corrente neo-romantica slovena.

Sede di via Foscolo N. 13: Oggi, alle 18.30, X cinematografia (con commento). Il plancton marino - fra gli uccelli palustri - industria dei capelli di paglia - la prevenzione degli incendi - comica finale.

Conferenza del dott. Cofler all'Alpina. Rammentiamo che oggi, alle 19.45, avrà luogo la preannunciata conferenza del cav. uff. dott. Attilio Cofler sulla fisiologia e patologia umana in montagna. L'egregio conferenziere spiegherà in forma piana e semplice i fatti fisiologici e patologici che accompagnano l'alpinista nelle salite e nelle escursioni. Questa conferenza, vivamente attesa nei circoli alpinistici, verrà tenuta nella sala massima della Società Alpina delle Giulie (piazza S. Carlo N. 1, terzo).

La veglia del Sindacato lavoratori d'albergo e mensa. I dirigenti il Sindacato provinciale lavoratori albergo e mensa stanno alacremente lavorando affinchè la veglia danzante, che si terrà giovedì, dalle 22 in poi nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti a favore del fondo vedove, orfani e bisognosi della categoria, riesca ricco di attrattive che assicurino una lieta nottata agli intervenuti. Del programma abbozzato abbiamo detto: «cotillon» con premi alle dame, elezione della reginetta, posta volante, pesca miracolosa e altre sorprese. Ma, oltre agli invitanti preparativi, certo varrà ad affollare il ballo le molte simpatie e i molti amici che i bravi «camerieri» nostri godono fra ogni classe di cittadini, i quali vorranno darne in questo incontro una prova.

Il ballo di mezza Quaresima del Club Ippico Triestino. Per questo ballo, che avrà luogo venerdì 19 corrente, nella sala Tina di Lorenzo, è vivissima l'aspettativa. Ne è assicurato l'intervento di tutte le gentili amazzoni e cavalieri che presero parte ai concorsi e alle caccie alla volpe di Trieste e Portorose.

Data la preparazione accurata e scrupolosa, non dubitiamo affatto che il ballo riuscirà brillantissimo. Allo scopo il Comitato organizzatore sta diramando i relativi inviti.

L'ultimo ballo di stagione al Circolo capitani marittimi. Sabato avrà inizio alle 22 l'ultimo ballo di stagione del Circolo capitani marittimi. Questi simpatici trattenimenti del fiorente Circolo, che ha saputo acquistare nel breve tempo di sua esistenza il favore della migliore società cittadina, lasceranno il più bel ricordo nella cerchia dei soci e degli invitati, che sabato prossimo daranno l'addio alla stagione invernale.

La conferenza del prof. Risolo

su Gabriele D'Annunzio

Un uditorio colto ed elegante ha ascoltato attentamente, ieri sera, nell'aula dell'Università Popolare, la chiara parola del prof. Michele Risolo intorno al mondo poetico di Gabriele d'Annunzio. Di questo mondo lo studioso ha precisati gli orizzonti, ha ricercata la chiave che gli consenta di «aprire agevolmente tutte le stupende sale del prodigioso palazzo del poeta». I caratteri del suo spirito sono palesati nelle Laudi con sigillo imperiale. Il poeta s'è avanzato all'assalto di tutte le forme della vita e come canto di vittoria è andata pel mondo la sua melodia. Il secolo flaccido e ingenuo, che non poteva comprenderlo, sorrideva e perfino irrideva alla violenza dell'artefice, ma la sua vampa assaliva pertinace gli spiriti impigriti. Egli «ridonava alla stirpe la sua mitica forza fermata in sillabe eterne per entro alle fortune degli eroi».

Intanto il grigio diluvio democratico sommergeva la storia di quegli anni, a cui egli insultava fin dal 1889 nel «Piacere». Il secolo impoltronito non comprendeva e sghignazzava sconciamente sul vivo del poeta. Tuttavia la vampa del suo spirito non cedeva. E nelle «Laudi» incitava i pigri cuori e gli animi giacenti, il vate e cantava:

«Verrà verrà o Trieste l'eroe...
Verrà, verrà sul suo cavallo
con giovine chioma.
Torrà il nero e il giallo
vessillo dal tuo sacro monte
che serba il vestigio di Roma.
Ridere su l'antica fronte
vedrà le sue vergini stelle;
più oltre, più oltre
verso le marine sorelle.
anche udrà, anche vedrà nel Quarnero
i canti d'Italia sul vento».

Al canto del poeta rispondeva il silenzio: ruggiva intorno solo «la guerra degli atroci bisogni». Così agli inizi del secolo, e quando, dopo un decennio, la prima alba di purificazione palpitò nei cieli, e fu placato il rancore dei forti che pativano la vergogna, risuonò nel verso del poeta il ritmo dantesco:

«Italia! dall'ardor che mi divora
sorge un canto più fresco del mattino
mentre di te l'esilio si colora.
Oggi più alta sei che il tuo destino,
più bella sei che la tua veste d'aria
e di lunge il tuo volto è più divino».

Nella lirica dannunziana dal «Canto Novo» al «Notturno», e in tutta la sua vasta opera di teatro e di prosa, c'è non soltanto l'insaziata brama di Leonardo o la luce del Poliziano e del Botticelli, ma tutta l'eredità del Rinascimento. Mentre il medioevo contempla la natura e l'uomo, in costante rapporto col Creatore, il Rinascimento scioglie l'una e l'altro da cotesto vincolo; per esso la Natura e l'uomo sono attività libere. Ma il panteismo naturalistico del Rinascimento — dice il conferenziere — non ha conchiuso, secondo le sue necessità logiche. Non giunse cioè a «sentire» nella passione degli esseri creati la sua stessa passione; non concepì quindi esteticamente il perdimento del proprio io nell'io delle altre coscienze e, per estensione, nell'io stesso del mondo». A questo pervenne invece d'Annunzio. Il conferenziere ne da atto con un'acuta analisi del «Canto Novo», del «Piacere» e del «Notturno». Tutto il creato è religioso. L'individualismo di d'Annunzio è differente da quello del Rinascimento, determinato dalla differente concezione del mondo. Il poeta non soltanto canta gli eroi, ma figura e canta se stesso negli eroi: non come forme ideali del suo sogno di poeta, ma come realtà che egli sente in sè.

Concepito così l'eroe, egli potenzia la vita in questa direzione, vale a dire come missione da realizzare ai fini della stirpe.

Il conferenziere, continuando acutamente l'esegesi del mondo dannunziano, svolge il concetto dell'eredità delle generazioni che seguirono al Poeta. Noi — esclamò — viviamo di luci senza saperlo: ebbene camminiamo e trionferemo con lui senza saperlo.

Il prof. Risolo alla fine della sua conferenza fu fatto segno a calorose ovazioni.

«Comando I.a Coorte «Luigi Morara-Sassi». Gli ufficiali, i capi squadra e i militi sono comandati di presentarsi in Caserma di via della Ferriera il giorno di giovedì 18 corrente alle 20.30. Il centurione comandante interinale della Coorte: Di Zamagna».

Giubileo di servizio. Ieri l'ispettore della Nettezza urbana, signor Teobaldo Manfredo Finzi, compiva 25 anni di ininterrotto servizio presso il Comune. Per tale ricorrenza il signor Finzi venne fatto segno di particolari dimostrazioni di stima e di affetto da parte dei suoi dipendenti, alle quali volle associarsi anche il sindaco sen. Pitacco inviandogli un'attestazione di elogio per tutta la sua bella attività svolta sinora a favore del Comune. Al vermouth offerto al festeggiato, oltre all'assessore ing. Sulligoi-Silvani, intervenne anche il segretario del Sindacato fascista N. U., il quale rievocò il bel passato del signor Finzi, sia quale valoroso combattente volontario di guerra, sia quale impiegato modello e, oltre a molti fiori, gli fece l'omaggio di un magnifico orologio d'oro ricordante la data e tutto l'affetto di cui è circondato da parte dei suoi dipendenti.

Giubileo di lavoro. Ieri gli impiegati e operai dell'Officina comunale del gas vollero festeggiare l'operaio Giovanni Castellaz per il suo 25.o anno di ininterrotto servizio presso l'Officina di via Broletto.

Il signor Redaelli, quale suo capo diretto, volle portare a nome degli impiegati il saluto al diligente e capace lavoratore, ricordando anche le sue ottime qualità di patriotta che seppe tenere alta la fiamma d'italianità anche durante il lungo periodo del suo internamento. A nome degli operai parlò il signor Cervellini, il quale, portato il saluto al compagno di lavoro, consegnò al Castellaz un piccolo dono, a modesto ricordo della lieta ricorrenza, augurandosi, a nome proprio e degli operai tutti, che esso possa per molti anni ancora dare la sua attività all'Azienda. Commosso, il signor Castellaz ringraziò i presenti per la manifestazione di simpatia. La Direzione dell'Officina volle pure associarsi alle feste consegnando al festeggiato un importo di denaro.

Un trattenimento degli alunni del Circolo didattico «Giuseppe Mazzini». Le patronesse del Comitato di assistenza e la Direzione della Scuola di Via Mazzini si accingono a tenere venerdì, alle 15.30, al Teatro Filodrammatico, la consueta festa in favore del «Fondo scolari bisognosi» e della «Dotazione della scuola». Per lo svolgimento del programma di recitazione, di musica e di danza, affidato agli scolari, ferve il lavoro di preparazione. L'attesa è vivissima negli scolari e nelle famiglie. Le patronesse e la Direzione della scuola si rivolgono a tutti i buoni e i generosi perchè contribuiscano alla riuscita finanziaria della festa benefica con doni, ovvero acquistando presso la Cancelleria della scuola i biglietti d'ingresso e dei posti a sedere in teatro e i biglietti della pesca di beneficenza.

I premi della pesca, oltre 400, tra cui numerosi oggetti di pregio e notevoli lavori eseguiti con buon gusto dalle patronesse e dalle alunne dei corsi integrativi, saranno esposti nella palestra della scuola, dalle 12 alle 13 e dalle 16 alle 18, nei giorni di mercoledì e giovedì. Durante l'esposizione saranno anche venduti i biglietti che concorreranno alla vincita dei premi.

Rita e lo scorpione. La quindicenne Rita Camozza, abitante in via Conti N. 20, si recò ieri nel pomeriggio a far pulizia in un ripostiglio, ma ad un tratto fu punta da uno scorpione. Impressionata, anzichè applicare sulla puntura un po' di ammoniaca, si fece addirittura degli impacchi tanto caldi da prodursi ustioni. Dolorante, e compreso l'errore... terapeutico, si recò alle 17.30 alla Guardia medica, ove il sanitario di turno le prestò le medicazioni del caso.

Movimento sindacale

Sindacato Portunale Fascista. E' convocato per domani alle 10 il Consiglio direttivo dei Gruppi di bordo, per trattare alcune questioni che interessano la categoria.

Sindacato Impiegati e Capi d'Arte Metallurgici. Il Consiglio direttivo è convocato per questa sera alle 18 in sede sociale, via Bellini N. 1.

Gli aderenti al Sindacato, addetti allo stabilimento «Satima», sono convocati in assemblea domani alle 19 nella stessa sede.

Federazione Provinciale Sindacati Fascisti. E' giunto in questi giorni a Trieste il comm. Vittorio Caliceti, ispettore generale del Patronato Nazionale, il quale ha preso visione del funzionamento di questa Sezione, dando disposizioni circa l'ulteriore sviluppo. Noi contiamo fra non molto di potere raggiungere la massima efficenza dell'attività e di uniformarci sempre fedelmente a tutte quelle direttive che verranno impartite per il bene e la prosperità dell'Ente.

Sindacato Medici Fascisti. Il commissario del Sindacato comunica: Il contributo che ogni collega iscritto al Sindacato è tenuto a versare per l'anno 1926, ammonta a lire 100 delle quali sono da pagarsi quale prima rata lire 70 entro il mese di maggio a. c.

Il totale di lire 100 risulta dalla somma dei seguenti fattori: 1. per la tessera 1926 lire 10; 2. per la Corporazione nazionale sanitaria lire 10; 3. per il Sindacato nazionale medico fascista lire 20; 4. per la Corporazione sanitaria provinciale lire 60. Assieme lire 100.

Il canone di 60 lire per l'organizzazione sanitaria provinciale è stato fissato dalla segreteria generale della Federazione provinciale delle Corporazioni Fasciste ed è da pagarsi in due rate semestrali di lire 30. Il contributo di lire 30 alle organizzazioni centrali è stato stabilito dal segretario generale della Corporazione nazionale sanitaria, dott. Arnaldo Fioretti.

Pertanto i colleghi sono invitati a ritirare la tessera per il 1926 e a versare al signor Egidio Rinaldi (Biblioteca dell'Ospedale Regina Elena) lire 70.

Associazione Provinciale Magistrale Fascista. Domani alle 12.15, in sede (Corso Vittorio Emanuele III, N. 43, I p.) avrà luogo una seduta del Direttorio provinciale, alla quale interverranno anche l'Esecutivo del Direttorio provinciale e le superiori gerarchie sociali e sindacali. I segretari sezionali — impediti di intervenirvi per giustificati motivi — si faranno rappresentare a tale riunione da apposito insegnante delegato.

Corporazione Provinciale dell'Impiego. La Associazione provinciale fascista del pubblico impiego comunica che il segretario provinciale signor Nino Chiarelli ha avuto occasione in questi giorni di interessarsi a Roma per la equa sistemazione del personale statale proveniente dal cessato regime. Tanto da parte del partito, con personale intervento e appoggio del segretario generale on. Farinacci quanto da parte del Governo Nazionale, esso ha avuto l'assicurazione che i giusti postulati, presentati in precedenti memoriali, saranno esaminati benevolmente, per cui si ha motivo di sperare che l'annosa questione si avvierà alla sua naturale soluzione entro un termine breve.

Il nuovo commissario della Cooperativa Garibaldi. Su proposta dell'Associazione Marinara Fascista e con la piena approvazione del P. N. F. il ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, sentito il parere favorevole del Presidente del Consiglio Benito Mussolini, ha autorizzato il prefetto di Genova gr. uff. Bocchini a nominare il cap. Mario Taddei, commissario della Cooperativa Garibaldi per la gente di mare, in sostituzione dell'ammiraglio Teofilo Bonino.

La stabilizzazione monetaria

in una conferenza del prof. Garino-Canina

Ieri sera presso l'Istituto statistico-economico il prof. Attilio Garino-Canina tenne una conferenza sul tema «La stabilizzazione monetaria». La fama del conferenziere aveva richiamato un numeroso gruppo di professori e di aderenti. Tra gli intervenuti notammo il prof. Livi, il prof. Brunetti, il dott. Rubbia, il dott. Smolensky, il rag. Craglietto, gli ingegneri Tomatis, Pacchiarini, Sospisio, l'avv. Luzzatto-Fegiz, l'avv. Padoa, il dott. Vergottini, il dott. Doria e molti altri.

Il prof. Garino-Canina, dopo aver osservato come il periodo di crescente inflazione, che caratterizzò la vita economica di molti paesi nel periodo bellico e postbellico, abbia fatto sorgere una notevole varietà e ricchezza di scritti sui problemi monetari, così come l'Italia nei secoli scorsi si distingueva per le cattive monete, ma nello stesso tempo per le migliori opere relative alla moneta stessa (del Davanzati, dello Scaruffi, del Serra, del Turbolo, del Montanari, ecc.) mette in luce le discordanti opinioni degli scrittori di cose economiche nei riguardi dei rimedi da attuarsi per porre fine al regime inflazionista — che profondamente turbò e turba tuttora la vita di una gran parte degli Stati, che al conflitto mondiale presero parte — e del quale invece è unanime l'accordo nel deplorare le gravi conseguenze.

I danni dell'inflazione

Una profonda alterazione dei redditi di molte classi sociali per il formarsi degli extra-profitti dell'inflazione, causati dal ridursi dei salari reali e del saggio reale dell'interesse e da altre circostanze propizie per gli speculatori e gli imprenditori in genere, e sfavorevoli invece per la classe dei risparmiatori, degli impiegati, dei pensionati, ecc.; squilibri nella produzione e nelle correnti di esportazione per il sorgere di premi all'esportazione nascenti dal deprezzamento della moneta, per il nuovo orientamento dei consumi, che l'inflazione determina, e per l'eccesso di immobilizzazioni di capitale; peggioramento nella situazione finanziaria dello Stato, anche a cagione dell'impossibilità di mantenere costante l'onere reale delle imposte, mentre cresce il costo dei servizi e dei beni che lo Stato deve procurarsi; un'intensa, vertiginosa speculazione e una grave disorganizzazione in tutto il campo della produzione, sono i caratteri più notevoli del regime inflazionista nelle più gravi e salienti manifestazioni avutesi nei paesi che corsero verso la disfatta monetaria.

Ma se sono tutti ormai d'accordo nel riconoscere i gravi danni causati dalle crescenti emissioni, discordi sono invece le opinioni per quel che riguarda i rimedi da attuarsi per passare da codesto regime inflazionista al risanamento monetario, senza recare troppo gravi scosse alla vita economica e sociale della Nazione.

Scartata, perchè troppo astratta, la teoria del cartalismo, secondo la quale il potere di acquisto della moneta dipenderebbe dal valore che lo Stato dovrebbe ad essa assegnare, indipendentemente dal suo contenuto intrinseco, di guisa che prezzi e cambi dovrebbero variare unicamente in rapporto alla quantità di mezzi di pagamento in circolazione, rimanendo sempre escluso l'oro dal regime monetario, il prof. Garino passa a considerare le diverse riforme monetarie sinora attuate nell'Inghilterra, in Germania, in Russia, in Austria, in Ungheria, in Polonia, ecc., per mettere in luce gli svantaggi ed i vantaggi della rivalutazione e della svalutazione.

Trattamento logico della valuta

Come una rapida rivalutazione è fonte di gravi squilibri nell'assetto economico e sociale di un Paese, così anche l'improvvisa svalutazione è causa di profonde alterazioni nella vita di una Nazione. L'esperienza degli Stati, che improvvisamente dovettero attuare una definitiva stabilizzazione o svalutazione della moneta, ci dimostra, come subito dopo siffatta riforma si sia avuto un improvviso rialzo dei prezzi-oro per il subitaneo crescere del costo della vita a cagione dell'incremento dei salari, del saggio reale dell'interesse dell'onere reale dei tributi, e inoltre per l'accantonamento di capitali monetari, dovuto alla rinata fiducia del risparmiatore, il quale non era più indotto a spendere tutto il danaro disponibile per il timore di un ulteriore deprezzamento della moneta, come avveniva prima. Inoltre l'eccessiva immobilizzazione di capitali aveva frattanto resi inutili diversi impianti a cagione del nuovo orientamento dei consumi e quindi della produzione; l'aumento del costo della vita e varie altre circostanze dovevano concorrere a determinare il ridursi del capitale circolante; ciò che fu cagione di disagio e di crisi economica acuta. Certo la svalutazione nei Paesi che corsero verso la rovina monetaria, può considerarsi anche come mezzo atto a risanare la situazione economica generale; ma l'improvvisa svalutazione, la quale s'impone come una necessità inesorabile negli Stati, nei quali la moneta finì per avere un valore quasi evanescente (in Germania, ad esempio, un marco oro equivaleva a 1000 miliardi di marchi carta), rappresenta però una causa di profonde alterazioni in tutto l'assetto economico e sociale di una Nazione. Prima di ricorrere a questo rimedio estremo occorre pertanto vedere in quali casi esso sia indispensabile, o quanto meno, se non si possano attuare provvedimenti atti a renderne meno gravi le ripercussioni.

Il prof. Garino, considerando il problema monetario nelle linee generali, ritiene che: 1) Nei Paesi nei quali la svalutazione non è molto notevole, occorra ritornare alla base aurea con una rivalutazione da compiersi in un periodo abbastanza breve. 2) Se invece si è giunti a quel punto critico, oltre il quale la svalutazione procede più rapidamente dell'incremento delle emissioni, quando a ogni aumento della circolazione corrisponde una diminuzione più che proporzionale del valore della quantità esistente di biglietti, allora, prima di essere arrivati a questa pericolosa china, occorre tentare di rivalutare la moneta sino a quel limite che sarà consentito dalla situazione economica generale. Lo Stato dovrà pertanto tendere, in tale caso, a una limitata e graduale rivalutazione con successiva stabilizzazione. 3) Allorchè invece si è già arrivati al cosidetto punto critico monetario, allora la smonetizzazione e la conseguente immediata sostituzione di un altro assetto monetario a base aurea, si presenta come l'unica soluzione possibile. E infatti, come ci dimostrò l'esperienza della Germania, della Russia e di altri paesi ancora, in tali circostanze, anche se non si introducesse una nuova moneta nazionale, si finirebbe per adottare la valuta di altri Stati; perchè la moneta cartacea è talmente deprezzata da non poter più adempiere alle sue varie funzioni.

La situazione monetaria italiana

Riferendosi infine alla situazione monetaria nazionale, il prof. Garino ritiene che occorra resistere ai tentativi di una prematura devalutazione o stabilizzazione. Ci potremo avviare verso la stabilizzazione cercando di introdurre un rapporto costante tra la moneta cartacea e la parità aurea per mezzo di un sistema di conversione, a un dato saggio, che il Tesoro stabilirà. Soltanto però dopo un attento esame della situazione generale, e tenendo conto dell'equilibrio di vari fattori economici, si potrà stabilire il saggio di conversione; ma questa stabilizzazione dovrebbe aprire la possibilità, col progresso economico del Paese e con un'opera di rivalutazione da compiersi con molta cautela, di migliorare il rapporto di cambio della moneta nazionale con quella dei Paesi a valuta apprezzata. Soltanto dopo un profondo e attento esame della situazione economica e finanziaria del Paese, si potrà, a ragion veduta, dire quando sarà utile o praticamente necessario introdurre una definitiva stabilizzazione, con ritorno alla base aurea, da attuarsi, però, con speciale cautela.

Il discorso del prof. Garino fu seguito dai convenuti col maggiore interesse, e il conferenziere fu vivamente complimentato. Seguì un'animatissima discussione, cui presero parte l'ing. Pacchiarini, il dott. Rubbia, l'ing. Tomatis, l'avv. Padoa e altri.

In considerazione delle feste pasquali, la prossima riunione degli aderenti dell'Istituto, anzichè il 1. aprile, sarà tenuta il 15 dello stesso mese.

Nell'enigma lugubre dell'uomo tagliato in due dal treno

Quello che racconta un'amica del sottufficiale

Sono ancora avvolte di mistero le circostanze che determinarono l'investimento mortale del sottobrigadiere di finanza Angelo Gallo. Mentre una prima inchiesta accertava trattarsi di un disgraziato accidente, s'affacciò poi, in seguito ad ulteriori rilievi, l'ipotesi che il giovane milite, colto da improvvisa pazzia, si fosse gettato volontariamente sotto le ruote del treno.

Ora, continuando da parte delle autorità l'inchiesta per chiarire i lati oscuri del dramma, un nuovo fatto sorge a complicare vieppiù l'inesplicabile vicenda.

Si tratta delle inattese rivelazioni di una domestica, la ventunenne Maria Pierich, la quale si presentò ieri al Comando della Legione della R. Guardia di finanza, in Corso V. E. III. La giovane, condotta dinanzi ad un ufficiale, fece a questi una narrazione alquanto strana: Disse anzitutto che aveva conosciuto il Gallo a Bisterza, dove egli era di servizio, sei mesi addietro. Il giovane milite, la circondava d'attenzioni e di cortesie, ed ella gli si era fatta amica. I loro rapporti di affettuosa simpatia non furono interrotti quando il Gallo fu trasferito a Trieste, dove la Pierich, dopo breve periodo di tempo, lo raggiunse, occupandosi presso una famiglia abitante a Scorcola.

Il giovane sottufficiale ricominciò ad incontrarsi frequentemente con la Pierich e ad invitarla a lunghe passeggiate. Così anche domenica sera, i due si trovarono a Barcola, da dove ritornarono verso le 21. Anzichè passare per lo stradone essi preferirono entrare nel recinto ferroviario e procedere lungo i binari.

La Pierich, a questo punto, assicura che il Gallo era in condizioni d'animo liete e quindi nessuna ragione esisteva per indurlo al suicidio. Ella è convinta che la tragica fine del giovane è dovuta ad un accidente. E racconta che mentre procedevano vicini uno all'altra, in mezzo ad un binario, il Gallo avvertì l'avvicinarsi di un treno proveniente da Trieste e le gridò di scansarsi. Fu un attimo di intensa emozione. Ella balzata a fianco del binario, vide il giovane correre dalla parte opposta e pochi istanti dopo, sopraggiungere il treno, che rumorosamente in rapida corsa scomparve. Quasi, nello stesso momento un secondo treno passò giungendo dalla direzione opposta e diretto a Trieste. Ella assistette all'incrociarsi dei due convogli nella notte e poi, ansante ancora per lo spavento provato, guardò intorno per vedere dove s'era rifugiato il suo compagno. Ma il Gallo non c'era più. Lo chiamò ripetutamente senza ottener risposta e allora si mise a cercarlo, attraverso la rete dei binari.

Stanca alfine di girare, pensò che il Gallo avesse approfittato di quella circostanza per allontanarsi. Sospettò anche che egli avesse voluto farle uno scherzo, dileguandosi così misteriosamente. Quello che non le venne in mente, e questo è davvero singolare, fu proprio la eventualità di una disgrazia. Perciò, con animo per nulla turbato, rincasò, in attesa di notizie. E queste le pervennero a mezzo della cronaca dei giornali.

Allora la Pierich profondamente addolorata pensò che era suo dovere riferire quanto sapeva del triste avvenimento al Comando di finanza.

L'ufficiale che l'ascoltava, finito il racconto, le fece osservare, che dopo tutto ciò che ella aveva detto, rimaneva pur sempre inesplicabile il fatto del rinvenimento degli oggetti personali del Gallo in luoghi molto distanti da quello, dove accadde la disgrazia. Ma a questo la Pierich non seppe dar risposta. Le sue dichiarazioni furono assunte a verbale.

Oggi, nel pomeriggio, seguiranno i funerali del sottobrigadiere Gallo, partendo dalla cappella mortuaria dell'ospedale militare di via Fabio Severo.

Notiziario sportivo

I premi d'allevamento all'ippodromo di Montebello

Come prevedemmo il ricco programma allestito dalla locale Società delle Corse per la inscrizione dei puledri nati nel 1925 ai Gran Premi di Allevamento di lire 270.000, delle quali il 10 per cento agli allevatori, da disputarsi a Trieste nella Riunione di settembre 1927 e nelle Riunioni di Primavera del 1928 e 1929, ha incontrato il generale consenso degli allevatori e proprietari, e le inscrizioni sono soddisfacentissime.

99 puledri inscritti

Ecco il nome degli inscritti e degli inscrittori:

Allevamento di Monate: *) «Alcione», m. b. (John Garner-Dina Galli); *) «Gloria», f. b. (Harod's Creek-Fossalta). - Allevamento Sapienza: «Cid», m. s. (Peter Gold-Idea). - Apostolo & Del Pio: *) «Prime Rose», f. b. (Jaculor II-Messalina II). - Baccarani Adolfo: «Castellazzo», m. s. (Giosue Borsi-Antonietta). - Bandiera Saturno: «Buttafuoco», (Harrod's Creek-Armida); «Gioconda», f. (Newmarchet-Parisina); «Pit», (Newmarchet-Mascotte); «Zizi», (Harrod's Creek-Katty). - Bandini Angelo: «Ardito Binland», m. m. (Binland-Gallia B.). - Barbetta cav. Ettore: «Asso di Cuori», m. b. (Binland-Elide); «Briscola», f. g. (Jockey-Egle). - Barilari Carlo: «Ferravilla». - Barilari Devargas: *) «Superba», f. b. (Bacelli-Butterfly). - Baronciui Giulio: «Ibilda Jockey». - Bellini Raoul: «Marfisa», f. g. (Pewny-Marta Jockey). - Bergonzi dott. Giorgio: *) «Primo Amore», (Kelly de Forest-Egle). - Bergonzi & Zannoni: *) «Zagora», f. b. (Giosue Borsi-Imperatrice). - Bersani Adolfo: «Italia», f. b.o. (Newmarchet-Hesperia). - Bersani & Garagnani: *) «Quadrio», m. s. (Allan Watts-Bertha Leaf); «Quarzo», m. b. (Brother Peter-Verbena); *) «Quercia», f. b. (Allan Watts-Onda); *) «Nara» f. b. (Peter Worth-Iatiana). - Bertelli Augusto: «Wanda Jockey», f. b. (Jockey-N. N.). - Boldrini Luigi: *) «Divna» (Flotas-Dora). - Bonacini Silvio: «Alucke Kuser». - Borasio comm. Lorenzo: *) «Fioravanti», m. b. (Harrod's Creek-Piacenza); *) «Renza», f. b. (Harrod's Creek-Follia). - Bozzano Pietro e Paolo: *) «Alga Marina», f. m. (Binland-Martinella). - Braccini cav. Armando: «Maritza», f. (Bisamberg-Leda). - Branchini prof. Arnaldo: *) «D'Annunzia», f. (Trebbiato-Carla). - Branchini cav. Nello: «Romanina», f. b. (Rusticoat-Indiana). - Bresaola Aldo: «Peter Platin», m. b. (Peter Gold-Almerina). - Cacciari dott. Carlo: «Flavia», f. (Brother Peter-G. B. F.). - Caretti Ildebrando: «Siluro», m. b. (Rusticoat-Bettina). - Casadio Giuseppe: *) «Siluro», m. b. (Ames Abbingen-Foudre). - Chiarotti dott. Giovanni: «Barona Peter», f. b. (Brother Peter-Arlecchina). - Cremonini Giustiniano: «Minerva», f. b. (Peter Worth-Arlecchina). - Del Corda dott. Carlo: «Aster Rook», m. b. (Evil Rook-Farfalla). - Denti Giuseppe: *) «Mirasole», m. b. (Giosuè Borsi Zara). Dollenz Luigi: «Lady Peter», f. b. (Peter Gold-Deres). - Fabbri Agide: «Brento». - Falzoni-Gallerani dott. Gaetano: *) «Chiomadoro», f. s. (Prince Ingomar-Arianna); «Malintesa», f. b.o. (Binland-Voltatina). - Fantini Aldo: «Castello», m. r. (Pewny-Dea Medium). - Federighi Antonio: «Alba Serena». - Fiammenghi Ferdinando: *) «Clorinda», f. b. (John Garner-Guerra). - Gallerani Celso: *) «Superbo», m. s. (Pewny-Doudette). - Gamberini Adamo: «Messalina», f. s. (Harrod's Creek-Tonina G.). - Gambi & Orioli: *) «Clementina», f. m. (Binland-Grenade II). - Garbin cav. Francesco: «Ercole», m. b. (Binlon-Heroine). - Gobbetti fratelli: «Floriana», f. b. (Bacelli-Eva B.); «Forestina», f. b. (Kelly de Forest-Martica Bingen). - Maiani Federico: *) «Ascari», m. (Newmarchet-Marisa). - Mariani Massimo: *) «Flora», f. b. (Pewny-Fuschia B.). - Marinelli Giuseppe: *) «Bruna Jockey», f. g. f. (Jockey-Ara). - Martinelli Fausto: *) «Ermanno», m. b. (Peter Worth-Garisenda). - Mazzacurati cav. Ottavio: «Campaldo», m. b. (Santas Boy-Barbaricina). - Melandri & Balli: «Peter Kinney», m. b.o. (Peter Worth-Della Mc. Kinney). - Melloni Raffaele: «Mar Nero», m. m. (Binland-Marechiaro); «Sorgi Jockey», m. b. (Jockey-Wally Ward). - Molena Giovanni: «Benita Binlon», f. b.o. (Binlon-Novella). - Monteguti Elio: «Belfiore», m. b. (Evil Rook-Bellarmes). - Nassa fratelli: *) «Ardita B.», f. s. (Harrod's Creek-Primola). - Orioli Giovanni: *) «Rosa d'Oro», f. b. (Binland-Bajadera). - Palumbo comm. Antonio: *) «San Giorgio», m. (George Todd-Astrea). - Piancastelli fratelli: *) «Reda», f. b. (Romerhoff-Cora); *) «Remo», m. b. (Romerhoff-Zazà). - Pizzetti Emerenzio: *) «Zanen Borsi», m. b. (Giosuè Borsi-Irwin S.). - Pongiluppi dott. Ermondo: «Peterson», m. b.o. (Brother Peter-Fernanda); «Torriana», f. s. (Rusticoat-Lais Ward). - Prati rag. Pietro: «Rapido», m. b. (Evil Rook-Hirondelle Kuser). - Reggiani dott. Astorre: «Garibaldi», m. b. (Binlon-Italia). - Rizzoni & Cerruti: «Allantusko». - Salmi Augusto: *) «Otello Peter», m. b. (Peter Worth-L. M.). - Santini Mario: *) «Titina», f. s. (Evil Rook-Rondinella). - Sartori & Begoni: *) «Salomè», f. (Harrod's Creek-Aidina). - Schiavi Torquato: «Posa-Piano», m. b. (Rusticoat-Elena); «Precipitosa», f. b. (Rusticoat-Carla); «Sereno», m. b. (Rusticoat-Mary Ward). - Scuderia Bellini: «Appia», f. b. (Jockey-Tina di Codero); «Cibele», f. b. (Jockey-Ama B.); «Guidarello», m. b. r. (Jockey-Miss Kuser). - Scuderia Del Prà-Reggiani: «Selvanella», f. s. (Harrod's Creek-Mimosa W.); «Silveria Zomrect», f. m. (Zomrect-Mimosa Silver). - Scuderia fratelli Ossani: «Jockey Axworthy», m. g. (Jockey-Liliana); «Simone», m. b. (Peter Worth-Velivola). - Spalletti conti fratelli: «Bronte», m. s. (Harrod's Creek-Trixie). - Spinelli cav. Salvatore: «Agrippina», f. b.o. (Binland-Galli Curci). - Taroni Paolo: «Ghiblis» (John Garner-Elsa). - Tasselli Vincenzo: *) «Serpentina», f. m. (Jockey-Antina). - Tavoni magg. Gaetano: «Binio», m. b. (Binlon-Agretta). - Tosi fratelli: «Signora Bell», f. b. (Reuben Whitesock-Lady Bell). - Triossi Cesare: *) «Asclepia», m. b.o. (Binland-Imperatrice). - Tugnoli Canzio: «Forina» (Boer-Fusè). - Ulivieri gr. uff. Cario: «Carlina», f. (Pewny-Daisy Todd). - Vestrini dott. comm. Gino: «Peter H.», m. b. (Santas Boy-Liebe). - Vissoli Alfredo: «Magda Jockey», f. g. f. (Jockey-Gea). - Zanolini Amedeo: «Gabriella», f. b. (Newmarchet-Clementina).

Per i cavalli segnati con l'asterisco fu corrisposta l'entrata generale (valevole per tutte le corse) di lire 1000. Il secondo versamento di lire 300 scade venerdì 30 aprile a. c.

La disgrazia di un mediatore

Investito dal tram e trascinato dal... "salvagente,,

Una scena penosa è accaduta ieri nel pomeriggio in via Carducci. Verso le 14.30, il mediatore Pietro Rossatti, di 40 anni, abitante a Clauzetto del Friuli, qui giunto per affari, si trovava sul marciapiedi dinanzi al Caffè Roma, allorchè si rammentò che doveva recarsi in via del Coroneo. Non badando se su l'uno o l'altro binario stesse per sopraggiungere qualche convoglio tramviario, il Rossatti, che è anche molto miope, attraversò la via. Ma proprio mentre si trovava nel mezzo del binario sopravvenne la vettura n. 151 della linea 6, diretta alla stazione centrale. Il mediatore, preso alla sprovvista, ebbe un istante di indecisione se procedere o retrocedere: il momento era grave e il Rossatti sarebbe stato indubbiamente investito e travolto se il frenatore, intuendo la grave disgrazia che stava per accadere, non avesse messi rapidamente in azione i freni in modo che la vettura si fermò quasi di colpo. Tuttavia il mediatore, urtato di fianco, fu gettato a terra e trascinato dal «salvagente» per qualche metro, fra le grida di raccapriccio dei numerosi passanti che assistevano alla scena.

Il sergente Abatemaggio, del 12.o fanteria, fu il primo ad accorrere e a trarre dal «salvagente» — ironia degli appellativi! — il Rossatti. Avvertita poi la vicina Guardia medica, il mediatore fu trasportato all'ospedale ove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa al vertice del capo ledente i tessuti, altre lesioni e probabile commozione cerebrale. Avute le prime medicazioni e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, fu accolto nel X reparto.

Due cadute gravi

Da un carro in corsa e da una scala

Ieri nel pomeriggio, mentre si trovava su un carro in corsa, tale Pietro Falerani, di 27 anni, abitante in via Donadoni n. 1, volle scendere, ma disgraziatamente spiccò male il salto e cadde a terra. Rialzatosi a stento causa forti dolori al piede sinistro, il giovane rincasò e si pose a letto pensando che un po' di riposo sarebbe bastato. Invece i dolori continuarono sicchè i familiari ritennero opportuno di chiedere l'intervento di un sanitario della Guardia medica. Giunto poco dopo sul posto, il dottore riscontrò al Falerani, la distorsione dell'arto. Gli prestò le medicazioni necessarie e poi lo lasciò alle cure dei familiari.

— Un caso pressocchè consimile è toccato al falegname Giuseppe Zorare, di 62 anni, nel magazzino della ditta in legnami Sgamer, ove lavora. Salito su una scala, perdette ad un tratto l'equilibrio e cadde a terra in modo da riportare contusioni al bacino. Al momento, sebbene dolorante, lo Zorare non dette all'accidente alcuna importanza, ma ieri non potè alzarsi e i dolori aumentarono, tanto che verso le 16 fu necessario telefonare alla Guardia medica. Avute le prime medicazioni dal sanitario accorso sul posto, lo Zorare fu poi trasportato all'ospedale civico ove lo si accolse nel decimo reparto.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Pietro Franceschini, di 30 anni, «chauffeur», per una ferita lacera alla mano sinistra; Enrico Madon, di 47 anni, bracciante, abitante in via S. Filippo N. 14, per una ferita lacera alla fronte.

Lo sconforto morboso di un bracciante

Si recide le vene a colpi di rasoio

Ieri mattina, alle 10.30, uno sconosciuto entrò in un'osteria che si trova di faccia alla caserma della Milizia Nazionale, in via della Ferriera, e pregò l'oste di permettergli di recarsi nella latrina. Dopo circa mezz'ora l'oste non vedendolo uscire, ebbe qualche sospetto. Bussò alla porta del «lieu d'aisance» ma non ebbe risposta. Tentò di aprire, ma la porta era chiusa di dentro.

Impressionato, si recò alla vicina caserma e riferì l'accaduto. Sul posto si recarono tre militi i quali abbatterono la porta: a terra, insanguinato giaceva lo sconosciuto e vicino a lui si trovava un vecchio rasoio col quale si era segato le vene dei polsi. Trasportato in una delle stanze della caserma, lo stanco della vita ebbe colà i primi soccorsi d'urgenza e nel frattempo fu telefonato alla Guardia medica.

Il sanitario accorso sul posto poco dopo, riscontrò allo sconosciuto due ampie ferite ledenti cute, sottocute e vasi sanguigni, per cui, dopo le necessarie medicazioni, lo fece trasportare all'ospedale, ove, interrogato dal brigadiere di servizio, il ferito, che a quanto pare, aveva agito in un momento di morbosa esaltazione mentale, si qualificò per il bracciante Luigi Nessel, di 53 anni, abitante in via dello Sterpeto n. 6, e disse che aveva tentato di finirla perchè disoccupato e stanco di lottare con la vita. Giudicato guaribile in tre settimane, fu accolto nel reparto di turno.

Lavorìo di mani predaci

La signora Fraidutti, abitante in via Nicolò De Rin, si accorse qualche tempo fa che le mancavano effetti di biancheria e vestiario. Non sapeva spiegarsi come ciò avvenisse e intanto i furti continuavano in modo misterioso. Ma la signora ebbe alla fine la certezza che autrice di quei furti era la sua domestica, Orsola M., di 17 anni. Qualche giorno fa la servotta scomparve; poi fece ritorno e la signora la quale risentì un danno di circa 700 lire denunciò la cosa ai carabinieri del rione. Arrestata, la M. fu interrogata e poi denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria.

Giovanni Candido, abitante in via Torretta n. 6, escogitò un mezzo più originale per appropriarsi della roba altrui. Osservato che la porta d'ingresso del negozio della ditta di Francesco Zanetti, in via della Pescheria, aveva in alto una mezzaluna a vetri quasi sempre aperta, pensò di trarne profitto. Si rivolgeva cioè, a dei ragazzi, coi quali si metteva d'accordo. Li sollevava sino all'altezza della lunetta: donde s'introducevano nel negozio ove si impadronivano di ciò che capitava: registri o altri oggetti di cancelleria che poi consegnavano al Candido di dubbio candore. Il trucco andò bene per qualche tempo, ma alla fine fu avvertito il Commissariato di via della Sanità e il Giovanni fu colto proprio sul fatto.

— Ieri l'altro si presentò al Commissariato di via della Sanità, certa Luigia Facchini, abitante in via delle Monache n. 2. Raccontò che un suo subinquilino, tale Ruggero Cappucelli, non meglio identificato, s'era allontanato senza pensare a sdebitarsi e per giunta si era preso quale ricordo un lenzuolo e una coperta, del valore di circa 100 lire. Il poco raccomandabile subinquilino è ora ricercato dagli agenti.

«Italia»! Anche ieri la folla decretò essere «Uragano», con la bella Ruth Clifford, un vero capolavoro!

Diffatti, poche sono le pellicole che piacciono tanto! Si pensi: in «Uragano» la fotografia è perfetta, l'azione serrata, drammaticissima, gli artisti sono di prima forza e tutto questo «girato» in luoghi e paesaggi d'incantevole bellezza fa sì che lo spettatore, già dalle prime scene, appaga l'occhio e la mente, diverte l'intelletto e il cuore...

Ecco perchè nessuno in questi giorni esce dalla sala di via Dante senza una intima gioia e soddisfazione d'aver visto ed ammirato una film bella, fra le migliori che esistano oggi...

«Uragano» si replica alle 16.30, 17.55, 19.20, 20.45 e 22.15 precise.

In preparazione l'attesa «première» con Virginia Valli e Norman Kerry: «Prezzo del piacere», film del lusso e della vera mondanità...

Asta fallimentare

Giovedì 18 corr., alle ore 15, nei locali del Pastificio Triestino, viale Ippodromo 296 (via Tesa prolungata) seguirà la vendita al miglior offerente, non sotto il prezzo di stima, dei seguenti oggetti della massa concursuale Lupu Braustein:

Caldaie e serbatoi, forme per sapone, tino da 5000 litri, tagliatrice, stufa, pompa, marmi, damigiane, vari utensili.

L'amministratore: **Avv. Bruno Matosel-Loria**

L'amministratore: **Avv. Bruno Matosel-Loriani** - XXX Ottobre 15, I.

La sentenza nel processo contro i due Zulian

Il padre condannato a 8 e il figlio a 12 anni di carcere

Ieri, ultima giornata del processo contro i due Zulian, i massacratori del figlio rispettivamente fratello, nell'udienza antimeridiana è continuata l'arringa dell'avv. Zennaro. L'oratore parlò per tre ore consecutive, sostenendo la necessità che nella presente causa le responsabilità del padre e del figlio fossero considerate separate.

«Nell'atroce delitto — continuò l'oratore — il padre dell'ucciso può entrare solamente in parte. Non è ammissibile sostenere la tesi che furono tutti e due, a uccidere il povero Giuseppe. Se pur da una superficiale analisi del fatto, possa sembrare che le responsabilità dei due imputati sono uguali, un esame più profondo dei vari moventi psicologici ci deve portare alla convinzione che il vecchio Zulian non uccise il figlio. Anzitutto contro di lui non vi sono prove concrete. L'aver assistito alla tragedia, non significa ancora che vi abbia preso parte».

Continuò quindi rilevando come le varie deposizioni dei testi che sostengono di aver visto il vecchio colpire il figlio moribondo, sono incerte e in contraddizione fra loro. Uno dei testi disse d'aver veduto il vecchio tagliare il collo al figlio con una roncola, mentre traccie di ferite prodotte con questa arma non vi sono; un altro dichiarò che il vecchio aveva in mano un randello, mentre un terzo infine vide ch'egli colpiva il figlio con un'accetta.

Concludendo affermò che tutte le contraddizioni devono far sorgere dei gravi dubbi sulla veridicità di tali testimonianze e che quindi, nel dubbio, era necessario assolvere. Si potrebbe tuttavia parlare di complicità. In ogni modo, se in qualche maniera il vecchio Zulian prese parte all'uccisione, lo fece per infermità di mente, dovuta a debolezza senile.

Il P. M. cav. avv. Dessì rinunciò a replicare, e il presidente cav. uff. Ferri sospese l'udienza e la rinviò alle 15.30.

L'udienza pomeridiana

Alle 15.30 i giurati si riunirono per la votazione. Una grande folla di curiosi sostò sulle scale e nei corridoi in attesa della sentenza. Dovunque si commentava il delitto in termini poco favorevoli agli imputati. L'attesa fu molto lunga e nervosa, ma la folla anzichè scemare andò di mano in mano aumentando. Nelle scale oscure e fredde, nei corridoi semibui, lente passarono le ore. L'atroce delitto venne rievocato in mille commenti e congetture. Generalmente la povera vittima venne compianta. Finalmente uno squillo di campanello annunziò che la votazione era finita.

Alle 19, dopo un'attesa, durata tre ore e mezza, le porte dell'aula delle udienze vennero aperte. Gli imputati vengono tradotti nella gabbia, e la gran folla in attesa sulle scale e nei corridoi, irruppe nella sala e ci acalcò dietro la sbarra.

Il verdetto e la sentenza

Invitato dal presidente, il cancelliere sig. Abbruzzese diede lettura del verdetto. I giurati hanno ammesso la materialità del delitto per tutti e due gli imputati. Per il Zulian figlio, hanno ammesso l'omicidio volontario, escludendo la legittima difesa e la provocazione e negando le attenuanti generiche; ammettendo però ch'egli ha agito in condizioni di semi-infermità per ubriachezza volontaria. Per la tentata corruzione in danno del carabiniere Tommasini, i giurati affermarono il quesito, concedendo però le attenuanti generiche.

Per il Zulian padre, invece, i giurati ammisero soltanto l'omicidio preterintenzionale, cioè il ferimento senza intenzione di uccidere, ma in seguito al quale era avvenuta la morte. Accordarono al vecchio la sofferta provocazione e le attenuanti generiche, mentre negarono la demenza senile.

Prese quindi la parola il P. M. cav. avv. Dessì, che chiese per il vecchio Zulian 10 anni di reclusione e per il figlio 15 anni.

L'avv. Contreras si rimise. L'avv. Zennaro disse queste parole: «Questa mattina ho lanciato un grido d'invocazione per il vecchio Zulian, che non venne inteso. Nuovamente getto questo appello disperato, perchè quella giustizia che non seppero fare i giurati, la faccia lei, illustre presidente».

Dopo una lunga deliberazione, durata altra mezz'ora, il presidente rientrò nell'aula delle udienze e lesse il dispositivo della sentenza, con la quale il vecchio Zulian è condannato a 8 anni e 4 mesi di reclusione, e il figlio a 12 anni e 10 mesi. Dichiarò condonati due anni della pena in virtù dell'indulto.

Gli imputati hanno accolto la sentenza con grande calma.

Nella strada si raccolse una considerevole folla di passanti, che inscenò una breve manifestazione ostile agli imputati, quando scesero e vennero fatti salire sul carro del cellulare, che a gran trotto s'allontanò.

Il processo Sleiko

Chiuso il processo, si procedette alla formazione della nuova giuria.

S'iniziò quindi il dibattimento contro Luigi Sleiko, di anni 27, da Planina (Carniola interna) ex maestro elementare imputato dell'omicidio di Domenico Marusic, di anni 22, da Opacchiasella, già maestro elementare a Mislice (Comune di Naclo S. Maurizio, presso Sesana).

Come risulta dall'atto d'accusa che abbiamo pubblicato sabato, lo Sleiko, nel maggio 1921 uccise, in territorio italiano, certo Marusic, poi varcò il confine. Arrestato in Jugoslavia, fu condannato a morte mediante capestro; poi, in appello fu condannato per omicidio preterintenzionale a quattro anni di carcere, parte espiati, parte condonati. Venuto nuovamente in Italia, fu riarrestato.

Prima che il presidente procedesse all'interrogazione dell'imputato, l'avv. Zennaro sollevò un incidente, osservando che il processo non lo si poteva tenere, visto che quando il delitto venne consumato, non era stato ancora introdotto nelle nuove provincie il Codice penale italiano, e che quindi le sue prescrizioni non possono avere effetto di legge.

Il presidente si riservò di rispondere nell'udienza di questa mattina e sospese il processo.

Teatri e concerti

"Paganini"

operetta in 3 atti di Franz Lehár al Politeama

E' stata una serata festosa e fervida di entusiasmo per il maestro Lehar, e per questa sua nuova ed elegante operetta di soggetto italiano, svolta dai librettisti Knepler e Ieneach con semplicità di linea ed equilibrio nella distribuzione delle scene comiche e di quelle romantiche. Pretendere in una favola d'operetta l'esattezza storica dei personaggi e la precisione delle vicende di cui sono stati protagonisti, può sembrare un assurdo ove si pensi che, dato il genere dello spettacolo, è proprio la fantasia della invenzione scenica che deve avere la prevalenza. E questo episodio romanzesco della vita di Paganini, come è stato presentato dai librettisti, appare costruito con vivo senso teatrale, con istinto sicuro degli effetti e dei contrasti tra i vari elementi scenici. La parte dialogata ed i brani verseggiati, che Mario Nordio ha resi così aderenti allo spirito originale del testo, ricercando sempre la scioltezza delle strofe e la armonia e l'eleganza del discorso, non appesantiscono nè si sovrappongono alla parte musicale, delicatamente costruita e preparata per accogliere tutta la trama dell'avventura di Paganini, che è lirica e romantica anche quando la musica abbandona i personaggi al loro conflitto sentimentale in prosa. La persistenza di quest'atmosfera romantica, che avvolge di sè i tre atti dell'operetta, descrivendo con tratti assai fini e penetranti l'amore di due donne per il mago Paganini, anzichè determinare un tono di monotonia nel lavoro del Lehar, gli ha dato un senso pittoresco e vario di colore e di forma, sia perchè gli episodi sono stati inquadrati nell'ambiente fastoso del Principato di Lucca, presentato anche musicalmente con tratti descrittivi assai efficaci, come la «marcia principesca» e la visione coreografica dello squisito «Minuetto» di sapore boccheriniano; sia perchè il musicista ha saputo inventare motivi di danza e duettini comici che interrompono la vena lirica dell'operetta e cercano altresì d'individuare personaggi che stanno di fianco all'azione principale, che s'inizia in un villaggio ridente, alle porte di Lucca, dove Paganini deve dare un concerto. Il magico suono del suo violino affascina prima i contadini del luogo, che vogliono vedere in lui un emulo del demonio, e poi la principessa Anna Elisa di Lucca e di Piombino, la quale sta cacciando nelle vicinanze. Come ella appare al musicista, una viva fiamma d'amore si accende in entrambi. Desiosa di avere presso di sè il grande artista, Anna Elisa induce il principe Felice Baciocchi suo marito a togliere il veto posto al concerto di Paganini e nomina il violinista direttore del teatro di Corte.

Ma Paganini è incostante. La principessa è ancora tutta presa dalla passione per lui, che egli già sorride alla graziosa prima donna del teatro, Bella Giretti, ed a lei dedica la melodiosa «Canzone della bocca di rosa», scritta per Anna Elisa. Fremente di gelosia, quest'ultima approfitta della presenza a Corte di un messo di Napoleone, allarmato delle voci che corrono circa i rapporti della sorella col maestro, ed ordina che Paganini sia arrestato e bandito. L'arresto deve avvenire dopo il concerto. Ma in esso il grande violinista suona con un'arte ed un fascino tali, rievocando addirittura una suggestiva visione di streghe e di baccanti, che Anna Elisa è ripresa d'ammirazione e di ardore per lui ed anzichè farlo arrestare, dà lei per prima il segnale degli applausi e gli porge il braccio.

Ma Paganini sente imperiosa la voce dell'arte che, superiore ad ogni femminile lusinga, lo chiama nel mondo. Egli fugge di notte ed in una malfamata taverna di contrabbandieri attende l'ora propizia per varcare la frontiera del Principato. Qui lo raggiunge, travestita da cantatrice di strada, Anna Elisa, ma è vano il richiamo dell'amore: Paganini appartiene all'arte, al mondo intero e verso il mondo, verso la gloria se ne fugge nella notte....

***

Anche in questa operetta il maestro Lehar si è mostrato musicista assai fine e di buon gusto. E' certo che la grazia del soggetto e la stessa figura del personaggio principale potevano indurre il musicista a non concedere all'operetta elementi che appaiono contrastanti con la natura dell'ambiente rappresentato: per esempio vi è al secondo atto un motivo assai grazioso e cantabile di valzer, e un duettino e a altre coserelle a tempo di fox-trott, ma Lehar dovette obbedire anche al gusto corrente, pur concedendo con abbondanza di ispirazione arie melodiose e romanze di assai pregevole fattura. L'aria della Principessa al primo atto, il duetto di lei con Paganini e il concertato finale piacquero al pubblico, che applaudì con vivo fervore durante e alla fine dell'atto, richiamando interpreti e autore ben sei volte al proscenio. Il tono patetico e melodrammatico del primo atto si cambia nel secondo in vivaci sprazzi di gustosa comicità interrotta da idillici duetti. Musicalmente il secondo atto è superiore, e la vena melodica di Lehar apparve nutrita di delicata ispirazione, senza effusioni smodate di suoni, ma anzi contenuta ed espressa in toni quieti e morbidi. Applausi salutarono la fine degli svariati duetti, e di alcuni venne richiesta e concessa la replica, insieme al finale, che presenta la «Suonata delle Streghe» eseguita da Paganini, mentre attorno al mago danzano vorticosamente fantasmi multicolori. L'autore, che dirigeva l'orchestra con molta energia e precisione, ottenne effetti bellissimi di equilibrio, di misura e di colore dalla numerosa falange degli esecutori, fra cui primeggiò Augusto Jancovich, che in due soli giorni si è preparato all'esecuzione difficilissima dei due brani per violino che la grande folla di pubblico accolse con fragorosi applausi.

Se l'esecuzione orchestrale, in cui si dimostrò anche l'eleganza dello strumentale nell'operetta di Lehar, e il buon adattamento musicale di Del Vecchio e Boschetti, è stata tanto goduta, l'esecuzione del palcoscenico trovò i pieni consensi del pubblico. Il tenore Campanini sostenne la difficile parte di Paganini con intelligenza scenica ed espressione di canto, e dovette replicare la canzone del secondo atto. La Masini-Papi trovò atteggiamenti convenienti alla sua parte, cantò con dolcezza e vestì con eleganza i bei costumi del Direttorio; la Zanoncelli apparve graziosa ed elegantemente spigliata anche nei duettini, e il Trucchi si fece particolarmente apprezzare per la compostezza con cui rese il suo personaggio, trovando accenti comici pieni di gusto. Ottimo l'Osella, la Sandoni, e assai bene il Maurel, il Boschetti e gli altri tutti, disciplinati e corretti come il Piccione, il Vanelli, il Rovella, il Bassetti, ecc. I costumi di Luciano Ramo apparvero assai pittoreschi e ricchi, di bell'effetto, specie quelli del secondo atto. Le scene e le luci diedero al quadro armonia di colori e severità di linea.

Il successo è stato pronto e caloroso: sei chiamate al primo atto, sette od otto al secondo, con la replica del finale, cinque o sei al terzo in cui venne trissato il duettino, e un applauso a Lehar al suo apparire sul podio direttoriale. Dopo il terzo atto, venne evocato al proscenio, con l'autore, anche Mario Nordio.

Da oggi «Paganini» inizia le sue repliche. Franz Lehar, che per atto di simpatia verso la nostra città, ha diretto ieri la sua operetta, dirigerà anche stasera.

Teatro Verdi

La quarta rappresentazione del «Cavaliere della rosa» fu iersera sospesa causa un'improvvisa indisposizione della signora Giuseppina Zinetti. Oggi riposo.

Il Quartetto Triestino alla Società Ginnastica. Rammentiamo che sabato, alle 21, si terrà nella palestra della Ginnastica una serata musicale del più vivo interesse. Il valente Quartetto nostro si produrrà con musica di Beethoven, Glazounow, Tschaykowski, Borodine e Grieg.

I posti a sedere si ritirano presso la segreteria della Ginnastica giovedì dalle 17 alle 19. A questo trattenimento sono esclusi i figli dei soci di età inferiore ai 16 anni.

Un concerto di Nino Rossi. Per lunedì prossimo è annunciato nella sala massima del Circolo Artistico un concerto sostenuto dal pianista Nino Rossi, il magnifico artista che gode larga estimazione fra il nostro pubblico. Pubblicheremo domani il programma di questa serata destinata indubbiamente al più vivo successo.

I posti numerati e i biglietti si possono acquistare nello Stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu, Corso Vittorio Emanuele III N. 26, e la sera del concerto al bigoncio della sala.

Concerto vocale - istrumentale. Venerdì, alle 20.45, avrà luogo nella sala massima di via del Coroneo N. 15 un concerto vocale - istrumentale della Sezione filarmonica del Circolo Impiegati Bancari. Verrà svolto un ricco interessante programma.

Varietà e Cinema

Ultime rappresentazioni di «Salambò» al Teatro Excelsior. Salambò si replica al Teatro Excelsior per le ultime volte. Chi non ha ancora veduto il superbo capolavoro avrà quindi occasione di ammirare le scene profondamente suggestive e pittoresche della grandiosa pellicola. E' imminente la piccante pochade «Occupati di Amelia», che è stata giudicata la più divertente e scapigliata interpretazione di Pina Menichelli.

«Gli ultimi giorni di Pompei» al Nazionale. La colossale film d'arte italiana «Gli ultimi giorni di Pompei», giustamente definita dalla critica internazionale come la più alta espressione della moderna cinematografia, ha richiamato anche ieri una folla imponente di spettatori ad ogni rappresentazione. Le scene d'amore, di seduzione, gli episodi sportivi, le orgie della suburra, e particolarmente la suggestiva riproduzione della tragica fine della città gaudente, appassionano altamente e strappano incondizionate esclamazioni di ammirazione e di plauso. Anche oggi, rappresentazioni alle ore 16, 19 e 22.

Nella varietà, due sensazionali debutti: «Jonie et son danseur» in originali creazioni plastiche e la deliziosa cantante Nidia Milar.

«L'aquila bianca» con William S. Hart al Teatro Fenice. William S. Hart, il popolare interprete delle più emozionanti films d'avventure drammatiche americane apparirà oggi sullo schermo della Fenice. Gli ammiratori del superbo cow-boy accorreranno certamente in folla ad assistere alle sue nuove prodezze. Vivo successo ottenne ieri la troupe Tafani.

Da oggi le rappresentazioni avranno inizio alle 17.

Eden. Oggi il colosso che ottenne al Nazionale successo enorme: «Un mondo perduto».

Nella varietà: Cecchelin e la coppia di danza Ribo e Martinoff.

Fra giorni la film «L'onore non si compera», dal celebre romanzo «Il conte Kohn», scene e quadri meravigliosi.

Continua incessantemente l'ammirazione per «Uragano» al Cinema Italia! «Uragano» è di certo una fra le più grandi assunzioni finora viste. Vederla per credere! Si replica alle 16.30, 17.55, 17.20, 20.45 e 22.15 precise, ininterrottamente.

In preparazione: «Il prezzo del piacere» con Virginia Valli e Normann Kerry.

Cinema Garibaldi. Oggi va allo schermo il grande capolavoro francese «La primula rossa», dramma di gran mole, destinato ad enorme successo. Questa film è tratta dalla celebre opera letteraria «La primula rossa» della grande scrittrice Orczy, ed è stata girata completamente a Parigi. La vita che conduceva la nobiltà francese sul finire del secolo XVIII, vita di spensieratezza, di eleganza, di gaudio, fra belle dame e copiosi banchetti, in questo romanzo è descritta con tanta verità e con un lusso di particolari che impressionerà lo spettatore. Henry Kolcher, il grande «meteur en scene» francese, ha curato questo spettacolo meravigliosamente in tutti i particolari; principali la grandiosa messa in scena e la smagliante interpretazione, affidata ai più grandi attori dell'arte muta francese: Flora Le Breton, Giulietta di Marny, Piero de Cordoba, Paolo Derouléde, attori nuovi per noi, ma che certamente fanatizzeranno il nostro pubblico, per quanto esigente. Principia alle 16.

Cine Edison. Oggi nuovo programma. Si rappresenta il colosso Fox Film: «La regina di Saba», la più grande storia d'amore di tutti i tempi. Interpreti: la superba attrice Betty Blythe, l'idolo delle folle americane, e Fritz Lieber nella parte di Salomone. La colossale messa in scena è stata eseguita da Gordon Edward e costituisce uno dei più grandi successi cinematografici americani.

In preparazione: «Trieste presagio» con Pola Negri.

Novo Cine. Un grande successo ha ottenuto il colossale capolavoro della Fox, «Nerone», eseguito a Roma con Edy Darclea, Sandro Salvini, Violette Mersereau. Oggi si iniziano le repliche dalle 16 in poi.

NB. La Direzione, per dare la possibilità alla scolaresca e agli studenti, di assistere a questo magnifico capolavoro, per la prima rappresentazione delle ore 16, verranno per questi ridotti i prezzi d'ingresso a lire 1 indistintamente.

«La cavalcata ardente» con Soava Gallone al Cine Savoia. Un trionfo come poche volte è dato di assistere. L'episodio garibaldino in cui si impernia il dramma, ha scosso i cuori della enorme folla intervenuta alla «première» di ieri. Oggi repliche dalle 16.30 in poi.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Mauro Ore 20.30: «Paganini».
Excelsior. Dalle 16 spettacoli di cinema-varietà con la film: «Salambò».
Nazionale. Dalle 16 spettacoli di cinema-varietà con la film «Gli ultimi giorni di Pompei».
Fenice. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con la film «L'aquila bianca».
Eden. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con la film: «Un mondo perduto».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 16.30: «Uragano!» con Ruth Clifford e House Peters
Cine Edison. Dalle 16: «La regina di Saba».
Novo Cine. Dalle 16: «Nerone» con Edy Darclea e A. Salvini.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «La primula rossa».
Cine Royal. Corso Garibaldi Dalle 15: «Focolare spento» con R. De Liguoro e L. Manetti.
Maxim Varietà. Ore 21: Varietà con artisti internazionali Dalle ore 23: Grandi attrazioni canto, danza nell'annesso Pavillon Rouge Dancing «rendez vous» della migliore società 2 orchestre.
Dancing Rouge et Noi. all'American Bar del l'Hotel Savoia dalle 23 alle 3. Ritrovo della migliore società The Harold Jazz Band
Cine Centrale (Carducci, 32). Dalle 16: «Il marito sostituto», 6 atti, con Reginald Denny e Laura La Plante.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16 in poi: «Lagrime di regina».
Cine Buffalo Bill Via Raffineria Dalle 16: «Un dramma delle acque morte».

MASSIMO LA TOUR 9

LA SCIENZA DEL DOMANI

CAPITOLO IV.

Dionigi Merlaudin, fabbro ferraio

Il signor Duroy-Chamberlot, direttore degli stabilimenti «Hermeto» (casseforti, chiavistelli, lucchetti, serrature di sicurezza) che occupano un vasto spazio nei pressi del canale Saint-Martin, nel diciannovesimo distretto di Parigi, giungeva tutti i giorni alle officine verso le dieci e lavorava nel suo ufficio sino alle tredici.

Si accordava allora un po' di riposo, il tempo di far colazione in un modesto ristorante della via de Flandre, poi tornava ai suoi conti e ai suoi libri, facendo di tratto in tratto delle apparizioni nelle «forge» dove lavoravano i suoi cinquecento operai.

La sera, lasciava per ultimo lo stabilimento e se ne andava a piedi, talvolta assai tardi, lungo il canale, fumando un sigaro, sino al «métro» che borghesemente prendeva alla stazione di Jaurés, nella direzione di Dauphine.

Duroy-Chamberlot era arcimilionario e possedeva un palazzo alla Plaine Monceau. Ma aveva gusti semplici e affettava l'austerità, almeno nei riguardi dei suoi operai, ben persuaso che il lusso esteriore e l'apparenza di una vita agiata attirano le invidie, i reclami, le domande di denaro.

L'austerità è nell'industria un atteggiamento assai diplomatico.

Duroy-Chamberlot faceva capire che era un lavoratore come tutti i lavoratori e che le sue spese assorbivano talmente i suoi introiti che l'ultimo degli operai, non dovendo far fronte a esigenze sociali, viveva più comodamente di lui.

Questo gli dava il diritto di essere implacabile ed autoritario.

Duroy-Chamberlot contava una cinquantina d'anni. Aveva il colorito bruno, la fronte alta, gli occhi di un bleu di Faenza, un naso affilato, una bocca senza labbra e delle lunghe fedine.

Quel mattino, arrivando, appese il cappello e il soprabito da mezza stagione all'attaccapanni e sedette pensieroso alla sua tavola.

Congedò seccamente il segretario e il cassiere che si erano affrettati a ricevere gli ordini dicendo:

— Più tardi, più tardi! Chiamatemi l'operaio Dionigi Merlaudin.

E s'immerse nella lettura della sua corrispondenza. Un attimo appresso fu bussato alla porta con quel rumore forte e caratteristico che fanno le mani abituate a lavorare il ferro. Il direttore gridò di entrare ma non rialzò il capo.

Era ancora una sua tattica, un mezzo di intimidire le persone imbarazzate dalla sua finta noncuranza e dal suo silenzio.

L'uomo che aveva bussato entrò facendo girare fra le mani nere un berretto e affettando la disinvoltura: era un giovanottone di trenta anni, dai capelli biondi e crespi, dal colorito sano.

I tratti più caratteristici della sua fisionomia erano la forma del naso un po' troppo marcata, la bocca con una forte dentatura, ombreggiata da radi baffi rossicci che mal nascondevano le labbra spesse. Il mento era eccessivamente prominente e segnava quell'accentuazione che i sapienti chiamano prognatismo, assai frequente in tutte le razze umane e che Carlo V rendette celebre legandola a tutti i principi della casa d'Austria.

Nonostante quest'analogia, Dionigi Merlaudin non aveva affatto l'aspetto feroce, nè fiero. Anche a prima vista, si capiva in lui un buon ragazzone onesto, ma schiamazzatore e un po' dominatore, di quelle teste che facilmente si accendono e che non possono più rispondere di loro stesse nei momenti di collera.

L'operaio si dondolava su di un piede e sull'altro. Poichè il direttore continuava a non guardarlo, tossì assai forte per ricordargli la sua presenza.

Duroy alzò finalmente gli occhi.

— Ah, Merlaudin, siete qua? — E prese un'aria severa.

Poi con voce posata continuò:

— Come operaio non potrei fare di voi che degli elogi. Confezionate le serrature con una notevole abilità e mi piace proclamarlo imparzialmente. So essere giusto. Ma tengo a dirvi che non tollererò più a lungo la propaganda che fate nelle mie officine.

E pronunziando le parole: «Non tollererò più...», il signor Duroy-Chamberlot fece con la mano destra un gesto categorico come se tagliasse una testa.

— Eh! padrone, a ciascuno le proprie idee... Io...

— Ragazzo mio, che vi siate lasciato trascinare da idee senza capo nè coda non mi fa piacere, ma non ne ho colpa. Soltanto, mettete quelle che voi chiamate le vostre idee in tasca e ricopritele col vostro fazzoletto.

«Io sono responsabile di molte anime. Il mio personale costituisce una gran famiglia di cui sono il capo. Non voglio che il cattivo spirito s'introduca fra i miei dipendenti.

— Ma infine, padrone, tutte le opinioni sono libere ed io ho il diritto di parlare. I Diritti dell'Uomo lo dicono chiaramente: «Nessuno deve essere molestato per le proprie convinzioni».

— Ah! ah! come si sente subito l'abitudine alla lotta! Ecco la fraseologia che ha corso nei clubs politici!

«Amico mio, ho il più grande rispetto dei vostri diritti e non pretendo di molestarvi per opinioni che sono libere come giustamente dite.

«Ma qui sono in casa mia e non trattengo quelli che non vogliono accettare la mia legge. Ecco tutto. Quando siete qui, filate diritto se no...

— Sono minacce, padrone? State attento! Non dimenticate, vi prego, che parlate a un uomo moralmente come voi!

«Riflettete, padrone. Io non vi ho mai fatto del male.

«Poco fa mi avete concesso l'onore di constatare che sono un lavoratore coscienzioso. Ecco quanto vi riguarda.

«Io dico quanto penso ai miei compagni, convinto di pensar giustamente. Credo che quanto si ritiene giusto, debba essere propagato e difeso: non potete impedirmelo.

«Siete un direttore, lo ammetto e vi si deve del rispetto.

«Ma non abusate dell'attitudine di padrone poichè questa è una parola che non suona bene alle orecchie del popolo».

Bruscamente, senza parlare, Duroy-Chamberlot si era alzato.

Sospirò, poi disse:

— Via amico mio, vedo che non possiamo intenderci. Non parliamo la stessa lingua. Dobbiamo separarci.

«Un buon operaio come siete quando avete fra le mani i ferri del mestiere, non fatica a trovar lavoro... Vi auguro dunque buona fortuna con la certezza che il mio augurio sarà esaudito e che tutti i rimpianti saranno per me.

«Potete passare immediatamente alla cassa.

Dionigi Merlaudin dovette fare uno sforzo per capire.

Arrossì sino alle orecchie: i suoi occhi lampeggiarono.

— Alla cassa?... Mi scacciate?

— Ma no, via! Non facciamo delle parole! Mi privo dei vostri servizi, semplicemente.

Merlaudin battè sulla tavola un tal pugno che tutti i vetri tintinnarono.

Dall'ufficio vicino accorsero gli impiegati.

L'operaio congedato, ormai livido, si precipitava in avanti coi pugni chiusi proferendo parole ingiuriose e sconnesse.

Pareva ubriaco, non sapeva più quanto diceva, piangeva, bestemmiava, minacciava. Alcuni uomini si gettarono su di lui per obbligarlo a padroneggiarsi.

Duroy-Chamberlot si diresse verso la porta e con voce un po' tremante disse:

— Dategli il suo denaro... e fate che se ne vada. Queste scene sono penose...

Merlaudin diede in un riso convulso:

— Queste scene sono penose?... Ah sì, lo puoi dire!

— Via! via! — disse il segretario che era assai familiare con gli operai e assai benvoluto. — Via, Dionigi, sii ragionevole, diamine!

— Ti dico che avrò la sua pelle! — gridava Merlaudin mentre lo spingevano fuori dopo avergli messo in tasca la paga.

E lo s'intese allontanarsi vociferando sul quai ingombro di camions e di carri.

Il personale delle officine non aveva udito l'alterco coperto dal frastuono della «forge».

Duroy-Chamberlot se ne felicitò.

Tranquillamente si occupò del suo lavoro come tutti gli altri giorni e la sera, dimenticando il pranzo che lo attendeva nell'appartamento di Plaine-Monceau, si attardò piuttosto per compensare la perdita di tempo che lo spiacevole incidente accaduto del mattino gli aveva causata.

Erano quasi le ventidue allorchè si ricordò di guardare l'orologio.

Sorridendo, pensò alla cuoca:

— Certamente — si disse — ancora una volta il pollo sarà bruciato!

E accendendo un sigaro, s'incamminò lungo il bordo del canale senza affrettarsi, per quanto il «quai» fosse deserto, l'illuminazione mediocre, l'ora avanzata.

Quando Dionigi Merlaudin rientrò in casa sua, quella notte, le ventiquattro erano già passate da un poco.

Merlaudin abitava in via Charlot, al Temple, un appartamento al quinto piano.

(Continua)

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15 in via Gatteri 3 la prof. Maria Menghini terrà una conferenza su S. Francesco d'Assisi. Domani il prof. Urbafiaz-Urbani terrà una conferenza su Ivan Cankar. Sede di Via Foscolo 13: Oggi alle 18.30 X cinematografia: Il Plancton marino - Fra gli uccelli palustri - Industria dei cappelli di paglia - Le prevenzioni degli incendi - Comica.

Società Alpina delle Giulie. Domenica escursione a Corgnale con visita della grotta che sarà illuminata in onore degli Alpini. Partenza facoltativa a piedi o in corriera. Quota d'iscrizione per gli utenti la corriera lire 10, per gli altri lire 2. Colazione dal sacco. Chiusura delle iscrizioni venerdì alle 21.

Associazione Nazionale Alpini. Domenica escursione a Corgnale con visita della grotta, che per l'occasione sarà illuminata. Partenza facoltativa a piedi o in corriera. Programma dettagliato in sede. Quota d'iscrizione per coloro che intendono fare il percorso andata e ritorno in corriera lire 10. Chiusura delle iscrizioni venerdì 19, alle 21.

Chiesa Evangelica Italiana Valdese, via S. Maria Maggiore. Questa sera alle 20.15 il pastore G. del Pesco terrà una conferenza su: «Le chiese evangeliche e il problema della pace». Verrà pure eseguito il seguente programma musicale: Valentini: Grave e Tartini: Larghetto affettuoso (violino prof. F. Gulich); Bach: Preludio in Sol min. e Bossi: Aria popolare del paese di Aath (organo sig. L. Toffolo). Ingresso libero.

Gruppo Sportivo Balilla. Da oggi sono aperte le iscrizioni della Sezione boxe. Possono prendere parte i soci che abbiano compiuto il 13.o anno di età. Le iscrizioni si fanno dal segretario e dal direttore sportivo.

Associazione Sportiva «Edera». Questa sera alle 21 in Caffè Milano è convocata la Sezione atletica leggera.

U. S. Triestina. La sede sociale è stata trasferita in via Carducci 28 I. Pertanto si raccomanda caldamente a tutte le società consorelle che desiderassero l'uso del campo e che desiderassero impegnarsi per partite domenicali con qualche squadra dell'U. S. T., di far pervenire tali loro richieste entro il giovedì alla segreteria, che rimane aperta giornalmente dalle 20 alle 22. — Dovendo iniziarsi il campionato, tutti i boys sono invitati alle 20 in sede (Via Carducci N. 28. I piano).

Lega studentesca Industriale. Soci e socie sono pregati di presentare proposte di gite, al Comitato escursionismo, o alla caposcuola signorina Irma Cei. Domenica prossima gita sociale sul Carso. Informazioni in sede.

Lega Studenti Nautici. Venerdì prossimo avrà luogo nella sala Tina di Lorenzo l'ultimo tè di danza della stagione, dalle 17 alle 20.30. Sono valevoli gli inviti permanenti. Oggi alle 20 è convocato il Comitato in sede.

Associazione Sportiva «Libertas». Gli escursionisti questa sera alle 21.30 al Caffè Firenze. Gli assenti vengono ritenuti dimissionari. Coloro che hanno ricevute le maglie della S. E. L. devono pagarle entro il mese corrente o restituirle.

Sport Club Stella. La Sezione escursionisti è convocata in sede per questa sera alle 20. Venerdì alle 20 riunione della prima squadra. Alle 20.30 la squadra allievi. Si pregano i soci di portare al più presto possibile la fotografia per la tessera sociale. La segreteria sociale è aperta serualmente dalle 20 alle 22 (Via S. Marco N. 22, interno).

Sport Club «Allegri Liberi». Questa sera alle 20 seduta della Sezione femminile; alle 20.30 seduta degli escursionisti. I soci che hanno partecipato alle marcie alpine sono pregati di venire a ritirare i distintivi ricordo.

Il grande ballo finale della Corporazione studentesca. La Corporazione studentesca nazionale terrà nella sala Tina di Lorenzo l'ultimo festino danzante, la sera di giovedì dalle 21 in poi. Le danze saranno dirette dal prof. Girardelli; suonerà l'orchestra del maestro Borsatto. Si prevede che la serata riuscirà brillante, perchè i nostri studenti ancora una volta vorranno dimostrare la perfetta organizzazione dei loro simpatici trattenimenti.

Marina e Navigazione

Elenco delle stazioni radiotelegrafiche costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 corrente: «Conte Verde», Fernando de Noronha; «Duilio», Terceira Radio; «Nazario Sauro», Fernando de Noronha; «Pilsna», Bombay Radio; «Principessa Giovanna», Teneriffe Radio; «Principessa Maria», Teneriffe Radio; «Sofia», Dakar; «Venezia», Cape d'Aguilar.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 16 per il 17 marzo

Turno generale: marinai: 378; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 30; mozzi cop.: 167; fuochisti 540; carbonai: 283; mozzi macchina: 1.

Turno Lloyd: marinai: 377; giov. cop. in I: 182; giov. cop. in II: 193; mozzi cop.: 125; fuochisti: 651; carbonai: 410; mozzi macchina: 99.

Turno Cosulich: marinai: 116; marinai sud: 68; giov. cop. in I: 52; mozzi cop. sud: 21; fuochisti sud: 108; carbonai sud: 131; fuochisti: 176; giov. macchina sud: 19; giov. coperta: 107; mozzi cop. nord: 71; fuochisti nafta: 92; fuochisti nafta sud 18; carbonai: 30; II camerieri: 4; III camerieri 120; giov. camera: 27; mozzi camera: 31; II cuochi classe: 2; giovani cucina: 87; giov. macchina: 32; allievi cucina: 11; mozzi cucina: 5.

Totale inscritti il giorno 16: 1518; imbarcati e cancellati: 48; totale inscritti al 17: 1470.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Tiziano» naz. da Barcellona con 2 pass. e 1056 tonn. merci (Ivancic); «Alberta» naz da Venezia vuoto (Ragusin); «Leme» naz. da Vancouver con 750 tonn. merci (Reya); «Flaminian» ingl. da Liverpool con 180 tonn. merci; «Brioni» naz. da Venezia con 53 tonn. merci (Gambinafieri); «Barion» naz. da Venezia con nezia 1 pass. vuoto (Leprieno); «Kumanovo» jug. da Gravosa con 34 pass. e 9 tonn. merci; «Marietta Costanzo» naz.

Partirono ieri i piroscafi: «Palatino» naz. per Venezia (Barlene); «S. Michele» naz. per Monfalcone (Nobile); «Kumanovo» jugosl. per Gravosa; «Barion» naz. per Alessandria (Leprieno); «Taranto» naz. per Venezia (Biavasco); «Sava» jugosl. per Teneriffa; «Anna Golch» naz. per Casablanca (Gherdevic); «Quieto» naz. per Zara (Anderlich); «Poggiorcale» naz. per Ancona (Nagel); «Luisa» naz. per Vragnizza (Cosulich).

BORSA DI TRIESTE

15-16 marzo 1926

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 5½%	72.75	72.75	Lussino	425	425
Cons. 6%	94.05	94.05	Martin	205	205
Obbl. Ven.	71.—	70.90	Medit.	232	236
B. Tes. set	96.40	96.40	Merid.	628	638
B. Tes. nov	95.55	95.55	Oceania	140	140
Bankitalia	1750	1737	Premuda	540	540
Comit	1395	1385	Tram	177	177
B. C. T.	681	680	Tripcovich	320	318
Credito	931	928	Ampelea	370	370
B. N. Cred.	561	558	Cant. nav.	176	172
B. Roma	120	120	Cem. Dal.	770	770
Cred. Pop.	298	298	Isonzo	156	168
Zivno	276	276	Spalato	400	397
Generali	5700	5700	Kerka	356	357
Ass. It.	1590	1615	Siemat	265	265
Infortuni	3590	3550	S. T. El.-G.	100	100
Riun. A	2800	2750	Gas Roma	1000	1012
Riun. B	2820	2805	Ilva	275	275
Adria	240	249	Jutificio	480	480
Cosulich	263	263	Off. nav.	120	120
Nav. Dal.	248	250	Pastificio	270	270
Gerol.	683	690	Pilatura	445	445
Libera T.	470	470	St. Tecnico	530	533
Istria-Tr.	264	264	Terni	516	521
Lloyd T.	1604	1604			

Mercato calmo con pochi affari. Nei cambi si nota un improvviso ripiegamento del franco belga, mentre invece in lieve tensione sono la sterlina e il dollaro.

CAMBI: Amsterdam da 995 a 1010; Belgio da 105 a 109; Francia da 90 a 90.50; Londra da 121.20 a 121.45; Nuova York da 24.90 a 25; Spagna da 348 a 352; Svizzera da 480 a 482; Atene da 33.75 a 34.75; Berlino da 594 a 598; Bucarest da 10.25 a 10.75; Praga da 74 a 74.50; Ungheria da 0.0348 a 0.0352; Vienna da 350 a 355; Zagabria da 44 a 44.25.

VALUTE: scellini da 347 a 352; dinari da 43.75 a 44; dollari da 24.86 a 24.95; pezzi da 20 franchi da 94 a 97; lire sterline b. n. da 121.05 a 121.30.

Cambio ufficiale dell'oro del 16-3-26 L. 480.55.

Listino ufficiale dei prezzi dei caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg netti senza sconto

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi liq. 9.30
Marzo 1926	—	—	980	—	1000	892	990
Maggio 1926	—	—	955	650	964	—	959
Luglio 1926	—	—	920	920	924	624	922
Settembre 1926	—	878	875	878	882	879	876
Dicembre 1926	—	—	855	855	859	859	857

Caffè a termine alla Borsa di Amburgo. Ci telegrafano da Amburgo le seguenti quotazioni: maggio 1926, denaro 94.—, lettera 94.—; luglio 1926, denaro 91.50, lettera 91.75; settembre 1926, denaro 89.75, lettera 89.75; dicembre 1926, denaro 88.—, lettera 88.25. Mercato calmo.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 72.25; 3.50 percento netto (1902) 65.50; 3 percento lordo 45; 5 percento netto 94; Obbligazioni Venezie 71.95.

CAMBI: Francia 90.09; Svizzera 480.50; Londra 121.03; Olanda 1000; Spagna 351.65; Belgio 104.02; Berlino 594; Vienna 352.50; Praga 74.10; Romenia 10.375; Argentina oro 22.55; Argentina carta 9.91; New York 24.916; Canadà 24.836; Oro 480.74; Belgrado 44.15; Russia 128.

Borsa di Milano. Le Fiat hanno oggi assorbito la quasi totalità dell'attività del mercato. Quasi tutti i rimanenti valori, nonostante una prevalenza in tendenza verso realizzi hanno potuto regolare l'assorbimento e lo spostamento di corsi moderati. Nei cambi: in ulteriore considerevole ribasso il franco belga; debole il Parigi. Le divise a base aurea, per interferenza con Bruxelles, leggermente inasprite.

Rendita 72.50; Consolidato 94.15; Banca d'Italia 1765; Commerciale It. 1373; Credito It. 931; Banco Roma 121; Credito Marittimo 546; Mediterranee 335; Meridionali 628; Rubattino 610; Libera Triestina 474; Cosulich 272; Snia 373; Terni 514; Miani e Silvestri 158; Breda 329; Montecatini 253; Metallurgica It. 148; Reggiane 5.30; Fiat 580 ex; Isotta 5.325; Ilva 273; Elba 57.50; Linificio Naz. 616; Lanificio Rossi 4603; Lanificio Targetti 350; Cotonificio Cantoni 6250; Cotonificio Veneziano 310; Cotonificio Meridionale 126.50; Cotonificio Turati 599; Tessuti De Angeli 1320; La Soie de Chatillon 294; Rossari Varzi 1150; Tosi 438; Bernasconi 218; Pirelli 950; Industrie Zuccheri 541; Raffineria Lig. Lomb. 540; Distillerie It. 133; Riseria It. 195; Eridania 492; Gulinelli 141; Edison 680; Adriatica di Elettricità 206.50; Elettrica Bresciana 223; Marconi 140; Vizzola 1140; Conti 442; Negri 295; Lig. Tosc. di Elettricità 292; Esercizi Elettrici 98; Esportaz. Italo Am. 680; Costruzioni Venete 225; Beni Stabili 683; Grandi Alberghi 200; Fondi Rustici 269; Cementi Spalato 405; Cascami Seta 1400; B. Naz. di Cred. 557.

CAMBI: Francia 89.90; Svizzera 480.70; Londra 121.21; New York 24.96; Berlino 594 3/8; Vienna 352.50; Bucarest 10.375; Belgio 103.65; Spagna 351.50; Praga 74.10.

Borsa di Torino. Il mercato aperto brillantissimo sulle Fiat a 595 e 630, ex cedole, lire 30, reaziona rapidamente su larghe vendite di arbitraggio, per chiudere ai minimi. Il cambio di Bruxelles in reazione di 7 punti, mentre sono alquanto più tese le valute pregiate.

Rendita 72.60; Consolidato 94; Commerciale It. 1372; Credito It. 924; Cosulich 267.

Borse di Genova. Esordio fermissimo con le Fiat a 587, ex lire 30 e Comit a 1306 e con tutto il resto in effervescenza, si ripiega gradatamente per chiudere ai minimi. Nel dopo borsa: Fiat 544. Cambio belga 105.

Rendita 72.95; Consolidato 94.125; Banca d'Italia 1745; Commerciale It. 1372; Credito It. 923; Banco Roma 119.75; Credito Marittimo 543; Meridionali 630; Mediterranee 330; Libera Triestina 466; Cosulich 263; Ilva 275; Montecatini 253; Terni 514; Cementi Spalato 405; B. Naz. di Cred. 558.

Borsa di Roma. I massimi ai quali si effettua l'apertura, non vengono mantenuti, sia per realizzi di beneficio, sia per quell'azione di salutare freno che i dirigenti del mercato mettono per impedire sbalzi di speculazione. Cambi stazionari.

Rendita 72.10; Consolidato 94; Banca d'Italia 1744; Commerciale It. 1371; Credito It. 922; Banco Roma 120; Meridionali 640; Cosulich 266; Libera Triestina 466; Terni 513; Ilva 272; Montecatini 252; Gas 996; Pilatura Riso 440; Cementi Spalato 395; Isonzo 158; Fondiaria Vita 1425; B. Naz. di Cred. 553.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 15 corr.: corso medio 71.15; Trieste 70.90; Milano 71; Roma 71.25.

Borsa di Parigi. Chiusura, 15 marzo: Londra 134.54; New York 27.66; Belgio 125.70; Spagna 389.76; Italia 111.25; Svizzera 532.25; Olanda 1110; Norvegia 599.25; Svezia 743.75; Praga 82.30; Romenia 11.65; Germania 657.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 16 marzo: Italia 20.80; Berlino 123.70; Vienna 73.25; Londra 25.25 5/8; Parigi 18.70; New York 5.19 9/16; Bulgaria 3.775; Praga 15.38 3/8; Belgrado 9.75.

CORRISPONDENZA APERTA

Argonauta. 1) L'emigrazione al Canadà è limitata; a) agli agricoltori autentici forniti di mezzi sufficienti per l'impianto di una azienda agricola; b) operai agricoli autentici (contadini) che abbiano una sufficente prospettiva di trovare lavoro (muniti di atto di chiamata per recarsi presso un'azienda agricola); c) cameriere che abbiano sufficente probabilità di trovare occupazione; d) mogli e figli minori di anni 18 di una persona già ammessa o residente legalmente nel Canadà, che abbia mezzi sufficenti per provvedere al loro sostentamento 2) Gli emigranti debbono possedere il passaporto; il biglietto per il viaggio fino alla destinazione finale; essere sani di corpo e di mente e sottomettersi alla ispezione medica al porto di arrivo. Se si tratta di emigranti che vadano a raggiungere uno o ambidue i genitori o il marito o i figli, occorre il visto sul passaporto del console inglese, che viene accordato dietro esibizione del permesso di entrata rilasciato dal Dipartimento canadese d'immigrazione e dei certificati penali e di carichi pendenti. 3) Se si tratta invece di agricoltori, occorre che essi siano muniti del visto dell'ispettore canadese che risiede a Parigi (Boulevard Haussman 52). Viene concesso dietro esibizione dei documenti penali e dietro dimostrazione di possedere una scorta di denaro sufficente e di essere effettivo agricoltore diretto al Canadà. 4) Il visto dell'ispettore canadese è richiesto anche per i salariati agricoli e per le cameriere. Non è escluso che emigranti appartenenti ad altre categorie possano essere ammessi nel territorio canadese, ma per essi occorre, di volta in volta, la preventiva autorizzazione di sbarco da parte del Governo canadese. 5) Per ottenere il passaporto occorre dimostrare di essere nelle condizioni prescritte per l'ammissione allo sbarco. Abbisogna inoltre la presentazione del certificato di assicurato imbarco. 6) Il viaggio in terza classe da Trieste a New York costa, con cabina, lire 2200; in seconda classe economica lire 2650; in seconda classe ordinaria franchi oro 800. Da New-York a Vancouver il percorso ferroviario dura otto giorni e costa dollari 108.13. 7) Maggiori informazioni all'Ispettorato di emigrazione in via Cassa di Risparmio 12.

Macchinisti. 1) Gli esami di riparazione per macchinisti di terza classe e gli esami di grado per quelli aspiranti alla nomina di «terza classe», che per motivi giustificati non hanno potuto fruire degli esami dello scorso anno, avranno inizio il 10 aprile p. v. 2) Il termine per presentare le domande di ammissione (corredate da tutti i documenti necessari) scade il 1.o aprile. 3) Gli esami per macchinisti di prima e seconda classe verranno come di consueto, tenuti nel mese di settembre.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).
COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 M. (da Buie); 21.20 M.
COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario.

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.55 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D. D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D. D. (Roma); 18.15 (Portogruaro); 19.30 D. D. (Roma); 23.35 A.
UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.55 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.
POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.15 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D.; 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.15 A.; 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D. D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).
FIUME: 1.00 D.; 6.15 A.; 6.50 D.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A.; 19.15 D.

ARRIVI

VENEZIA: 5.50 A.; 6.05 O. (Portogruaro); 9.50 D. D.; 11.05 D. D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D.; 14.30 D. D.; 18.10 D.; 18.55 O. (Monfalcone); 20.20 A.; 21.15 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano); 23.50 P. T. (Parigi).
UDINE: 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 20.20 A. (Monfalcone); 22.45 A.
POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D. D.; 23.05 O.
FIUME: 9.20 D.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

LINEA AUTOMOBILISTICA
TRIESTE - BARCOLA - MIRAMARE (Grignano)

Partenze dai Portici di Chiozza per Barcola e Miramare ore 14.—, 15.—, 17.—. Partenze da Miramare per Barcola e Trieste ore 14.30, 16.30, 18.—

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 5 per ogni inserzione.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire . per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandate" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

A. BAMBINAIE, cuoche, camerierе, domestiche, personale hotel, mensa, offresi. Via Machiavelli 24, pt. 69231 A

CUOCO 35.enne, prime referenze, offresi per qui o fuori. Offerte «69152 A» Piccolo. 69152 A

DONNA friulana, brava tutti lavori casa, con bambina di un anno, occuperebbesi presso famiglia dabbene, in iscambio vitto e alloggio. Rivolgersi via Romagna 28 (634) villa. 69162 A

PRESTASERVIZI offresi tutto il giorno, capace anche cucinare. Indirizzo al Piccolo. 27907 A

RAGAZZA istriana, capace, con attestati, offresi stabile presso famiglia di cuore. Indirizzo al Piccolo. 27906 A

Richieste di personale di servizio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 b

A A. BAMBINAIE, domestiche, cuoche, cameriere, cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 69228 B

A A. CAMERIERE privato, giovane, pratico servizio famiglia, cerca Provveditorio, S. Lazzaro n. 23. 69228 B

A. DOMESTICHE diverse, cameriere, cuoche hotel, prestaservizi, governanti, altro personale, cercansi. Via Machiavelli 24, pt. 69231 B

A signora o signorina anziana, di buona famiglia, offresi posto presso famiglia quale donna chiavi e sorveglianza due ragazzetti. Offerte con buone referenze suz «27830 B» al Piccolo. 27830 B

BAMBINAIA cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 11, via Mazzini 32, IV, porta 10. 69189 B

DONNE tedesca, italiana e domestica attestati sappia cucinare, cercansi. Canova 12, III, sinistra. 69222 B

CUOCA che faccia anche altri lavori di casa cercasi. Via Geppa 17, I, porta di mezzo. 69242 B

CUOCA sappia cucina tedesca, occupisi pure pulizia tre piccole stanze, cercasi per famiglia tre persone, ottimo trattamento e paga. Inutile presentarsi senza attestati. Via Lodovico Ariosto 2, II, porta 15. 69130 B

DODICENNE per lavori leggeri casa, trattamento famigliare, cercasi. Ind. Piccolo. 69183 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via G. Parini 2, II piano, sinistra. 27875 B

DOMESTICA giovane, sana, con buoni attestati, cercasi per cucinare e sbrigare due stanze. Scusa 7, III. 69151 B

DOMESTICA con attestati cercano coniugi soli, 150 mensili. Benvenuto Cellini 3, scala seconda, primo piano, destra. 27829 B

DOMESTICA capace cercasi. Galileo 18, I, sin. 24945 B

DOMESTICA brava, buoni attestati, cerca famiglia signorile. Via S. Francesco 35. 27845 B

DOMESTICA tutti lavori, sappia cucinare piccola famiglia. S. Lazzaro 14, magazzino giocattoli. 27915 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi. Indirizzo Piccolo. 69211 B

DOMESTICA cercasi, non cucinare. Viale XX Settembre 16, III, sinistra. 69216 B

DOMESTICA cercasi. Indirizzo: via Vasari 1, II, porta di mezzo. 69229 B

DOMESTICA brava, onesta, buoni attestati, sappia bene cucinare, cercasi prontamente. Ireneo 6, Muller. 69227 B

DONNA stabile, lavori leggeri capace cucinare e stirare cercasi. Via Burlo 1, II. 27884 B

LAVAPIATTI per trattoria cercasi per Trattoria Cimetta, Piazza Goldoni N. 5. 69181 B

PERSONA anziana cerco per bambina. Rossetti 75. 69140 B

PRESTASERVIZI, capace cucinare, ottimi attestati, cercasi. Mazzini 51, manifatture. 11579 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi ore 14-15, via Chiozza 49, I, destra. 27424 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente dalle 9 alle 16. Via XXX Ottobre 3, IV p., destra. 27867 B

PRESTASERVIZI capace cercasi per 3 ore mattina. Viale Regina Elena 21-IV, porta 11. 27892 B

PRESTASERVIZI capace, giovane, per giornata, cercasi piccola famiglia. Riva Grumula 20, III. 69115 B

PRESTASERVIZI capace cercasi, ore 8-12. XX Settembre 53, IV, sinistra. 27808 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattina cercasi. Torrebianca 29, III p. 27811 B

PRESTASERVIZI giovane, 3 ore mattina, 3 pomeriggio, cerco. Alessandro Volta 14, II, destra. 69107 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 11.30 cercasi. Viale XX Settembre 81, I, p. 6. Presentarsi 11-15. 27836 B

PRESTASERVIZI alcune ore al giorno cercasi prontamente da piccola famiglia. Fabio Severo 17. Handley. 69224 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno, sappia cucinare, cercasi. Via Rossetti 77, II p., Negodi. 27923 B

RAGAZZA per cucina cercasi. Trattoria viale Regina Elena 1. 27815 B

RAGAZZA cercasi per 2 persone, mensili 150. Drogheria, campo S. Giacomo 2. 69243 B

RAGAZZETTA brava piccola, famiglia cerca. Via Fabio Severo 25, Troian. 27855 B

RAGAZZETTA brava, per a-jour, cercasi. Viale XX Settembre 22, V. 69129 B

SIGNORINA colta, pratica bambini, cercasi. Presentarsi S. Caterina 9, II piano. 69119 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 C

A ore occuperebbesi perfetto contabile-corrispondente. Scrivere «69088 C» Piccolo. 69088 C

ATTIVO, energico, 25.enne, triestino, buona famiglia, 6 anni servizio, graduato Finanza, praticissimo lavori contabilità, ufficio, impiegherebbesi ovunque, qualunque lavoro, anche fatica, parte manuale, parte intellettuale, sorvegliante lavori, guardiano diurno-notturno, pernottamento locali, magazziniere, miti pretese, offresi subito. Scrivere «27809 C» Piccolo. 27809 C

BANCONIERA o cameriera per mensa, bella presenza, offresi. Indirizzo al Piccolo. 27907 C

CONIUGI custodi o sorveglianti, volonterosissimi, anche portinai casa decorosa, referenze ottime, offronsi. Scrivere M. Oreste, Buie, Istria. 765 C

CONTABILE perfetto, tenitore libri, corrispondente, concetto italiano, tedesco, francese inglese, stenografo, dattilografo esperto, primissime referenze offresi. Lettere «69016 C» Piccolo. 69016 C

CORRISPONDENTE italiano tedesco, contabile, dattilografo, miti pretese, offresi anche mezza giornata. Scrivere «27682 C» Piccolo. 27682 C

I collettivi continuano in VIII pagina

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, dattilografo, lunga pratica esportazione, accetterebbe, migliorando, posto stabile presso solida azienda. Referenze primarie. Proposte sub «69156 C» Piccolo. 69156 C

COSTRUTTORE edile, ottime referenze, lunga pratica, costruzioni cementi armati, calcoli statici, progettante, offresi a importante impresa costruzioni. Scrivere «68822 C» Piccolo. 68822 C

GIARDINIERE giovane, cerca lavoro a giornata. Ovunque occupazione. Offerte al Piccolo sub «69023 C». 69023 C

GIOVANE educato, ottimi certificati, occuperebbesi casa signorile, tutto fare, mansioni fiducia, pratico istruire cani caccia. Anche fuori. Offerte al Piccolo «68997 C». 68997 C

GIOVANE contabile-bilancista, corrispondente italiano tedesco offresi. Scrivere «69089 C» al Piccolo. 69089 C

PRATICANTE buona famiglia, volonterosa, intelligente, offresi. Offerte sub «69083 C». 69083 C

QUARANTENNE, bracciante praticissimo qualsiasi lavoro ferrovie Puntofranco, offresi. Scrivere «68955 C» al Piccolo. 68955 C

QUARANTENNE con cauzione offresi quale guardiano, sorvegliante, cursore, bollettario, altro; conosce tutta città, dintorni, altipiano. Parla scrive italiano, sloveno ed altro. Offerte «69192 C» Piccolo. 69192 C

SARTO lavorante, bravissimo, cerca posto subito. Chiozza 60, pt. 27697 C

SIGNORA seria, fidatissima, offresi vicemadre o persona sola, tutto fare. Scrivere «27276 C» al Piccolo. 27876 C

SIGNORE serio, colto, italiano, tedesco, conoscenza croato, bellissima calligrafia, offresi alcune ore pomeriggio. Offerte «69133 C» Piccolo. 69133 C

SIGNORINA distinta, mezza età, parla ed insegna molto bene italiano, francese, pianoforte, canto, lavoro, pratica di tutto cerca qualunque decorosa e sicura occupazione. Scrivere sub «27743 C» al Piccolo. 27743 C

SIGNORINA pratica prodotti farmaceutici occuperebbesi subito presso seria ditta o laboratorio. Referenze scrivere «27819 C» Piccolo. 27819 C

SIGNORINA ventenne, seria, colta, intelligente, diploma maestra, occuperebbesi anche solo mattina. Offerte «27851 C» Piccolo. 27851 C

SIGNORINA colta offresi presso distinta famiglia, lavori leggeri, cura bambini, disposta viaggiare, avendo regolari documenti, attestati. Offerte «27893 C» Piccolo. 27893 C

SIGNORINA tenitrice libri, indipendente, conoscenza italiano, tedesco, francese, offresi, eventualmente mezza giornata. Offerte «27898 C» Piccolo. 27898 C

VENTENNE, libero servizio militare, assolto Istituto tecnico, conoscenza perfetta slavo, tedesco, cognizioni francese, occuperebbesi quale praticante primaria ditta, anche fuori Trieste. Scrivere «27850 C» Piccolo. 27850 C

VENTIQUATTRENNE barbiere, già dirigente salone proprio in Sicilia, desideroso migliorare sue condizioni avvenire, cerca posto come lavorante, miti pretese. Offerte «69145 C» al Piccolo. 69145 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— CC

ASSUMONSI ordinazioni di cuscini, vestiti, ecc. in pittura ad olio ed altro genere. Rivolgersi Baselli, piazza S. Caterina 2, III. 27857 CC

DISEGNI e pittura moderna, su vestiti, cuscini, biancheria, eseguisconsi prontamente. Corso Garibaldi 1. 27080 CC

FALEGNAME con propri ordigni, offresi per riparazioni. Via Francesco Denza 1. 27692 CC

FALEGNAME offresi per riparazioni mobili e lucido. Carducci 35, II, sinistra. 27901 CC

IN tutte le lingue eseguisconsi lavori a macchina e traduzioni, bilanci, revisioni, ecc. Machiavelli 24, pianoterra. 27919 CC

MODISTA eseguisce rimodernature, qualsiasi cappello, prezzi miti. Piazza dell'Ospedale 3, III. 69112 CC

OROLOGIAIO assume qualsiasi riparazione. Via Arcata 16, II, scala destra. 68743 CC

SARTA bravissima, confeziona subito elegantissimi, signora lire 30, gonna e giacca perfettissimi 50, mantelli ultima moda 50. Rimoderna vestiti, mantelli vecchi facendoli come nuovi. Zovenzoni 5, primo. 27804 CC

SARTA brava assume quasiasi lavoro. Ginnastica 26, III, sin. 69115 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, garantito, fattura vestito, fodere, lire 150. Valdirivo 23, II. Non confondersi: primo piano. 69235 CC

TAPPEZZIERE materassaio, lavora anche domicilio. Scrivere o rivolgersi Piccolomini 2, Fabris. 67637 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 D

APPRENDISTA passticcere cercasi. Via Commerciale n. 7. 27862 D

BANCONIERA cerca Caff Portici Roiano. Via Montorsino 5. 27839 D

BARBIERE mezzo-lavorante, capacissimo, lavoro stabile, cercasi. Rivolgersi Pradelli, Manzoni 13. 69127 D

CALZOLAIO per riparazioni cerca Borovina, Ginnastica n. 1. 69233 D

CARDATRICE (pettinatrice crine) e macchina cucire uso selleria cercansi. Offerte «27873 D» Piccolo. 27873 D

CHAUFFEUR camion, giovane, cercasi. Presentarsi all'indirizzo da rilevare al Piccolo. 27861 D

CONIUGI, marito calzolaio, cercansi, pronta entrata. Largo Santorio 2, ore 12-14. 27926 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, inglese, praticissimo ramo esportazioni, celere dattilografo viene assunto prontamente da primaria industria locale. Offerte «27670 D» al Piccolo. 27670 D

DATTILOGRAFA, bella calligrafia, conoscenza tedesco, pratica lavori ufficio, cercasi prontamente. Via Lavatoio 1-I, destra. 69172 D

DATTILOGRAFA perfetta italiano cercasi. Offerte con pretese «69146 D» Piccolo. 69146 D

FATTORINO 14-16 anni per leggeri lavori di magazzino cercasi prontamente. Presentarsi Stern, Geppa 4. 27709 D

GARZONA stiratrice cercasi. Via Udine 49. Stireria. 11576 D

GARZONA gilettante cerco subito. Via Madonnina 44, I p. 27696 D

GARZONA pratica sarta uomo cercasi prontamente. Via Fondares 3, III. 69179 D

GARZONA pratica lavori sarta cercasi. Scuole nuove 17, II, destra 24841 D

GIOVANE banconiere con buoni attestati, pratico tutti lavori Buffet cercasi. Buffet Botteri 69013 D

GIOVANE venditrice pratica manifatture, cercasi prontamente Corso Garibaldi 12, Levi. 27810 D

LAVORANTE calzolaio da donna, lavoro a coda, cercasi. Inutile presentarsi se non capace. Corso V. E. III 43, II. 69241 D

LAVORANTE brava e garzona sarte uomo, cercansi. Corso V. E. 24. 27905 D

LAVORANTE uomo, donna, cercansi. Calzoleria Lupoli. Corso Garibaldi 41. 69230 D

LAVORANTI sarta donna cercansi: inutile presentarsi senza primarie referenze. Artisti 6, I. 27844 D

MACCHINISTA praticissima per calzoni cercasi. Via Malcanton 19, III, p. 17. 27909 D

MEZZA lavorante brava cercasi. Sartoria Micale, via Milano 29. 69150 D

MEZZA lavorante avviata sarta uomo cercasi. V. Mazzini 27-I. 27931 D

MEZZO lavorante falegname cercasi. Filippo Corridoni 21. 69223 D

MODISTA cerca lavorante. Piazza Nicolò Tommaseo 1. 69183 D

PANTALONAIA, lavoro finissimo, cercasi prontamente. Sapone 5, III, porta 10. 27379 D

PANTALONAIA brava, cercasi prontamente Via Pietà 23, sartoria Zanolla. 27920 D

PETTINATRICE abile Marcel, applicazioni, manicure, cercasi subito. Miro, Venezia, Lido. 5306 D

QUINDICENNE praticante per ufficio cercasi prontamente. Torrebianca 22, Piti. 27928 D

RAGAZZO 14-15 anni, che abbia attitudini per la fotografia, cerca ditta Fratelli Avanzo, Corso Vitt. Em. III num. 8. 68992 D

RAGAZZO buona famiglia, praticante negozio manifatture cercasi. Indirizzo Piccolo. 7536 D

RAGAZZO per negozio manifatture cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 27852 D

RAGAZZO 14-16 anni per lavori leggeri negozio, cercasi. Offerte sub «69148 D», al Piccolo. 69148 D

RAGAZZO pratico barbiere, cercasi subito. Via Brunner N. 6. 27885 D

RAGAZZO per macelleria, cercasi. Via del Ponte num. 7. 69136 D

RAGAZZO 14-16 anni, cercasi come fattorino, Caseificio di Asiago, piazza Ponterosso 2. 69240 D

RAGAZZO onesto, portapacchi cercasi, eventualmente con propria bicicletta. Indirizzo al Piccolo. 69202 D

SARTA cerca mezza lavorante. Via Cologna 7, mezzanino. 69184 D

SIGNORINA seria, per ufficio, anche senza pratica, preferibile se stenodattilografa, lingua tedesca, italiana, con bella calligrafia. Desideransi ricevere offerte dettagliate scritte a mano sub «69120 D» Piccolo. 69120 D

SIGNORINA bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo 69220 D

SIGNORINA barista, due guardarobiere, istitutrice 400 mensili, cameriere servizio tavoli, cercansi. Via Machiavelli 24, p.terra. 69231 D

STENODATTILOGRAFA, nonchè ragazzo praticante, cercansi per studio avvocatile. Offerte al Piccolo «27864 D». 27864 D

STENODATTILOGRAFA tedesco-italiano cercasi per pronta entrata presso importante Ditta. Scrivere «11567 D» al Piccolo. 11567 D

STIRATRICE capace assumo subito. Buona paga. Stireria, Battisti 20. 69245 D

UOMO trentenne, robusto, cercasi per pulitura tappeti, con patentino chauffeur, ottime referenze. Exner, Corso Cavour 17. 69132 D

VENDITRICE bravissima, pratica ramo biancheria uomo, possibilmente conoscenza tedesco, con ottime referenze, cercasi prontamente. Offerte sub «69147 D» Piccolo. 69147 D

VENDITRICE provetta, seria, cercasi da primaria pasticceria. Offerte indicando precedenti, referenze. Piccolo «27870 D». 27870 D

VENDITORE bravo biancheria uomo, avente pratica vetrine, conoscenza tedesco, ottime referenze, cercasi prontamente. Offerte Piccolo sub «69149 D». 69149 D

15-16.ENNE, per pulizia e lavori facili d'ufficio, piccole commissioni città, cercasi. Offerte Piccolo «27855 D». 27855 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 E

AMMOBILIATA centro, possibilmente ingresso libero, famiglia distinta, non mestierante, vitto, cerca serio stabile. Offerte «27816 E» Piccolo. 27816 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca giovane triestino, impiegato stabile, per 1.o aprile. Offerte «69143 E» al Piccolo. 69143 E

CAMERA matrimoniale, con comodo cucina, cerca impiegato stabile, possibilmente presso famiglia non mestierante. Offerte «69131 E» Piccolo 69131 E

CAMERA ammobiliata, cerca impiegato stabile presso persona sola. Pregasi indicare prezzo. Offerte «69128 E» Piccolo. 69128 E

CAMERA vuota, con comodo cucina cerca ferroviere senza figli, presso buona famiglia. Scrivere «27807 E» Piccolo. 27807 E

CAMERA ammobiliata, I o II piano, cercano coniugi distinti presso piccola famiglia, preferibile tedesca. Offerte con prezzo «69126 E» al Piccolo. 69126 E

CAMERINO letto, vitto, oppure letto cercasi per ragazza onestissima assente tutto il giorno. Offerte con pretese «69239 E» Piccolo. 69239 E

MATRIMONIALE con comodo cucina, eventualmente salotto, cercano distinti coniugi presso piccola famiglia non mestierante. Offerte sub «27671 E», al Piccolo. 27671 E

PENSIONE bambino sette anni cercasi presso famiglia distinta. Offerte sub «27902 E» Piccolo. 27902 E

STANZA presso distinta famiglia cerca giovane serio. Scrivere «27827 E» al Piccolo. 27827 E

STANZA ammobiliata, semplice, ingresso libero paraggi Barriera, cerca signora assente tutto giorno. Scrivere «69104 E» Piccolo. 69104 E

STANZA ammobiliata, centro, cerca signorina maestra, assente tutto il giorno, trimestre anticipato. Offerte «27914 E» Piccolo. 27914 E

STANZA ammobiliata, pulita e vitto, cerca signora sola, vicinanza piazza Borsa. Offerte sub «27910 E» Piccolo. 27910 E

STANZA ammobiliata cerca signora presso piccola, distinta famiglia. Gentili offerte al Piccolo «27911 E». 27911 E

STANZA vuota, nessun disturbo, cercano due persone civili, madre e figlia anziane, paraggi Istituto e Ospitale. Offerte sub «11549 E» Piccolo. 11549 E

STANZE due, pressi piazza Scorcola o piazza Goldoni, cercansi. Offerte sub «27871 E» Piccolo. 27871 E

STANZETTA ammobiliata, con comodo cucina, cerca signora sola dabbene. Offerte «27834 E» al Piccolo. 27834 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 F

AMMOBILIATA, ingresso scale, paraggi giardino, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 27863 F

AMMOBILIATA affittasi a signore distinto. Corso Garibaldi 25, terzo, porta 28. 69171 F

AMMOBILIATA per uno o due distinti signori, vitto, luce, affittasi prontamente. Geppa 15, I. 27817 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore. Via Molingrande 44, quarto piano. 69223 F

AMMOBILIATA grande, vitto buonissimo, sano, cura guardaroba, due distinti, affittasi. Lazzaretto vecchio 35, II p., II scala. 69121 F

AMMOBILIATA attigua salotto, terrazza, bellissimo bagno, affittansi distinto signore. Tutto comfort moderno, telefono, pianoforte, casa signorile, posizione salubre, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 27823 F

AMMOBILIATA pulitissima, soleggiata, luce, affittasi distinto signore. Madonnina 9, p. 7. 27699 F

AMMOBILIATA bellissima affittasi distinto signore presso piccola famiglia. Via G. Brunner 5, terzo, scaletta separata. 69207 F

BARCOLA: stanze due, ammobiliate, comodo cucina, affittansi, escluso bambini. Indirizzo Piccolo. 69173 F

CAMERA pulitissima, serio signore, affittasi, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 27865 F

CAMERA ammobiliata, con luce, volendo vitto, affittasi presso distinta famiglia. Via L. Ricci 1 B, porta 5. Visitare ore 15. 27812 F

CAMERA bellissima, due letti, luce elettrica, I piano, affittasi a persone distinte. Indirizzo Piccolo. 27821 F

CAMERE due o tre, ammobiliate (2 letti) affittansi in villa a coniugi stranieri. Indirizzo al Piccolo. 69114 F

CAMERE due affittansi prontamente. Via Torre Bianca 14, II, interno. 69232 F

CAMERINO vuoto affittasi. Gaspara Stampa 6, II, sinistra. 7534 F

MATRIMONIALE, comodo salotto, elegantemente ammobiliato, luce elettrica, eventualmente comodo cucina, affittasi a distinti coniugi senza figli. Via Ruggero Manna N. 26, I, porta 5: paraggi Stazione centrale. 27880 F

MATRIMONIALE pulitissima (luce) comodo cucina, affittasi coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 27893 F

MATRIMONIALE, sala pranzo, lussuose, soleggiate, comodo cucina, affittansi a persone distinte, pressi Stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 69219 F

PENSIONE Caprera, S. Francesco 4, frequentata da clientela fine, ambiente signorile, a sole 5 lire pasto scelto, vario, frutta, dolce, formaggio. 69201 F

STANZA con vitto, affittasi a distinta persona benestante. Indirizzo al Piccolo. 68988 F

STANZA vuota con poca cucina, soltanto a due persone per bene, possibilmente marittimi, affittasi. Carducci 37. 11569 F

STANZA uno, due signori, luce, eventualmente costo, affittasi. Geppa 17, primo. 11577 F

STANZA vuota, senza comodo cucina, ingresso quasi libero, affittasi. Via Fonderia 12, p. 12. 27887 F

STANZA con due letti, bene ammobiliata, con luce, affittasi. Foscolo 16, porta 7. 27890 F

STANZA soleggiata, grande, luce, centro, affittasi prontamente a distinto signore. Via Ginnastica 23, terzo. 69187 F

STANZA ammobiliata bene, luce, centralissima affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 69151 F

STANZA letto, in compagnia giovane dabbene affittasi pagando tre mesi anticipati. Indirizzo Piccolo. 27929 F

STANZA, salotto, vitto affittasi amici. S. Lazzaro 8, porta 11. 69204 F

STANZE due, vuote, bellissime, centro, affittansi per ufficio. Indirizzo Piccolo. 27864 F

STANZETTA soleggiata, con vitto, cura biancheria, luce elettrica, affittasi prontamente a persona stabile. Via Galatti 14, III, destra. 69166 F

STANZETTA con letto affittasi a operaio. Via Pondares 11, primo. 69213 F

UFFICIO due stanze, eventualmente tre, vuote affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 69111 F

VITTO familiare darebbesi a due o tre persone per bene, presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 69048 F

VUOTA o ammobiliata affittasi a persona seria, escluso cucina. Indirizzo Piccolo. 27894 F

Istruzione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— G

A A A A A A. ALLA Scuola Berlitz, unica Sede di Trieste, via Torrebianca 21, aperte iscrizioni ai corsi diurni e serali in inglese, francese, tedesco, italiano, per stranieri, spagnolo e serbo croato, da valentissimi professori delle rispettive nazionalità. Informazioni ed iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. 134 G

A. STENOGRAFIA Gabelsberger, italiana, tedesca, viene insegnata. Durata corso tre mesi; un mese pratica. Ginnastica 45, primo. 69169 G

AUTORIZZATA Scuola di pittura, via Roma 22, IV. Corsi: figura, ritratto-nudo, paesaggio. Corsi preparatori esami ammissione, qualsiasi scuola e Accademie Belle Arti. Informazioni, iscrizioni, giornalmente dalle 15-20. 69167 G

DANZE moderne insegna prof. Drioli. Informazioni via Sanità 10, secondo. 11578 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, 1 lira la lezione. Gatteri 12. 27813 G

GRATUITAMENTE: violino, metodi, accessori «Scuola giornalmente», Vecellio 8, porta 2. 7533 G

INGLESE e tedesco, metodo speciale accelerato Largo Sartorio 6, quarto, porta 16. 11092 G

LATINO per scolari, II magistrale superiore, cercasi. Offerte Madonna mare 2, 17. 27877 G

MAESTRO lingua tedesca offresi scopo lezioni, prezzo modico. Scrivere sub «69168 G» al Piccolo 69168 G

UNIVERSITARIO dà lezioni tutte le materie, italiano, francese, tedesco. Scrivere «69170 G» al Piccolo. 69170 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 40 la parola Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO catena, smarrito pomeriggio domenica strada Trebiciano, caro ricordo povera operaia. Pregasi rinvenitore portarlo al Piccolo. 27872 H

BUSTA pelle contenente documenti, smarrita lunedì sera pressi molo Bersaglieri. Adeguato compenso portandola Fabbrica birra Dreher. 69160 H

LIBRETTO pensioni smarrito il 13 corr dalle 13 alle 13.45, Ufficio cassa pensionati Stato. Restituirlo al Piccolo. 27814 H

OROLOGIO oro smarrito. Onesto rinvenitore pregato portarlo al Piccolo verso generosa mancia. 27846 H

PERSONA conosciuta, vista raccogliere portafogli rosso lunedì pomeriggio, principio Regina Elena, pregata portarlo Piccolo scanso denuncia. 69141 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 I

APPARTAMENTO ammobiliato, 2-3 stanze, comodità cucina, affittasi a distintissimi. Geppa 6, II destra. 69067 I

APPARTAMENTO in via Giulia, 6 stanze, bagno, comfort, affittasi semiammobiliato. Indirizzo Piccolo. 28606 I

APPARTAMENTO tre stanze, due camerini, bagno, comfort, soleggiato, vista mare, viale Regina Elena, scambiasi due stanze cucina, centro. Offerte sub «27869 I», al Piccolo. 27869 I

APPARTAMENTO signorile, lift, 7 stanze, affittasi per 24 agosto. Rivolgersi portinaio via G. Carducci 31, dalle 12 alle 13. 69139 I

APPARTAMENTO soleggiato, 3-4 stanze ammobiliate, cucina, bagno, luce elettrica, eventualmente anche vuoto, vicino Stazione Centrale, affittasi. Offerte sub «69153 I», al Piccolo. 69153 I

APPARTAMENTO ammobiliato, casa signorile, tre stanze, anticamera, accessori, affittasi. Offerte sub «27913 I», al Piccolo. 27913 I

APPARTAMENTO 5 stanze, camerino, cucina, semiammobiliato, comfort, centrico, scambiasi 2 stanze, camerino, centro. Offerte «27908 I», al Piccolo. 27908 I

APPARTAMENTO 5 stanze, confort, parzialmente ammobiliato, casa signorile, paraggi Lazzaretto vecchio, affittasi. Scrivere sub «27921 I», al Piccolo. 27921 I

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, gas, elettricità, adatto sposi, cedesi causa partenza; esclusi mediatori. Inviare proprio indirizzo od eventuali offerte sub «69043 I», al Piccolo. 69043 I

MAGAZZINO grande, centro, luce, acqua, affittasi. Via Lazzaretto vecchio 19. 69198 I

MAGAZZINO esterno, affittasi prontamente. Rivolgersi via Massimo d'Azeglio 4, I. 69175 I

MAGAZZINO 350 metri, con uffici lussuosi (Riva Grumula); fondo-tettoia 400 metri (Gatteri-Pietà), affittansi. Indirizzo al Piccolo. 69210 I

PORTINERIA camera, camerino e cucina, in centro, acqua, luce, gas, darei in cambio con quartiere 2-3 stanze cucina, anche distante città. Offerte sub «69118 I», al Piccolo. 69118 I

QUARTIERE 8 stanze, anticamera, cucina, giardino, acqua, gas, vuoto, nessuna spesa, affittasi. Indirizzo Piccolo. 69026 I

QUARTIERE di 3 camere, cucina, scambiasi con più piccolo. Orario 8-12. 69018 I

QUARTIERE 2 stanze, cucina, centro, scambierei Milano o Torino. Ind. Piccolo. 68695 I

QUARTIERE di 3 stanze, posto a mezzogiorno, tutto rimesso a nuovo, in via Kandler, scambio con altro di 4 stanze, in centro. Rivolgersi Corso Cavour 15, primo, Tagliaferro. 27676 I

QUARTIERE ammobiliato, 2 camere, 2 camerini, paraggi Perugino, affitto modico, cedesi prontamente causa partenza. Offerte «69036 I» Piccolo. 69036 I

QUARTIERINO bellissimo due stanze cucina e comfort, scambiasi con quartiere tre o più stanze, centro. Offerte sub «69125 I», al Piccolo. 69185 I

UFFICIO centrale, comfort, affittasi prontamente, anche parte. Offerte sub «27862 I», al Piccolo. 27862 I

UFFICIO arredato, posizione Stazione Centrale, affitto minimo, due ambienti pianoterra, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 27832 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 L

APPARTAMENTINO camera camerino e cucina o camera e cucina, cerca impiegato bancario. Offerte sub «27818 L», al Piccolo. 27818 L

APPARTAMENTO ammobiliato, due stanze e cucina, cercasi per sposi senza bambini, possibilmente anche giardino, camera, bagno, luce elettrica essenziale. Sub «69014 L» al Piccolo. 69014 L

APPARTAMENTO vuoto, semi-ammobiliato, una o due camere, cucina, cerca ufficiale ammogliato senza figli, disposto pagare forte anticipo. Offerte sub «69142 L», al Piccolo. 69142 L

APPARTAMENTO vuoto o semi ammobiliato, 3, 4 stanze, camerino, preferibilmente paraggi S. Vito, Colle S. Giusto, cercasi prontamente. Offerte dettagliate sub «27866 L», al Piccolo. 27866 L

APPARTAMENTO una o due stanze cucina, vuoto o semi-ammobiliato, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 27868 L

APPARTAMENTO due camere e cucina, cercasi, preferibilmente periferia, purchè giardino. Offerte sub «69158 L», al Piccolo. 69158 L

CAMERA grande, camerino, cucina, vuoti, cerca per 1. aprile piccola distinta famiglia. Scrivere sub «69116 L», al Piccolo. 69116 L

CAMERE due, vuote, cucina, Riviera Barcola, cercansi urgentemente. Offerte via Giulia 37, I piano. Luzzatto. 69139 L

CAMPO tennis, cercasi, una volta settimana, pomeriggio. Sub «69191 L», al Piccolo. 69191 L

QUARTIERE due camere, cucina, ammobiliato, cercasi. Offerte sub «69215 L», al Piccolo. 69215 L

STANZA o camerino, oppure due o cucina, accessori, mi necessitano. Indirizzo al Piccolo. 69055 L

Vendite d'occasione
cent. 40 la parola Minimo L. 3.— M

A A. ALCUNE volpi, stole, mufloni, faine, puzzole. Pelli, guarnizioni. Devidè, Mazzini 22. 68201 M

ABITI, mantelli, stoffe eleganti, vendonsi causa lutto. Indirizzo al Piccolo; visitare dalle 14 alle 16. 69180 M

APPARATO fotografico 6x9, anastigmatico 4.5, vendesi occasione. Fotografia Piazza Piccola 27917 M

BANCO da fabbro, con morsa, vendesi occasione. Luigi Ricci 4. 69164 M

BIANCHERIA finissima da confezionare, lenzuola, cuscino salotto dipinto a mano, vendonsi occasione. Via Kandler 1, porta 18. 27847 M

BIDET, capponaia, bauli, quadri, manicotto orsetto, vendonsi. Vicolo S. Fortunato 2 (Gretta). Bonomo. 27927 M

CANARINI unici veri Harzseifert, cantori meravigliosi, insuperabili, femmine. Foscolo 15, porta 11. Furlan. 69122 M

CANE guardia bravissimo, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 27895 M

CANE lupo purissimo, esemplare raro, vendesi. Ristorante Rinascente. 69174 M

CARRO a molle per un cavallo, messo a nuovo, vendesi, Cunicoli 13. 27903 M

CARROZZA (calesse) cavallo, finimento, rara occasione, vendesi Corso Garibaldi 29, porta 5. 69193 M

CARROZZELLA in ottimo stato, vendesi a prezzo mitissimo. Rivolgersi sub «27824 M», Piccolo. 27824 M

CONSERVATORIO per gelati, cercasi. Caffè Pitschen, via Roma 22. 27874 M

DISCHI opere, canzonette comiche, vendonsi occasione. Cecilia num. 13, garage. 69232 M

FRANCOBOLLI vendonsi, sconto fino 60 per cento. Belpoggio 2, I piano, destra; ore 15 a 17. 69125 M

FRANCOBOLLI Europa anche singoli pezzi, vendonsi massima convenienza; visitare giornalmente dalle 20 in poi. Indirizzo al Piccolo. 27826 M

GABBIE due, nuove, per allevamento conigli, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 69182 M

GRAMMOFONO con dischi marca fabbrica, vendesi occasione. Cecilia 13, garage. 69232 M

LAMPADARIO splendido, doratura fuoco, vendesi in giornata, causa partenza. Prezzo convenientissimo. Via Giulia 22, porta 7. 69218 M

MACCHINA gelato vendesi. Campo S. Giacomo 8, gelateria. 27562 M

MACCHINA vera Singer, spoletta rotonda, altra mano, nuovissima, vendesi. S. Anastasio 10, II, sinistra. 69236 M

MACCHINA Singer semi-nuova, vendesi in giornata, lire 230. Pozzo del Mare 2, I, destra. 7536 M

MACCHINE per stirare e lucidare colli, vendonsi per mancanza spazio, anche a rate. Parini 12, Stireria. 11571 M

MANTELLO nero, vendesi lire 150. Indirizzo al Piccolo. 69109 M

QUADRI, esposizione scuola Veruda, vendonsi. Toro 8, II, destra. 2432 M

QUADRO madonna Sistina, cornice doppia, bellissima, vendesi. Pauliana 6, III, Bonetti. 69226 M

RINGHIERA artistica in ferro battuto, vendesi straoccasione. Rivolgersi amministrazione Madonnina 4, tel. 17-19. 27912 M

SEDIE 120 ferro posteggio, vendonsi. Caffè Battisti. 69203 M

SERVIZIO caffè splendido, argento, vendesi. Via Tor San Piero 6, porta 18. 27720 M

SOPRABITO grigio, media statura, taglio recente, vendesi prezzo mite. Via Romagna 12, II, sinistra. 27860 M

TAILLEUR signora, nuovo, vendesi. Rossetti 8, I, destra. 69200 M

TAILLEUR primaverile bellissimo, moderno, ottimo stato, con princesses vendo occasionissima Via Lavatoio 5, III, destra. 24842 M

VESTITI signora e signorina, convenientissimi, vendonsi. Via Ruggero Manna 11, mezzanino, destra. 69117 M

VESTITI due uomo, media statura, vendonsi lire 160. S. Michele 5, II, destra. 27930 M

VESTITO tailleur con cappello, sciarpa, modello, vendonsi lire 199. Raffineria 3, porta 15. 69197 M

VESTITO crepe de Chine, vendesi metà prezzo causa lutto. Via S. Spiridione 12, I, destra. 69124 M

VOLPE nuovissima, tinta naturale, chiusa, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 27848 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— N

CARROZZELLE qualunque tipo, anche guaste, vendonsi oppure scambiansi. Scrivere Concordia 27, Bonucchi. 69234 N

DISCHI d'occasione comperansi. Via D'Annunzio N. 1, porta 39. 27691 N

MACCHINA per gelati, l. 40-50, cercasi Bar Minatelli, via Imbriani 18. 27747 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola Minimo L. 4.— NN

A. AL magazzino Türk, San Lazzaro 11, vendonsi camere matrimoniali massicce, con psyche e lavamano, propria produzione, prezzo originale di fabbrica. Attenzione all'indirizzo. 1000 NN

AFFARONE. Camera letto monumentale, magnifico lavoro d'arte, stile Rinascimento, ricca di intagli pregevolissimi, grandiosi specchi sagomati, marmi di rara bellezza. Valore di stima ufficiale lire 40.000, vendesi lire 15.000. Visitare tutti i giorni presso falegname Foscolo 11. Autorizzato per la vendita al miglior offerente. 11574 NN

ARMADIONI 4, nuovi, adatti per ufficio, salvaroba ecc. e cucina, vendonsi. Gatteri 33, pittore. 69165 NN

ARMADIO due porte, massiccio, anteguerra, vendesi (privati). S. Francesco 23, IV. 69209 NN

ATTACCAPANNI, camera letto, camere pranzo, cucine, prezzi davvero ribassati. Confrontate. Punzo. Carducci 10. 26455 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine, salotti vendonsi prezzi assoluta convenienza, Montagnari, Chiozza 19. 69196 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimonali, stanze pranzo, cucine, divaniletto. Gatteri 19, Colautti. 69212 NN

CAMERA matrimoniale mogano, lucida, tipo pieno, da vendere. L. 4.5000. Ruggero Manna 17, Merciak. 27888 NN

CAMERA da letto legno faggio evaporato, mezzo lucido con intarsi, stile moderno, quasi nuova, composta di: 2 letti con suste metlliche, 2 comodini con cristalli, 1 armadione con 3 porte e specchio, comò con specchio, toeletta con specchio, 2 sedie, vendesi occasione, esclusi rivenditori, eventualmente facilitazioni pagamento. Oggi dalle 12 alle 16. Indirizzo al Piccolo 69137 NN

CAMERA matrimoniale fortissima, moderna, vendesi prezzo basso. Gatteri 32, I, porta 6. 69214 NN

CAMERA matrimonale, psiche cristalli, occasionissima, materassi lana vendonsi. Ginnastica 25, porta 8. 27924 NN

CAMERA matrimoniale chiara con psiche, vendesi. Corso Garibaldi 29, I. 69076 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, psiche con specchi fino a terra, altra per 1 persona, prezzo molto ribassato. Türk, San Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 1000 NN

CAMERA matrimoniale nuova, ordinata 3200, vendesi 2600 trattabili. San Zaccaria 4, III, destra. 1000 NN

CAMERE matrimoniali, rara occasione, nuove, chiare mogano, noce faggio, con psiche o lavamano, da 1200 in poi vendo. Fonderia 12, primo, destra (Piazza Ospitale). 11568 NN

COMODINO bianco, nuovo, vendesi occasione. Via del Rivo 46, II, destra. 00077 NN

CUCINA lussuosissima, rara bellezza vendesi occasione. Falegname Solitario 2, porta 9. 27900 NN

CUCINA lussuosa, laccata finemente, marmi vendesi occasione. Caprin 8, II. 69199 NN

CUCINA modernissima, solida, marmi, laccata, vendesi ocasione. Guardia 11, pianoterra. 69177 NN

CUCINA lussuosa, con marmi, vende falegname Via Enrico Toti 17, corte. 27832 NN

CUCINA nuova, stupenda, marmi, lastre artistiche, perfetta, vendo. Ferriera 21, corte. 27833 NN

CUCINA modernissima, ultimo modello, marmi, stanza matrimoniale, massiccia, vendonsi vera occasione. Vasari 19. 69238 NN

CUCINE lussuose, garantite, con bordure fiori vende falegname. Canova 2 69173 NN

CUCINE lussuose, marmi, camere letto, prezzo irrisorio, vendonsi. Tesa 16. 69176 NN

DIVANO-letto Machnich, ottomana in damasco, vendo. Via S. Sergio 2, tappezziere. 11570 NN

LETTINO bambini, laccato bianco vendo. Via Piccolomini, tappezziere. 69194 NN

LETTO di ferro vendesi. Via Commerciale 3, II piano. 69163 NN

MOBILI singoli e stanza una persona, vendesi. Pauliana 6, terzo, Bonetti. 69226 NN

PIANINI, pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni di pagamento Fabbri. via Carducci 24, I piano 600 NN

PIANINI vendonsi cassa oppure facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni, assumonsi riparazioni di qualunque entità Fabbrica Pianoforti della Società Operaia Triestina, Fabio Severo 36, telefono 37-09, 15-59. [illegible] NN

PIANINI, pianoforti, esposizione giornalmente dalle 11-13 pom. e dalle 17 alle 20, nella sala maggiore della Società Operaia Triestina, via Emo Tarabochia 3, telefono 1339. 69049 NN

PIANINI, pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 10641 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Hofmann», «Boesendorfer», «Roenisch», scambi, facilitazioni. Pianino nuovo germanico, tre pedali, 4600; pianoforte Mignon «Boesendorfer» incrociate, 6800; «Bremitz» Mignon ottave 7 1/2, meccanica inglese, 6600; pianoforte mezzacoda nero «Kern», 2800; «Schnabl» 2500; pianoforte mezzacoda «Boesendorfer» concerto, piastra metallica, 3600; pianino francese 3200; pianino elettrico, vendesi metà prezzo. Prima di fare un acquisto visitate nel vostro interesse il mio deposito, avendo un grande assortimento di nuovi usati, senza obbligo di acquisto. Via Sanità 16. 11563 NN

PIANINO nero, lussuoso, piastra, incrociato, vendesi lire 3400. Scorcola Coroneo prolungata N. 709. 69205 NN

PIANINO lussuoso vendesi motivo partenza, al migliore offerente. Indirizzo Piccolo. 69221 NN

PIANO nuovo, perfetto vendesi, esclusi rivenditori. Via Rismondo 3, porta 6. Dalle 9 alle 15. 69105 NN

PIANO primissimo, tedesco, a coda vendesi, prezzo da convenirsi. Florian, Piazza Borsa 2, terzo. 69103 NN

STANZA pranzo moderna, bella, vendesi prezzo irrisorio. Galilei 1, Curione. 69144 NN

TAVOLINI marmo, banchi marmo, gelateria, latteria, vendesi. Tesa 18, marmista. 69176 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola Minimo L. 4.— O

A A A A A A. BIGLIETTI del Monte, oro, argento, dentiere, rottami qualsiasi, compero pagando più di tutti. Oreficeria Sternnin, Mazzini N. 43. 69056 O

A. A. A. A. A. A. COMPRO vestiti, frack, smoking. Mobili, camere complete, pezzi singoli, pulti, scrivanie, casseforti, pianini pagando prezzi altissimi. Beccherie 4, Israel. 7537 O

A A A A A. BRILLANTI, biglietti del Monte, gioie, argenteria, oro rottami qualsiasi platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. ARGENTERIE, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O

ACQUISTASI prontamente a peso vagoni cortame abete da 25. Indirizzo: ing. Ghira e Polacco, via Zudecche N. 1. 27729 O

BAGNI e scaldabagni in assortimento a prezzi favorevoli. Officina Marini, Via G. Rossini N. 8. 27904 O

CALZATURE modernissime, eleganti, indistruttibili, garantite in tutto cuoio a prezzi da non temer concorrenza trovansi solamente nella Calzoleria Muratti in Via G. Muratti N. 1. 1004 O

CHIANTI Valdarno ottimo, circa 3000 fiaschi cedonsi prezzo vantaggioso réclame, anche piccole partite. Amprimo, Valdirivo 8, magazzino. 91654 O

FAGGIO, olmo, legna da ardere secchissima, quantità vagonate, prezzi convenientissimi, offresi per serie ditte d'Italia. Esigesi apertura di credito. Jaroslav Cimbalisty, Monasterzyska Polonia Malop. 6304 O

IL sirofosfit resta il rimedio migliore per debolezza generale, neurastenia nevrosi. Prendete il sirofosfit della farmacia Godina S. Giacomo è in vendita in tutte le farmacie. 265 O

L'anemia può essere malattia dovuta per sè stessa a povertà congenita di corpuscoli rossi, può anche essere manifestazione di una quantità di stati morbosi in atto come stati d'intossicazione, disturbi delle mestruazioni tubercolosi ecc. Tant onel primo quanto nei casi seguenti l'arosferril Godina eccitando la formazione dei corpuscoli rossi agendo come ricostituente generale rappresenta un ottimo rimedio. Si prepara nella farmacia Godina S. Giacomo e trovasi in ogni farmacia. 265 O

MACCHINE da cucire piccoli e grandi quantitativi nuove o usate, purchè prezzo conveniente, acquistansi. Liaci, Madonnina 11, III, porta 8, dalle 10-12. 69190 O

PRESERVATIVI insuperabili «Sanitas» (avorio, seta, trasparenti) Steindler, XX Settembre 12. 69195 O

PRIMAVERA, arteriosclerosi, jodoparillina ecco tre parole che dovrebbero star sempre insieme, trovasi in ogni farmacia. 265 O

QUATTORDICI lire costano stivaletti ragazzi, fortissimi. Calzoleria Triestina, Carducci 21. 69105 O

SCAMPOLI stoffa vendonsi a prezzo d'occasione. Scuole nuove 17, II, destra. 24841 O

STAR, juno, Revue Parisienne ed altri giornali di Moda Primaverile, scelta. Libreria-Cartoleria Spiridione 1. 68823 O

VASCHE di zinco e scaldabagno a gas occasione vendesi. Officina Marini, G. Rossini 8. 27904 O

Appartamenti — **Piallatura, raschiatura e lucidatura parchetti; lavoro perfetto con «Cerine» di propria fabbricazione.** Personale specializzato, soltanto: **UNICA IMPRESA PULITURA DUSTLESS — TORESELLA** Via N. Machiavelli 8, Telefono 8

Valentino Fabris
d'anni 77

spirava dopo brevi sofferenze, confortato dalla fede.

Gli inconsolabili figli **VITTORIO** ed **ATTILIO**, anche a nome degli assenti congiunti, partecipano sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà oggi mercoledì 17, alle ore 15, partendo il convoglio dal largo Giardino Pubblico (Monumento Rossetti).

Trieste, li 17 marzo 1926.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Ieri mattina alle ore 3, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere a 25 anni

Marcello Podner

lasciando nel dolore più profondo la desolata madre **ELVIRA ved. PODNER**, le sorelle **EDVIGE, LIDIA** e **CARLA**, il fratello **DIEGO**, i cognati **MATTIA NASSIMBENI, UGO MILELLI, ten. STEFANO GANDINI** e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 17 marzo 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Ai congiunti, amici e conoscenti annunciamo il decesso della nostra madre

MADDALENA ved. STAICH

spirata stamane nella grave età di 73 anni.

I funerali seguiranno domani mercoledì 17, alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 marzo 1926.

I dolenti figli: ANTONIO e MARIA

Grande Impresa Canellan, Corso V. E. III, N. 45

GIOVANNA ved. CRUSIZ
d'anni 67

spirò ieri dopo brevi sofferenze, lasciando nel dolore i desolati figli **Francesco, Paolina mar. Vecchi, Maria mar. Ghiozzi, Angolina mar. Padovan,** la nuora **Angelina**, generi e nipoti tutti, che partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno giovedì 18 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 17 marzo 1926.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che tanta parte presero al suo dolore e vollero, sia col gentile invio di fiori, che accompagnando la cara salma all'estrema dimora od in qualsiasi altra guisa, onorare la memoria del suo indimenticabile

Mario

Infinita riconoscenza ed i più vivi ringraziamenti esprime alla spett. Ditta Fratelli Ferro.

La desolata famiglia
DIEM - MAUSER

RINGRAZIAMENTO

Commossa e riconoscente per le tante manifestazioni di affetto tributate alla nostra adorata

Orsolina

la sottoscritta ringrazia di tutto cuore tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero rendere le estreme onoranze alla cara Estinta.

Grado, 16 marzo 1926.

Famiglia MILOCCO

Giovanni Laurencich

spegnevasi questa notte dopo brevissime sofferenze, circondato dall'affetto della sua amata sorella **CAROLINA ved. ZIBERNA** che, addoloratissima, ne dà il triste annuncio agli altri congiunti, agli amici e ai conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 17 corrente, ad ore 14.30, partendo da Guardiella - Scoglietto N. 202.

Trieste, 16 marzo 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

L'arch. **ERMANNO DE NARDO** partecipa con dolore la morte del suo affezionato capo

GIOVANNI LAURENCICH

che per oltre 30 anni prestò fedelmente l'opera sua.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone, ed in special modo le Famiglie Iasbitz, che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

Padre

Ringrazia vivamente la Direzione ed il personale della Banca Commerciale Triestina.

Un grazie speciale al chiarissimo medico dott. Carlo Fleischmann, che con amorose cure seppe lenire le sue sofferenze.

PIETRO GIRALDI

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, esprimono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che, sia con il loro intervento ai funerali, sia con l'invio di fiori od in altra guisa, vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Giorgio

Famiglie TONINI

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso mortuario della compianta Signora **MARIA ved. PALEOLOGO** leggasi **nipoti**, anzichè nipotini come erroneamente pubblicato.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— P

AGENTE jutificio con fortissima produzione filati, tele e sacchi, desidera attivo rappresentante introdottissimo presso molini, risiere, zuccherifici, fabbriche cemento, calce, tessiture commercianti, spedizionieri ecc. Scrivere avviso 40 F Unione Pubblicità Milano. 5308 P

PIAZZISTA provvigione, abile, introdotto droghieri, commestibilisti, cercasi Stern Geppa 4. 27856 P

PIAZZISTA capacissimo ramo vini, buona provvigione, referenze, cercasi. Rivolgersi magazzino Valdirivo 8, dalle 14 alle 15. 69154 P

PIAZZISTA mercerie, chincaglierie bene introdotto, cercasi. Offerte al Piccolo sub «69244 P». 69244 P

RAPPRESENTANTI sapone bucato profumato, concorrenza, ottime provvigioni, cercansi. Ditta Edoardo Pulcrano, Acerra. 5307 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA nuovissima, mezzacorsa, vendesi a metà prezzo, occasione. Commerciale 3, barbiere 27681 Q

BICICLETTA vendesi 320, causa militare, Machiavelli 26, secondo. 27840 Q

CAMION Bianchi, portata 35 quintali vendesi. De Verdis, Puntofranco. 27886 Q

CAMION Fiat Vienna, 5 tonnellate, perfetta marciante, bollata vendo 15.000, altro austriaco a cardano 4 tonnellate vendo prezzo irrisorio causa partenza. Coroneo 45. 69206 Q

MOTOCARROZZETTA Frera, seminuova, impianto elettrico, massimo comfort, Ballon smontabile qualunque prova vendesi, scambiasi con vetturetta moderna. Informazioni Cremascoli, S. Giacomo 20. 27849 Q

MOTOCICLETTA Harley Davidson 10 HP ottimo stato vendesi occasione. Rivolgersi Murer via Timeus 12. 27891 Q

MOTOSCAFO portata 30 persone, occasione, vendesi. Rivolgersi Stuparich 4, porta 14. 69110 Q

SAPONE lire 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti. 5242 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— R

A buon interesse cerco lire 2500, 3 mesi. Scrivere «11572 R» Piccolo. 11572 R

A GRADO affittasi negozio. Scrivere Luches, Via Vespucci 33, Trieste. 69106 R

BOTTEGHINO frutta, erbaggi con quartiere, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 27861 R

CARTOLERIA vicino scuole, quindici anni esistente vendesi. Facilitazioni pagamento. Indirizzo al Picolo. 27822 R

CONTABILITA' arretrate, confuse e complicate: sistemazioni, revisioni, bilanci: telefono 1944. 69225 R

LIQUORERIA, licenza locale, cercasi. Offerte sub «27506 R» Piccolo. 27506 R

NEGOZIO centralissimo cederebbesi ottime condizioni. Indirizzo al Piccolo. 24797 R

NEGOZIO ferramenta, lastre, bene avviato, con buona clientela, vendesi causa disgrazia. Indirizzo: Manfreda. Pirano. 27260 R

NEGOZIO calzature, bene avviato, posizione centrica vendesi causa partenza. Rivolgersi Francesco Kirsaill, Ferriera 30. 11573 R

NEGOZIO centralissimo cederebbesi ottime condizioni. Indirizzo al Piccolo. 27825 R

NEGOZIO anche piccolo, possibilmente punto centrico cercasi. Rivolgersi Liaci, Madonnina 11, III p., 8, dalle 10-12. 69190 R

OCCASIONE vendesi trattoria bene arredata con giardino a prezzo ridotto. Rivolgersi Via Fonderia 4, Trattoria. 69186 R

PERSONA con lunga pratica prenderebbe affittanza Pensione in Abbazia. Cortesi offerte al Piccolo «27857 R». 27857 R

PERSONA disponga 25.000 lire (anche signora) si assicura ottima esistenza rilevando avviata azienda. Offerte «27858 R» Piccolo. 27858 R

100.000 lire prima ipoteca sopra stabile moderno valore 400.000 ricercansi. Rivolgersi Nassiguerra, via Pietà 6. 69237 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— S

A Roma vendesi o appigionasi appartamento nuovo, elegante, cinque stanze, cucina bagno, terrazzo, completamente arredato. Indirizzo al Piccolo. 69157 S

CASA paraggi Rossetti, rendita 12.000, vendesi 100.000. Banco Caffè Battisti. 69203 S

CASA da vendere, Barcola N. 411, 3 stanze e cucina, bella vista al mare. 27928 S

ISOLA vendesi terreno coltivato per costruzione 1500 m. q. sulla spiaggia, magnifica posizione. Indirizzo al Piccolo. 27831 S

LAURANA posizione incantevole vendesi terreno eventualmente singoli pezzi, cinquemila. Offerte al Piccolo «69134 S». 69134 S

MEZZA villa, 5 stanze, bagno ecc. comfort moderno, giardino, vista al mare, passeggio S. Andrea, 125.000 vendesi. Hildwein, Vasari 17. Telef. N. 1549. 27878 S

POSSESSO vicinanze Gradisca, casa padronale e colonica, 18 campi, facilitazioni pagamento, vendesi. Informazioni rivolgersi studio avv. Prister, Via Lavatoio 5. 69103 S

VILLA 25 anni esente tasse, 5 stanze, comfort vendesi causa partenza. Bisiak, Gelsi 6, III. 27820 S

VILLETTA Duino 20.000, Gorizia stazione 32.000, Hotel grande spiaggia, Istria vendesi buone condizioni. Toro 14, Leban. 27916 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— T

LIDO Pensione Venier, Villa Marina, vicinissima al mare, ogni conforto aprile-maggio L. 35-40, ottima cucina. Bellissima posizione, Via Dardanelli, Tel. 118 Lido. 5305 T

VILLINO, casa per villeggiatura estiva cercasi Carso oppure Istria, riva mare. Offerte Piccolo «3450 T». 3450 T

Diversi
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— U

A rate da lire 5 a lire 100 mensili, vestiario fatto su misura, stoffe, telerie e cotonerie, calzature, orologi da parete, quadri, ingrandimenti fotografici. Listino gratis a richiesta. Primaria ditta rateale A. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. 68521 U

A. BIANCHERIA elegantissima, ultimi modelli. Mirri, Corso V. E. 45. 27925 U

A piccole rate vestiti, soprabiti, impermeabili, mantelli, stoffe, calzature ecc. Sartoria primo ordine. Listino informativo gratis. Via Trenta Ottobre 3, primo, tel. 39-20. 27836 U

ALICE. Causa malattia non partii, nemmeno scrissi. Ritira. Tuo Tatto. 69160 U

F. Cavallar, Orologeria, oreficeria via S. Lazzaro-via delle Torri. Esposizione via S. Lazzaro 3. Reparto orologi da parete per stanza, cucina, ecc. Grandioso e straordinario assortimento di ogni qualità e prezzo. Comodità per il ceto impiegatizio ed operaio di abbellire la casa con piccolo versamento mensile. Visita al deposito senza alcun obbligo. Foglietto informativo gratis a richiesta. 66910 U

LA forfora fa cadere i capelli. Eliminate la forfora col filotrix della farmacia Godina S. Giacomo: in vendita anche nelle altre farmacie 265 U

LASCIATE i chiacchieroni, venite alla verità dal noto fachiro indiano che predice l'avvenire e passato; per chiunque non riscontri il passato esattamente, escludo pagamento. Via XX Settembre 21, I piano. 27859 U

LE varie lesioni della pelle e del viso come acne, foruncoli, lentiggini ecc. si manifestano con grande frequenza nell'età giovanile quando cioè ha il suo massimo valore l'estetica del volto. Con poche applicazioni dell'acqua antifelidica Godina voi vi liberate da tale incomodo ornamento. L'acqua antifelidica trovasi ovunque. 265 U

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti, Adele Emerschitz Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata) villa propria. telefono interurbano 20-64. 69010 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente consultazioni gravidanza, cure. Segretezza professionale. Madonna del Mare 19, secondo. 11575 U

OSTETRICA Brelich, diplomata Università Palermo: consultazioni gravidanze. S. Maurizio 10, I p. 69208 U

RADIOTELEFONO supereterodina impianto completo vendesi occasione. Via Valdirivo 3 primo. 27922 U

TOSSE cronica, stizzosa, apiciti vanno curate con Guaiatin preparato dalla farmacia Godina S. Giacomo in base alle vedute più moderne. Trovasi in ogni farmacia. 265 U